Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CI... DI TRIESTE

Sabato, 28 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2663 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

344 SEGGI SU 630 AL PARTITO DI EDEN NELLE ELEZIONI PER I COMUNI

I CONSERVATORI SONO RIUSCITI a conquistare una solida maggioranza

Attlee giustifica la sconfitta con le divergenze di tendenze sorte tra i laburisti
Viene esclusa per il momento qualsiasi modifica alla composizione del Gabinetto

CONTINUITÀ

Il Governo britannico — per i risultati conseguiti dal partito conservatore nelle elezioni del 26 maggio — è fondato su una base parlamentare più solida e ampia di quanto non lo sia stata nel quadriennio 1951-55: tale nuova condizione consente al Governo di impegnarsi più decisamente nell'esecuzione del programma di azione che si era tracciato, e che il partito conservatore, con il «manifesto» pubblicato il 29 aprile scorso, aveva ispirato a una promessa di prosperità, con «progetti a lunga scadenza per il futuro del paese», per la realizzazione dei quali «occorreranno degli anni, piuttosto che dei mesi». Il realismo del partito confermato al potere costituisce l'elemento principale della sua forza, della sua capacità di convinzione presso un vastissimo elettorato, che non è soltanto della borghesia o di ceti privilegiati, ma è caratteristico anche delle popolazioni rurali di numerose zone della nazione. E' un realismo che subito, all'indomani delle elezioni, ha consentito al Cancelliere dello Scacchiere di notare come gli scioperi avvenuti in questi ultimi tempi hanno danneggiato l'economia del paese e che, in conseguenza dell'astensione dal lavoro di molte categorie, saranno necessari sforzi per acquistare carbone dall'estero. In un momento cruciale della storia dell'Inghilterra, e non soltanto dell'Inghilterra, Winston Churchill, assumendo il potere, non prometteva al suo popolo la vittoria in guerra, ma pene, dolori, difficoltà, privazioni, rovine.

Così, i conservatori si erano presentati all'elettorato promettendo di impegnarsi per la pace, ma ammonendo che un grosso sforzo economico avrebbe dovuto esser compiuto per una salda difesa militare: «Per quanto alto sia, è un prezzo che conviene pagare perchè una guerra sia evitata. Noi dobbiamo esser certi che qualsiasi eventuale attentatore alla pace si renda conto senza equivoci che l'aggressione troverà una immediata forza d'arresto e sarà contrattaccata in misura notevolmente superiore». E non senza coraggio, in un tempo di facili «slogans» demagogici, i conservatori confermavano la propria opposizione a qualsiasi principio di socializzazione, avvertendo che è loro scopo di «fare della Granbretagna una democrazia di proprietari», nel senso di realizzare una sempre più larga partecipazione dei cittadini alla proprietà dei beni. E tutto ciò nella constatazione che il Governo conservatore era già riuscito, nel quadriennio decorso, ad arrestare la sequenza triste di crisi economiche, a ristabilire fiducia nella valuta, a mantenere la piena occupazione, a togliere i controlli ai consumi, a migliorare la situazione nel campo edilizio.

Tali constatazioni sono fondate sulla realtà della situazione, ma è doveroso rilevare che è spettata ai laburisti la parte più ingrata del lavoro di riedificazione del dopoguerra: nei sei anni del potere, dal 1945 al 1951, i laburisti hanno realizzato la riconversione dall'economia di guerra all'economia di pace garantendo un rigoroso controllo della situazione finanziaria, pur attraverso misure talvolta drammatiche (come, a esempio, quella relativa alla svalutazione della sterlina), e imponendo al popolo un controllo sui guadagni e sui consumi che in nessuna altra parte del mondo è stato attuato con eguale rigore. Nel contempo, i laburisti erano riusciti ad attuare in buona misura, e in un gradualismo prudente, il loro programma di trasformazione delle strutture economiche e sociali della vita britannica che ancor oggi sono in vigore, se si eccettua la denazionalizzazione operata dai conservatori in alcuni settori. Nel 1951, malgrado i risultati conseguiti dal Governo laburista, la maggioranza degli inglesi ritenne giunto il tempo per un riassetto della «casa»: e tale assetto non poteva derivare dall'ulteriore permanenza al potere di una classe dirigente nel cui seno si avvertivano fermenti di più radicali impostazioni, sia di politica interna che di politica estera: il «caso Bevan» è l'esempio più interessante di quella situazione. E anche ora, a quattro anni da quel mutamento d'indirizzo (le elezioni erano state anticipate, dopo il ritiro di Sir Winston Churchill dalla direzione del Governo), si è considerato opportuno da una più vasta maggioranza dell'opinione pubblica di non alterare la linea d'azione politica, anzi di rafforzarla in un tempo in cui più aperte si facevano le prospettive per una costruttiva iniziativa di pace internazionale, di benessere economico e sociale.

La scelta operata dagli inglesi nelle elezioni del 26 maggio è stata fondata essenzialmente su tali considerazioni. Il Governo conservatore potrà continuare a svolgere la sua opera positivamente, se la nuova maggioranza saprà mantenersi compatta, senza cedere alla constatazione di una condizione di sicurezza che autorizzi a preferire il «particolare» all'interesse di tutti. Non mancano, nel partito conservatore come in quello laburista, tendenze più radicali nell'interpretazione della realtà politica: se i laburisti hanno Bevan con il suo estremismo sociale e politico, i conservatori hanno tra loro elementi più disposti a riconsiderare i termini attuali della politica del partito e del Governo, in favore di un ritorno alle concezioni classiche della politica britannica, ispirata a un più o meno splendido isolamento di potenza.

La parte decisiva che il Governo conservatore ha avuto nella formulazione della politica associativa dell'Europa, realizzata soprattutto nell'UEO, induce ad auspicare che su tale linea di collaborazione e di concordia si continui ad operare, nell'interesse di tutte le nazioni del continente, e nell'interesse della pace.

Alfonso Sterpellone

I RISULTATI

Londra, 27

I conservatori hanno vinto le elezioni: ecco la ripartizione di 628 seggi su 630:

Conservatori . . (voti 13.313.303)	seggi	344
Laburisti . . . . (voti 12.393.125)	»	277
Liberali . . . . . (voti 710.647)	»	5
Altri partiti . . (voti 295.772)	»	2

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

Annunciando ufficialmente la vittoria del partito, il Primo Ministro in carica «leader» del partito, Sir Anthony Eden, ha parlato stasera alla televisione. Il trionfo ottenuto aveva quasi completamente cancellato i segni della stanchezza dal volto del Premier: egli ha incominciato dicendo che queste elezioni non sono state affatto «noiose», come qualcuno ha detto, e anzi hanno costituito «l'espressione naturale di una democrazia adulta».

Eden ha parlato con tono non da uomo di partito, ma da Primo Ministro: ha affermato che il suo Governo «non ignora le difficoltà di fronte a cui si trova, fra le quali le vertenze sindacali che già ci stanno causando gravi preoccupazioni»; ha continuato parlando della necessità per la nazione di dimostrarsi unita ed ha affermato con vigore che «il Governo parlerà a nome della nazione, negli affari internazionali, e rappresenterà tutta la nazione, nelle questioni di carattere interno: di questo potrete star sicuri — ha proseguito Eden — che noi cercheremo di servirvi con questo spirito». Il Premier ha poi concluso con un accenno alle immense opportunità che si aprono nel futuro per l'Inghilterra, se essa saprà dimostrarsi unita: «Il popolo inglese è nelle cose fondamentali un popolo unito».

Sugli schermi della televisione Eden è stato immediatamente seguito da Attlee, il quale — grave in volto e parlando a frasi brevissime e staccate — ha attribuito la colpa della sconfitta subita dal suo partito al fatto che «i giovani dimenticano il passato e non comprendono le possibilità del futuro»; ha negato che una campagna elettorale più violenta avrebbe potuto aver successo, giacchè essa «non avrebbe corrisposto agli umori del paese»; ha riconosciuto che i recenti scioperi e le divergenze verificatesi in seno al partito hanno danneggiato i laburisti, ma ha aggiunto: «Sapremo sanare queste divergenze».

Attlee appariva stasera vecchio e stanco, ed anzi un accenno che egli ha fatto alla necessità di «sostituire i vecchi con i giovani». («I vecchi — ha detto — hanno compiuto anche essi la loro opera, ma è sempre possibile sostituirli»), sembrava quasi, in queste circostanze, un riferimento personale. Soltanto alla fine si è animato, dichiarando con una voce in cui si poteva riconoscere anche una traccia di emozione, così rara in un temperamento chiuso come è quello del «leader» laburista: «Il partito appartiene al movimento del lavoro e il movimento va avanti, a volte vi sono degli alti e bassi, ma la marcia in avanti finisce sempre col riprendere».

Non c'è dubbio che le elezioni si sono concluse con un trionfo per il partito di Governo, e questo anche se la maggioranza finale dei conservatori si è dimostrata inferiore a quella che i risultati parziali della nottata facevano prevedere: ancora stamane diversi giornali inglesi ritenevano sicura una maggioranza di oltre 80 seggi, ma essa non è stata raggiunta per due ragioni, prima di tutto perchè i laburisti si sono «battuti meglio» nei collegi in cui avevano esigue maggioranze, e nei quali erano in pericolo, riuscendo a salvare molti di questi seggi che, alla luce dei risultati avutisi nel resto del paese, avrebbero invece dovuto perdere. In secondo luogo, i risultati dei collegi delle zone di campagna, giunti oggi, hanno dimostrato che in queste zone lo spostamento di voti verso i «tories» è stato meno netto che nelle città.

Così si spiega come il partito conservatore non sia riuscito a raggiungere gli ottanta seggi di maggiormente previsti, assicurandosi però, a ogni modo, una ampia maggioranza: per i conservatori quello che più conta è proprio l'essere riusciti ad aumentare questa maggioranza rispetto a quella da loro ottenuta nel '51: infatti è la prima volta da quasi un secolo che un partito vince due elezioni consecutive e aumentando, e non diminuendo, il proprio vantaggio sull'opposizione (l'ultimo Premier che ottenne un simile successo fu Lord Palmerston). Il principio del «movimento pendolare» dell'opinione pubblica questa volta, insomma, non ha funzionato, non solo, ma i «tories» possono notare con soddisfazione che oggi essi hanno una maggioranza non solo di seggi al Parlamento, anche di voti nel paese mentre nel '51 i laburisti, benchè sconfitti, avevano ottenuto in totale più voti dei conservatori.

Quanto alla straordinariamente scarsa affluenza di votanti alle urne (una riduzione del 6 per cento rispetto alle precedenti elezioni) essa significa per i conservatori soltanto che il paese è contento della situazione e non si occupa di politica perchè non se ne preoccupa, ciò è indubbiamente in parte vero, ma il fatto che i laburisti abbiano avuto più successo là dove la percentuale dei votanti è stata più alta, induce a ritenere che l'apatia e l'assenteismo si devono in parte all'insoddisfazione di un settore dell'elettorato verso i laburisti.

Quali i problemi di fronte a cui si trovano ora il Governo e l'opposizione? Per quel che riguarda i conservatori, Eden rimane naturalmente Primo Ministro, senza che vi sia alcuna interruzione nella vita del suo Governo; si ritiene infatti improbabile che egli almeno per ora, apporti modifiche alla compagine ministeriale; questo non è neppure il momento adatto, del resto, perchè il Governo si troverà subito di fronte a due grossi compiti: avviare in modo soddisfacente le conversazioni dei quattro grandi prima di tutto, e in secondo luogo affrontare i problemi creati dalla serie di scioperi verificatisi quest'anno.

Arrigo Levi

Un'originale istantanea di Eisenhower e Auriol a colloquio. Vincent Auriol, ex Presidente della Repubblica francese e attualmente presidente onorario della Federazione mondiale dei veterani, è stato ospite, assieme alla consorte, di Eisenhower al loro arrivo in America

LA JUGOSLAVIA E LA NUOVA MANOVRA AVVOLGENTE DEL CREMLINO

Tre ore di discussioni a Belgrado fra Tito e i dirigenti dell'U.R.S.S.

Un laconico comunicato ha informato che i colloqui riprenderanno oggi
Kruscev non aderirebbe alla teoria balcanica della «coesistenza attiva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 27

Non sappiamo quale effetto abbia provocato nel mondo il discorsetto di Kruscev all'aeroporto di Belgrado. Ma è certo che qui è riuscito a urtare tutti. Il fatto che Kruscev, segretario del partito comunista sovietico, fosse a capo della delegazione aveva suscitato fin dal principio perplessità, imbarazzo e malcelato timore: si prevedeva che il Governo jugoslavo si sarebbe trovato ad affrontare problemi sgradevoli di ordine ideologico, che era meglio o ignorare o tenere in sordina. Kruscev, tenendo il suo discorso, senza por tempo in mezzo, qualche minuto dopo avere toccato terra jugoslava ha in un certo senso impostato e inquadrato i colloqui di Belgrado proprio sul tema ideologico. La pubblicità clamorosa che Kruscev ha voluto dare alla sua impostazione è apparsa più che una grossolana mancanza di tatto, una vera e propria prepotenza come di chi fidando nella cortesia del padrone di casa ne approfitta per fare senza riguardo i propri comodi.

Già ieri era stato notato che Tito anzichè rispondere al singolare indirizzo di Kruscev aveva bruscamente rifiutato il microfono, preferendo avviarsi, al suono di una marcetta militare, verso le automobili in attesa. Ieri sera la delegazione sovietica aveva poi reso omaggio al maresciallo nella sua qualità di Capo di Stato ma si dice che la prima presa di contatto alla Casa Bianca jugoslava sia servita soprattutto a presentare ai compagni di Mosca la moglie del dittatore.

Stamane la stampa di Belgrado, la «Borba» e la «Politika», dànno la notizia dell'arrivo senza titoli altisonanti e riportano il discorso di Kruscev senza una riga di commento. Un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo, chiesto della sua impressione sul discorso del compagno sovietico, ha detto che personalmente gli era sembrato un discorso completamente fuori posto: «Ne so bili na mesto». Esso esprimeva, ha aggiunto, soltanto il punto di vista sovietico senza preoccuparsi del nostro punto di vista: «Era un affare loro non nostro». Impressione personale, certo, questa del funzionario jugoslavo, ma largamente condivisa anche negli ambienti più abbordabili per noi, quelli dei colleghi di qui, i quali più che a parole tentano di farsi capire con sorrisi agrodolci: tentano e per la verità ci riescono. A rinforzo comunque il Governo di Belgrado ha fatto distribuire stamane un singolare opuscoletto a ciclostile intitolato: «Della coesistenza, della politica dei blocchi e della neutralità» ed è composto con estratti di discorsi di Tito e di altri governanti di Belgrado a partire dal settembre 1954 fino ad oggi. Il florilegio non è stato compilato a caso. Ci si rinfresca la memoria su quella che secondo gli jugoslavi è stata la posizione di Tito fra i due blocchi.

A chi parla Tito quando parla così? A nuora perchè suocera intenda o viceversa? Oggi come oggi soprattutto dopo il discorso di Kruscev Tito pare propenso, dando pubblicità a quei concetti, a rispondere all'URSS che non ha nessuna intenzione di prodursi come figliuol prodigo, ma nello stesso tempo di ricordare agli Occidentali di non stupirsi se egli non mantiene ciò che a suo dire non aveva mai promesso.

Stamane comunque sia dopo i due pellegrinaggi d'obbligo al Milite Ignoto e al cimitero dove riposano uniti i combattenti slavi di ogni nazionalità, le due delegazioni capeggiate rispettivamente da Tito e Kruscev hanno cominciato i lavori. Prima di iniziare la seduta alcuni fotografi sono stati ammessi a fissare per i posteri il luogo dell'evento. Esso si svolge al Domgarde, ovvero ad palazzo della guardia, una villa fatta costruire nel 1925 da Re Alessandro come circolo per i suoi ufficiali della guardia e la cui destinazione Tito ha confermato come circolo della sua guardia personale. Il palazzo va inoltre famoso per due avvenimenti in diverso modo importanti per la vita politica; esso fu sede nel 1946 del celebre processo contro il generale partigiano del Re, Mihailovic, conclusosi con la condanna a morte del generale; ed ospitò nel 1948 il quinto congresso del partito comunista jugoslavo che si addossò la responsabilità di respingere e controbattere le infuocate accuse di eresia lanciate dal sinodo di Mosca. I fotografi che l'hanno vista dicono che la sala dei lavori è lussuosamente arredata, con alti tappeti persiani, lampadari di Murano e una bella tavola rettangolare con damasco rosso e quattordici microfoni nel mezzo. All'ingresso della villa si vedono quattro guardie di Tito e due statue romane.

Sui lavori, sia della prima seduta, durata solo cinquanta minuti, che della seconda iniziata alle 16.30 e durata due ore, non si sa nulla di preciso salvo che sono stati improntati a un riserbo che si può chiamare freddezza. E' giocoforza raccogliere voci con beneficio d'inventario per quel tanto che esse esprimono di vero o di presunto, perchè anche il presunto — in una situazione come questa — è sintomatico.

Dicono ad esempio che Tito, giunto stamane alla seduta una ventina di minuti prima degli ospiti russi, fosse vestito di chiaro, con un elegante abito civile, ma di pessimo umore. Prima di cominciare hanno bevuto lo «slivovitz» serbo. Tito si sarebbe seduto al centro con i suoi collaboratori ai fianchi; Kruscev di fronte a lui allo stesso modo. Secondo la «France Presse» Tito avrebbe iniziato la seduta con una esposizione in risposta alle dichiarazioni fatte dal capo della delegazione sovietica, Kruscev, al suo arrivo a Belgrado. Il capo della delegazione jugoslava — a quanto sembra — ha tenuto a definire con chiarezza la posizione del suo paese per quanto concerne gli scopi della conferenza.

Sarebbe per questo che, evitando qualsiasi polemica e qualsiasi critica al punto di vista espresso da Kruscev, Tito avrebbe ricordato che la conferenza è stata convocata «nel desiderio reciproco di continuare a migliorare le relazioni tra i due paesi e per contribuire al consolidamento della pace», conformemente ai termini del comunicato congiunto che annunciava la convocazione della conferenza. Il capo della delegazione jugoslava si sarebbe in tal modo sforzato di riportare la discussione sul suo vero terreno e cioè su quello delle relazioni tra Stati.

Quanto alla Jugoslavia, avrebbe affermato il maresciallo Tito, essa possiede una solida base per tali relazioni nel principio della «coesistenza attiva» che è necessario non confondere con quello della «coesistenza pacifica» tra i due blocchi. Il principio della coesistenza attiva, avrebbe quindi precisato Tito respinge qualsiasi adesione a uno qualsiasi dei due blocchi antagonisti e implica la volontà di collaborare con tutti gli Stati, qualsiasi che siano le loro ideologie e i loro regimi politici.

Tito avrebbe poi tenuto ad esprimere la sua soddisfazione per quei punti delle dichiarazioni di Kruscev nei quali si afferma che il Governo sovietico, dal canto suo, desidera migliorare le sue relazioni con la Jugoslavia sulla base dei principi democratici (non è stato fatto dal maresciallo Tito alcun riferimento al marxismo-leninismo cui invece si è richiamato ieri Kruscev) e sulla base della non ingerenza negli affari interni degli altri paesi e della non aggressione definiti nelle dichiarazioni indo-jugoslave e birmano-jugoslave del dicembre scorso. Senza respingere dunque direttamente e in maniera esplicita le profferte sovietiche Tito avrebbe posto chiaramente in risalto il suo desiderio di evitare qualsiasi confusione tra i problemi ideologici e le relazioni intergovernative. Dopo Tito ha preso la parola Kruscev per spiegare e sviluppare il suo punto di vista al quale accennò già nella dichiarazione di ieri.

Nella tarda serata, un laconico comunicato ufficiale ha informato che oggi le due delegazioni hanno avuto uno scambio di vedute sui problemi internazionali e sui rapporti fra i due paesi. Tutto qui. Non è molto e non si esce ancora dal generico, lo stesso che ha preceduto e accompagnato finora tutta la conferenza. Non si sa se sia stato stabilito l'ordine dei lavori, cioè l'agenda che nelle intenzioni jugoslave dovrebbe contemplare alcuni punti concreti come per esempio il risarcimento dei danni provocati dalla rottura russa del 1948 e il conseguente isolamento. Dicono qui: «Va bene che i responsabili Beria e soci sono morti, ma i danni li abbiamo avuti e i vivi dovrebbero pagare».

Non si sa nemmeno quanti giorni durerà la conferenza. Alcuni sostengono che finirà domenica con un comunicato conclusivo: dopo di che gli ospiti con Tito farebbero un giretto per il paese a Zagabria, a Lubiana, a Brioni per ritornare poi a Belgrado il giorno 2 per il ricevimento agli ospiti sovietici e quindi ritorno in patria il giorno 3. E' probabile che nulla sia ancora definito e tutto permanga ancora allo stato fluido: gli umori, gli scopi mediati e nascosti e più che mai il risultato finale.

Stasera la delegazione sovietica ha assistito con i dirigenti jugoslavi ad uno spettacolo di danze al Teatro Nazionale: gli artisti jugoslavi hanno eseguito il balletto «Racconti cinesi» di Baranovic, spettacolo che dato a Firenze recentemente dagli stessi ballerini, ha ottenuto esito mediocre. La stampa non è stata ammessa con l'eccezione di qualche giornalista o fotografo di grande agenzia. Questa esclusione con le diverse limitazioni cui la stampa internazionale è sottoposta in questi giorni ha provocato una vivace protesta dei colleghi francesi, alla quale hanno aderito la quasi totalità dei corrispondenti delle varie nazioni.

Ferruccio Disnan

OGGI CHIUSURA DELLE SCUOLE MEDIE IN UNA SITUAZIONE INCERTA

I professori iniziano lo sciopero sospendendo gli scrutini e gli esami

Al Ministero della P. I. si stanno perfezionando le misure di emergenza
Ma c'è speranza che la protesta venga limitata soltanto a pochi giorni

Roma, 27

La giornata odierna segna nuovi sviluppi e non certamente positivi per la vertenza degli insegnanti. Il comitato d'intesa del Fronte unico della scuola, riunitosi d'urgenza stamane per esaminare la portata delle deliberazioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri, ha deciso di confermare infatti in tutti i suoi punti il programma di sciopero «a tempo indeterminato» della vasta categoria dei professori statali di ruolo e non di ruolo a partire da domani sabato 28 maggio. Saranno quindi immediatamente emanate dal Ministero della P.I. quelle misure di emergenza annunciate ieri dal Governo per assicurare egualmente la regolare conclusione degli studi dell'anno in corso nei termini previsti dal calendario scolastico.

In base alle decisioni del Fronte della scuola, pertanto tutti i professori medi statali sono stati invitati a sospendere per un periodo di tempo indeterminato gli scrutini di fine d'anno e gli esami. In particolare, si tiene ad affermare negli ambienti sindacali che in base alle disposizioni vigenti gli insegnanti non di ruolo che si asterranno dagli scrutini non dovrebbero perdere, come ieri sera è stato invece detto da fonte ufficiosa, i compensi per tutta la durata delle vacanze estive; detti insegnanti non diserteranno infatti gli scrutini, bensì li ritarderanno solamente di qualche giorno. Si fa comprendere cioè negli stessi ambienti sindacali che lo sciopero potrà protrarsi probabilmente per una settimana o per una decina di giorni.

Durante la giornata l'agitazione degli insegnanti è stata discussa ed esaminata nel colloquio tra Scelba e i presidenti dei gruppi democristiani. Inoltre i presidenti delle Commissioni parlamentari della Pubblica Istruzione on. Segni e sen. Ciasca hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

«Gli impegni del Governo circa la nuova carriera e il conseguente trattamento economico degli insegnanti delle scuole statali di ogni ordine e grado, contenuti nelle note dichiarazioni del Ministro Ermini, confermano che il Governo consente pienamente sulla necessità di attuare, in base alla legge delega, per gli insegnanti, una carriera differenziata rispetto alle altre, rispondente alla particolare natura della loro funzione, l'applicazione della quale comporterà un notevole miglioramento nella posizione economica. In ogni modo, riteniamo nostro compito seguire lo svolgimento dell'attività legislativa per l'applicazione della legge delega, interpretata per gli insegnanti dall'o.d.g. Franceschini, Badaloni, Segni ed altri, unanimemente approvato dalla Camera, affinchè i decreti delegati traducano le norme deliberate secondo lo spirito nel quale le ha approvate il Parlamento».

Al Ministero della Pubblica Istruzione, quando si è avuta notizia che il Fronte aveva deciso la continuazione dell'agitazione, il Ministro Ermini ha riunito subito i suoi collaboratori più immediati per studiare il piano di entrata in vigore delle misure di emergenza deliberate ieri dal Consiglio in risposta allo sciopero. Ma la impressione è che nonostante l'irrigidimento delle parti, una possibilità di compromesso non sia lontana e si pensa che lo sciopero possa ridursi ad una manifestazione dimostrativa della durata di qualche giorno. Il Fronte in serata ha diramato un comunicato nel quale si fa il punto della situazione e nel quale si dice, tra l'altro, che il Governo tenta di confondere la pubblica opinione presentando come prescritto dalla volontà del Parlamento e della legge delega un termine inderogabile di emanazione dei provvedimenti delegati, mentre evidentemente Parlamento e legge hanno fissato quel termine come massimo, il che è dimostrato dall'aver il Governo presentato in questi mesi non pochi decreti delegati a favore di varie categorie di statali.

Il Fronte della scuola, inoltre, accusa il Governo di tentare di far credere di aver stanziato 8 miliardi per gli insegnanti, mentre in realtà ne ha destinati 4 e mezzo, cosicchè i miglioramenti sarebbero irrisori. Il Fronte afferma ancora che minacciando di sospensione, sia pure temporanea, dalle funzioni i capi di istituto che usino del diritto di sciopero, il Governo ha offeso la categoria, ritenendo di poter fare a meno di presidi e professori ai quali soltanto può competere il giudizio complessivo sugli alunni. Il Governo — osserva il comunicato del Fronte — dimostra ancora una volta quale concetto abbia della funzione didattica.

I progetti delegati — si afferma poi — non sono rispondenti alle varie necessità dei professori non di ruolo. Il comunicato accusa, infine, il Governo di voler interferire nella vita sindacale degli insegnanti, per cui viene elevata una protesta rinnovando l'appello al Parlamento e al paese.

Infine il comitato del Fronte preso atto delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera da parlamentari di vari gruppi, rivolge loro un vivo ringraziamento per essere intervenuti in favore della categoria, esprimendo la propria fiducia che l'opera di tutti i parlamentari di ambedue le Camere giunga a conseguire i desiderati sviluppi.

Il Fronte ha inviato in serata a tutti i rispettivi sindacati un telegramma che dice: «Confermiamo sciopero. Invitiamo i direttivi sindacali alla massima compattezza della categoria. La sostituzione dei presidi e dei professori negli scrutini richiede un provvedimento legislativo. L'art. 77 del decreto 4 maggio 1925, n. 653, e lo art. 2 del decreto 21 novembre 1929, n. 2049, demandano la competenza nel giudizio finale ai consigli di classe e al preside o al suo delegato. Il trattamento economico estivo ai professori non di ruolo è subordinato alla presenza alle operazioni di scrutinio finale, e lo scrutinio è di esclusiva competenza dei consigli di classe».

Si apprende, infine, che si stanno approntando gli elenchi, per le scuole dipendenti da ciascun Provveditorato, dei professori non di ruolo e di quelli da richiamare eventualmente in servizio per gli scrutini e gli esami. Per lo svolgimento degli esami nelle scuole non governative si pensa di inviare quali commissari, in base ad una vecchia circolare dell'on. Segni, i dipendenti del Ministero e dei provveditorati abilitati all'insegnamento.

UN'INTERROGAZIONE AI MINISTRI DEGLI INTERNI E DEGLI ESTERI

Illeciti interventi sovietici nella campagna elettorale in Sicilia?

Deduzioni senza fondamento della stampa di sinistra a proposito della recente risposta ufficiosa alla «Pravda»

Roma, 27

L'on. Mario Berry ha presentato oggi un'interrogazione al Ministro dell'Interno e a quello degli Esteri per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dall'«Agenzia Continentale», riprese da numerosi quotidiani e finora non smentite, in base alle quali i funzionari della rappresentanza commerciale sovietica e Roma, in coincidenza con lo svolgimento dell'attuale campagna elettorale in Sicilia, stanno intensificando le loro visite nell'isola sotto il pretesto d'ispezionare e controllare i magazzini e i poderi delle aziende fornitrici di agrumi alla Russia, ma in effetti allo scopo di rendersi personalmente conto dell'andamento della campagna elettorale e di influire sulla opinione degli elettori a favore di un certo schieramento.

«Nel caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere: 1) se non debba ritenersi che tali attività sono incompatibili con la normale correttezza dei normali rapporti diplomatici tra i paesi liberi e sovrani e quali provvedimenti si intendono conseguentemente adottare; 2) quali criteri vengono seguiti per la concessione di autorizzazioni a visite, sopraluoghi e ispezioni, in così generosa misura e in un periodo tanto delicato della vita della regione siciliana, a rappresentanti commerciali di un paese che a mezzo di agenti propri o dei paesi gravitanti nella sua orbita e appoggiantisi alle sedi diplomatiche, svolge una attività di raccolta di informazioni e di spionaggio — come anche il recentissimo episodio dell'arresto delle spie Haffner e Kosuta confermano — la quale rende doverosa la più attenta cautela».

A tale proposito l'on. Berry, riferendosi a sue precedenti interrogazioni, chiede assicurazioni sulla reciprocità di trattamento alla nostra rappresentanza a Mosca.

I giornali socialcomunisti di tutta Italia hanno dato grande rilievo alla risposta del Ministro Martino alle domande rivoltegli dai senatori della Commissione Esteri, e in particolare alla replica al sen. Spano, il quale gli aveva chiesto come giudicasse la nota degli ambienti governativi relativa allo articolo apparso nella «Pravda». Il Ministro avrebbe detto che di questa nota era venuto a conoscenza qualche ora dopo il ritorno dalla Sicilia, attraverso i giornali. E' facile immaginare quale sia stata la deduzione delle sinistre: il Ministro, seppure non ha deplorato apertamente, ha per lo meno fatto capire che non condivideva gli apprezzamenti contenuti nella nota stessa, la quale non proveniva da Palazzo Chigi, ma evidentemente doveva essere di ispirazione del Viminale.

L'interpretazione è giudicata — nei circoli governativi — alquanto arbitraria. Se si tiene conto che in quella nota si diceva infatti che uno degli ostacoli al miglioramento delle relazioni sovietico-italiane è costituito dagli stretti legami che uniscono il partito comunista italiano allo Stato-guida, si vede subito che l'argomento opposto all'articolo della «Pravda» si muoveva su un piano di politica interna, sulla quale il Ministro degli Esteri non aveva alcun dovere di pronunciarsi. Se a ciò si aggiunge che Martino è stato assai esplicito nel riconfermare le linee direttive della nostra politica estera, si arriva alla conclusione che tutte le illazioni della sinistra non hanno fondamento di sorta.

In definitiva l'on. Martino si era limitato a dire che egli non era l'autore della nota: il che non significa affatto che non ne condividesse il pensiero. Cade perciò ogni supposizione che si era fatta in ambienti interessati circa un contrasto tra Scelba e Martino.

Assenti da Roma i maggiori esponenti dei partiti, tutti in Sicilia, ormai, per la fase finale della campagna elettorale, nel processo di chiarificazione si avrà ora una battuta d'arresto che durerà almeno fino al 6 giugno, fin quando cioè non si saprà l'esito della consultazione popolare nell'Isola.

Scelba, che è ancora a Roma (si recherà in Sicilia soltanto alla vigilia della chiusura della campagna elettorale) si è incontrato con i capi dei due gruppi parlamentari democristiani con i quali si è intrattenuto per oltre due ore.

DISERTA IN ITALIA un sergente jugoslavo

Cormons, 27

Al comando dell. Guardia di Finanza di Dolegna del Collio si è presentato ieri alle 10 il sergente jugoslavo Anton Marinovic fu Stefan di anni 22, meccanico nato a Drinovci Kotar Jubuski (Mostar).

Egli ha dichiarato ai nostri finanzieri che nelle prime ore dello stesso giorno, eludendo la vigilanza della polizia confinaria jugoslava, era riuscito ad attraversare la fascia di confine in località Boschetto riparando in territorio italiano. Il Marinovic, che indossava ancora la divisa militare, ha sostenuto di essere stato indotto a disertare per il regime di rigore instaurato nella vicina Repubblica. Dopo le formalità di legge è stato messo a disposizione delle autorità provinciali.

DOPO LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I parastatali rispondono con la riconferma dello sciopero

Presentato al Presidente Gronchi un o.d.g. di protesta Un raffronto con gli emolumenti percepiti dagli statali

Roma, 27

I dirigenti delle organizzazioni dei parastatali hanno tenuto stamane riunioni per prendere ufficialmente posizione in risposta alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri. Il primo a decidere in questo settore è stato il comitato di coordinamento dei parastatali che fa capo alla CGIL. «Il comitato — è detto in un comunicato diramato nel primo pomeriggio — ha deciso di continuare con estrema fermezza nella sua azione di difesa di interessi che ormai non sono più soltanto economici ma anche morali, civili e riguardanti le libertà democratiche». In serata anche le Federazioni dei parastatali aderenti alla CISL e alla UIL hanno confermato la prosecuzione dello sciopero della categoria.

Una delegazione di parastatali, nella tarda mattinata, si è anche recata al Quirinale per presentare al Capo dello Stato un ordine del giorno di protesta contro le decisioni prese ieri dal Governo in merito all'agitazione. La delegazione è stata ricevuta dal segretario particolare del Presidente della Repubblica, il quale ha assicurato che l'o. d. g. sarebbe stato sottoposto alla visione dell'on. Gronchi

Sempre in relazione all'agitazione in corso del personale parastatale, da fonte responsabile si dirama un raffronto fra il trattamento economico annuo lordo spettante al personale statale e quello fruito dal personale parastatale. In base alle norme vigenti risulta che le competenze attuali del personale statale sono le seguenti: Grado V A lire 2.127.738; grado VII A 1.360.816; grado VIII A 1.177.996; grado X B 865.290; grado XI C 730.758; grado XIII C 639.044; usciere capo 656.166; usciere 625.282; inserviente 591.019.

Poichè per i parastatali è consentito dalle vigenti disposizioni — in determinate circostanze — di raggiungere un trattamento non superiore di oltre il 20 per cento a quello dei gradi equiparabili degli statali, ne consegue che, per i gradi sopra considerati, i dipendenti degli enti parastatali potrebbero percepire un trattamento massimo indicato nelle cifre seguenti: lire 2.553.285; 1.632.979; 1.413.595; 1.038.348; 876.909; 766.852; 787.399; 650.338; 709.222.

Di fatto però essi già percepiscono — per esempio all'INAM — il seguente trattamento per i gradi considerati: lire 2.787.904; 2.021.180; 1.574.146, 1.266.146; 1.044.792; 868,182; 842.982; 800.534; 685.118.

Dal confronto si deduce che i parastatali dell'INAM, fatta eccezione per l'inserviente, percepiscono già attualmente le seguenti differenze e in più sempre per i gradi sopra indicati: lire 234.619; 388.201; 160.551, 227.798, 187.883, 101.330, 55.583; 50.195; soltanto l'inserviente percepisce in meno annualmente lire 24,104.

Qualora venissero accettate le rivendicazioni dei parastatali, gli stipendi sarebbero fissati per i gradi indicati nella seguente misura: lire 3.087.904, con una differenza in più rispetto a quanto effettivamente percepito dallo statale di corrispondente grado di lire 960 mila 166; lire 2.183.180 con una differenza in più di lire 822.364; lire 1.682.146 con una differenza in più di lire 504.150; lire 1.332.146 con una differenza in più di lire 466.856; lire 1.104.792 con una differenza in più di lire 374.004; lire 928.182 con una differenza in più di lire 289.138; lire 902.982 con una differenza in più di lire 246.816; lire 860 mila 534 con una differenza in più di lire 235.252; lire 745,118 con una differenza in più di lire 154.099.

LA SIGNORA LUCE è partita per l'America

Roma, 27

La signora Clara Boothe Luce, Ambasciatore degli Stati Uniti, è partita oggi pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino assieme al consorte Henry Luce con un quadrimotore della «Panamerican» per New York, dove trascorrerà una vacanza di circa sei settimane.

Una bimba rapita da un'automobilista francese

Parigi, 27

Mille soldati, gendarmi e cittadini partecipano attivamente da 48 ore alla ricerca della bimba Anna Maria, rapita due giorni orsono all'uscita del villaggio di Orange, da un automobilista a bordo di una Citroen. La bimba che ha sette anni tornava a casa in bicicletta. Un automobilista che la aveva seguita poco prima di raggiungere il villaggio l'obbligò a fermarsi, sbarrandole la strada. Scese di corsa, di forza la cacciò nella macchina che ripartì nella direzione opposta.

Un contadino assistè alla scena ma non comprese il dramma che in quel momento si stava svolgendo. Credette ad un incidente e al soccorso dell'automobilista e solo più tardi quando i genitori di Anna Maria uscirono per cercare la bimba si rese conto dell'accaduto. La bicicletta della bambina fu ritrovata sul posto del ratto. Le ricerche cominciarono, angosciose. Tutte le strade della regione vennero sbarrate, ricerche nei dintorni vennero effettuate, ma senza esito.

Ieri due compagnie di soldati del corpo di corrazzieri di stanza a Marsiglia venivano inviate sul posto per una battuta. Ogni angolo è stato frugato, ogni ripostiglio smosso mentre le sirene d'allarme dei villaggi vicini chiamavano a raccolta i volontari. Giammai, a memoria d'uomo, una caccia all'uomo così colossale è stata organizzata nel Sud della Francia, ma le ricerche ancor oggi sono risultate vane, e più i giorni e le ore passano l'angoscia diventa sempre maggiore a Orange ove si dispera quasi di ritrovare un giorno sana e salva la piccola Annamaria.

I colloqui di Belgrado

Gli alleati chiedono informazioni continue

Belgrado, 27

Secondo notizie attendibili l'Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado Roberts, quello degli Stati Uniti Riddleberger e quello francese Coulet si sarebbero premurati oggi di far sapere al Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic che i loro Governi non desiderano essere lasciati all'oscuro sui negoziati in corso a Belgrado e avrebbero anzi il massimo interesse perchè il Governo jugoslavo li tenga continuamente informati.

A Mosca il discorso pronunciato ieri da Kruscev al suo arrivo a Belgrado ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti diplomatici, dove si sottolinea il passo nel quale Kruscev insiste sulla necessità di un ravvicinamento ideologico e si rammenta che il primo segretario del partito comunista sovietico, nel suo discorso del 18 maggio, aveva messo l'accento su una normalizzazione dei rapporti «da Stato a Stato». Da parte sovietica, si fa rilevare a questo proposito che «il ravvicinamento ideologico deriva necessariamente da una vera normalizzazione delle relazioni fra i due paesi». Sembra effettivamente, che il problema delle relazioni ideologiche figuri all'ordine del giorno concordato nel quadro dei preparativi per le conversazioni di Belgrado.

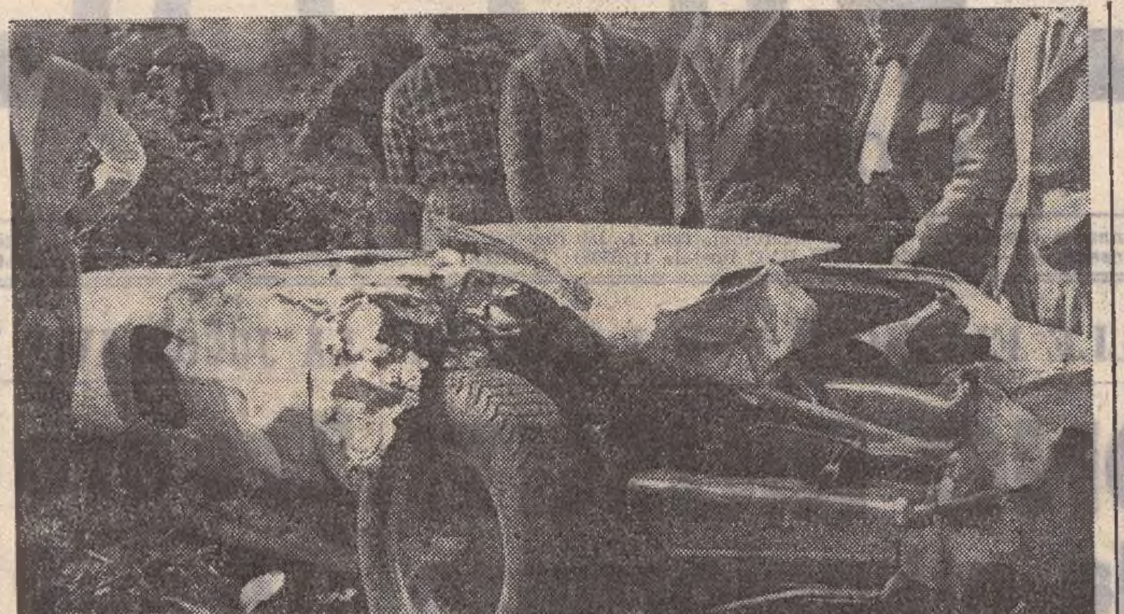
I lavori della CISL a Vienna

Ovunque in progresso il sindacalismo democratico

Vienna, 27

Il congresso della Confederazione internazionale dei liberi sindacati è alle sue ultime battute, dopo una settimana di intensa attività. I rappresentanti italiani della CISL e dell'Unione del Lavoro sono più volte efficacemente intervenuti nelle discussioni. L'on. Pastore ha detto che i nostri delegati hanno insistito tra l'altro perchè si trovino nuovi sbocchi all'emigrazione e perchè si migliori la formazione professionale dei lavoratori. I congressisti hanno accolto con soddisfazione le notizie sui successi dei sindacati democratici italiani nelle elezioni per le commissioni interne.

Dai lavori del congresso Pastore ha tratto la certezza che il sindacalismo democratico è in forte progresso in tutto il mondo. Un controllo tra le forze dei sindacati liberi e quelle dei sindacti comunisti rivela che questi ultimi mantengono la loro completa influenza quasi solo nei paesi del blocco orientale.



I resti della Ferrari 3000 Sport sulla quale Alberto Ascari ha trovato la morte dopo il terrificante incidente sulla pista di Monza. L'automobile è rimasta gravemente danneggiata

LA SALMA DI ASCARI NELLA CHIESA DI SAN CARLO A MILANO

Sfilano gli ammiratori davanti al campione immoto

Tra le ipotesi del mortale incidente quella dell'improvviso malore finora sembra la più attendibile - Il punto di vista di Villoresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 27

Alberto Ascari è tornato oggi alla sua Milano. Ma vi è tornato in una bara di noce dal coperchio di cristallo, vi è tornato freddo ed immoto, vi è tornato con il gelo della morte in quelle membra che tanto avevano sempre saputo tenacemente osare, dominate da una volontà rabbiosa e da una passione indomita.

Alle 13, la salma del campione è stata racchiusa nel sarcofago dalle borchie d'oro e prima, davanti alle spoglie del popolare «Ciccio» nella camera ardente dell'ospedale di Monza, era proseguito ininterrotto il pellegrinaggio dei visitatori riverenti. Alle 14, si è formato il rombante corteo che, lungo viale Monza, corso Buenos Aires e corso Venezia, ha raggiunto la chiesa di San Carlo al Corso, pavesata a lutto con lunghi drappi di crespo nero sormontati da una croce d'argento. Il catafalco è stato eretto ai piedi dell'altare maggiore, dietro al quale si eleva un gruppo marmoreo raffigurante la pietà.

Tutt'attorno sei grossi ceri dalle fiamme tremule, ad illuminare i banchi neri per i famigliari e gli amici. Tutti i fiori che sono stati portati ad Alberto Ascari da ammiratori noti ed ignoti hanno pure accompagnato il campione, così tragicamente perito, a Milano; in prima fila le corone dei compagni di ardimento, dell'Automobile Club, del Comune di Milano, di Fangio e di Villoresi.

Intanto i tecnici si affannano a ricercare le cause che hanno provocato la tragica fine del popolarissimo pilota. Tutti escludono il guasto meccanico della «Ferrari», sulla quale Ascari si era avvicendato al pilota Castellotti, anche se una parola definitiva, a questo proposito, potrà essere detta solo dopo un accurato controllo del relitto. Ma si osserva che, prima di sbandare, la «Ferrari 3000» aveva già compiuto 26 giri della pista, dei quali 24 al comando di Castellotti. Due spiegazioni sono state affacciate:

1) La «Ferrari 3000» ha la guida a destra e la pedaliera disposta al modo consueto delle macchine sport. Per lungo periodo, invece, Ascari aveva guidato macchine di competizione nelle quali la guida è nel mezzo, il freno è posto a destra, la frizione a sinistra e lo acceleratore è nel centro sul ponte che copre l'albero di trasmissione. Può darsi che, alla uscita della curva, il suo piede, guidato da un riflesso ormai diventato intuitivo, abbia cercato l'acceleratore là dove, invece, la «Ferrari 3000» ha il freno. Una leggera «toccata» in questo caso sarebbe stata sufficiente ad iniziare l'irreparabile sbandata.

2) La «ripresa» della vettura sport, inferiore a quella delle macchine di «formula 1», sulle quali era allenato Ascari, non sarebbe stata sufficiente a raddrizzargli la macchina che usciva di curva leggermente sbandata. In sostanza — secondo quest'ipotesi, che sarebbe stata affacciata dall'ing. Jano, della Lancia — Ascari avrebbe pilotato una vettura sport come se si trovasse su una «gran premio», attendendosene, per una tragica disattenzione, identiche prestazioni.

Queste due ipotesi, che a rigor di logica si possono sostenere, perdono verosimiglianza, se si tien conto del fatto che al volante c'era Ascari: un pilota nel quale l'impeto trovava sempre l'esatto freno del calcolo, e che, inoltre, aveva già corso molte volte sulla «Ferrari 3000 sport» e che su di essa aveva appena compiuto due giri di pista.

Rimane l'ultima ipotesi: lo improvviso malore, forse provocato dai pochi bocconi mangiati in fretta prima di partire, o forse da qualche deficienza muscolare o nervosa, rimasta latente dopo il pauroso incidente di Montecarlo.

Gigi Villoresi in un articolo pubblicato da un quotidiano milanese si chiede: «che cosa può mai esser accaduto al motore in quei tre giri che Ascari ha fatto? Abbiamo visto il mezzo sfilare davanti a noi: non aveva assolutamente nulla di anormale. Non può essere stato uno sbaglio di guida, perchè Alberto era quello che era, come corridore, un asso senza discussioni. Alberto conosceva anche benissimo sia il percorso, sia la macchina. La curva del vialone non è un mistero per nessuno di noi. E' una curva perfida, perchè pare facile, facilissima, e invece ci si trova con la vettura che si sposta a sinistra. E' un piccolo vizio dell'autodromo di Monza: Alberto non può esserselo dimenticato tutto all'improvviso. Nemmeno la macchina era una novità assoluta per Ascari. Un mezzo nuovo, al debutto, senza dubbio, ma non rivoluzionario come esigenze di pilotaggio. Sono certo che la disgrazia non è dipesa da questo. Alberto può allora essere svenuto al volante, può aver perso i sensi per i gas della benzina? E' vero che «Ciccio» aveva il setto nasale fratturato e respirava, praticamente con la bocca. Ma quanti giri aveva fatto? Tre in tutto, stava percorrendo il quarto. In una ventina di chilometri (quanti ne aveva percorsi) era perciò materialmente impossibile aspirare tanto veleno da svenire. Non può esser stato così, la benzina non aveva mai dato fastidio ad Alberto».

Villoresi fa anche rilevare che la vettura al momento dell'incidente aveva innestata la quinta marcia, la più alta, e che gli strumenti segnavano seimila giri del motore al minuto. Non pare che un guaio qualsiasi abbia bloccato il motore, provocando la catastrofe.

«Castellotti — prosegue Villoresi — prima di Alberto aveva corso tranquillo, anche con qualche vera e propria strappata di velocità, come intendiamo noi. Sceso dalla macchina aveva detto che tutto era in ordine».

Villoresi, domenica prossima correrà all'autodromo di Monza la «Mille chilometri», lo annuncia lui stesso: «E come sono abituato a fare da tanti anni i miei occhi andranno sempre a cercare un altro pilota: Alberto Ascari, un grande pilota, uno dei più grandi che ci siano mai stati. In corsa, riuscire a vedere Ascari era già moltissimo. Ma so già che non lo troverò ai soliti appuntamenti con le curve, alle volate senza respiro sui rettilinei. Ascari, dopodomani non corre, non correrà mai più. Ascari, il mio amico Alberto Ascari, il mio fratello di corsa, è morto».

Giulio Tramballi

LA SENTENZA AL PROCESSO DI PARMA

INFLITTI 28 ANNI all'avvelenatrice degli zii

Dal P.M., che aveva chiesto l'ergastolo, era stata definita una «donna diabolica»

Parma, 27

Al termine della sua requisitoria, il P. M. dott. Zaccarini ha chiesto per Clelia Barezzi, la donna di Soragna imputata del duplice avvelenamento degli zii, la pena dell'ergastolo.

Il rappresentante dell'Accusa ha definito l'imputata «donna di abilità diabolica, sempre padrona delle sue azioni e delle sue parole». «Clelia Barezzi — ha proseguito il P. M. — voleva raggiungere due scopi: diventare padrona della casa e ottenere quella eredità che si presentava invece irraggiungibile finchè i vecchi zii erano in vita. E tale disegno criminoso ha raggiunto con una freddezza e una capacità che impressionano». Il rappresentante dell'Accusa ha attribuito alla imputata l'aggravante della premeditazione e i motivi futili e abbietti, concludendo la sua requisitoria con la richiesta dell'ergastolo.

Nella sentenza pronunciata questa sera dal presidente della Corte d'Assise, dopo due ore e mezzo di camera di consiglio, Clelia Barezzi è stata riconosciuta colpevole di un unico reato di omicidio aggravato e continuato nelle persone degli zii Giovanni Tagliapunti ed Emilia Ronchini. La donna è stata condannata a 28 anni di reclusione, di cui tre condonati, all'internamento in una casa di cura e custodia per un periodo non inferiore ai tre anni a pena espiata, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al pagamento delle spese processuali.

Alla lettura della sentenza, la Barezzi si è abbandonata a una crisi di pianto. Prima del ritiro della Corte in camera di consiglio, aveva parlato il difensore avv. Baracchini.

Falsa vedova di guerra

Riscuoteva la pensione dopo la «resurrezione» del marito

Catania, 27

Una donna che godeva della pensione straordinaria perchè ritenuta vedova di guerra, è stata denunciata alla autorità giudiziaria per truffa ai danni dello Stato, essendo stato accertato che il marito è vivo.

Protagonista della vicenda è Antonina Puglisi, di 35 anni, cui ufficialmente fu comunicato nell'aprile del '46 che il marito, Carmelo Garozzo, pure di 35 anni, era considerato disperso in operazioni belliche. In seguito alla comunicazione la donna ottenne la pensione straordinaria.

Dopo breve tempo, però, Giuseppe Garozzo, fratello dello scomparso, trovandosi casualmente a Taranto, con sua grande sorpresa ebbe occasione d'incontrare il presunto morto, il quale gli disse di non voler più tornare a convivere con la moglie e di voler piuttosto recarsi in Francia a cercar lavoro. Successivamente, da Parigi, dove era espatriato clandestinamente, il «disperso» iniziò una corrispondenza epistolare con la figlia dodicenne che abitava assieme alla Puglisi, sicchè quest'ultima seppe facilmente della «resurrezione» del marito, ma non si preoccupò mai di denunziare la cosa alle autorità e continuò a godere della pensione di vedova di guerra. Ora, a conclusione di indagini da parte della Polizia, la Puglisi è stata denunziata alla Magistratura per truffa ai danni dello Stato.

OGGI LE NOZZE DI JACOPETTI CON LA ZINGARELLA

Firmata con un'impronta la domanda della sposa analfabeta

Roma, 27

Il matrimonio fra il giornalista Gualtiero Jacopetti, ex direttore del settimanale «Cronache», e la zingarella tredicenne Jolanda Caldaras, sarà celebrato domani col rito civile nel carcere di Regina Coeli, dove lo Jacopetti è detenuto sotto accusa di seduzione e violenza ai danni della zingarella. La conferma alla notizia di cui sopra l'ha fornita il padre dello Jacopetti, signor Francesco, il quale a tarda sera, interrogato esplicitamente in merito, ha risposto che tutto è pronto e che il matrimonio sarà celebrato domattina.

Fino al primo pomeriggio di oggi la cosa è stata incerta, tanto che si pensava che il matrimonio potesse avvenire lunedì. In serata si apprendeva poi che la Procura della Repubblica aveva concesso il nulla osta per le nozze, ma il nulla osta era stato in un primo momento negato poichè tra i documenti presentati mancava la domanda di dispensa delle pubblicazioni di Jolanda Caldaras. La dispensa che la zingarella ha «firmato» con l'impronta del pollice della mano destra poichè analfabeta, autenticata dall'avv. Panciroli, era stata consegnata nelle mani del dott. Rossi questa mattina. A tarda sera si è appreso che nel pomeriggio l'avv. Bucciante si era recato a Regina Coeli, aveva messo al corrente il suo cliente degli sviluppi della situazione, gli aveva stilato la domanda di matrimonio. Un altro avvocato si è recato in macchina a Fratta Todino, nei pressi di Perugia, dove ha posto le tende la carovana degli zingari di cui fa parte la tredicenne Jolanda per far firmare la domanda anche alla sposa. Il documento poi, con la firma dello sposo e l'impronta della sposa è stato consegnato alla cancelleria della Procura.

Da quanto abbiamo appreso il padre di Gualtiero Jacopetti ha organizzato le cose per domattina in modo da sfuggire se possibile e quanto possibile agli assalti che inevitabilmente condurranno giornalisti e fotoreporter alla coppia di sposi non appena varcheranno il portone del carcere di Regina Coeli.

Con il matrimonio, come è noto, si estingue il reato e lo Jacopetti dovrebbe riacquistare subito la libertà. Occorre rilevare, secondo quanto si dice negli ambienti giudiziari, che probabilmente il giornalista dovrà attendere fino a lunedì per riacquistare la libertà poichè dovranno essere esplicate alcune pratiche. Francesco Jacopetti domattina si recherà in macchina a prelevare a casa lo assessore comunale che è stato designato dal Sindaco Rebecchini per celebrare il matrimonio e quindi presumibilmente alle 12 farà ingresso insieme all'assessore a Regina Coeli, dove intanto saranno già arrivati gli zingari: la sposa, la madre Bruna Spada, e lo zio Nicola che la zingarella considera come padre avendo quello vero abbandonata la famiglia dieci anni or sono. Non appena celebrato il matrimonio, il terzetto degli zingari ripartirà subito per Fratta Todino.

RIACCIUFFATO IN JUGOSLAVIA UN PRESTIGIATORE OMICIDA

Evase da Porto Azzurro assieme a due altri ergastolani

Il «colpo» tentato dai fratelli Scalfi alla Cassa rurale di Taio in Trentino e l'uccisione del cassiere - Come fu preparata la fuga dal carcere

Trento, 27

Dopo tre anni di pazienti ricerche, è stato finalmente rintracciato il prestigiatore omicida Giovanni Scalfi di Attilio, di 29 anni, da Ragoli, che il 19 aprile del 1952 riuscì ad evadere dal penitenziario di Porto Azzurro, dove stava scontando la condanna all'ergastolo inflittagli dal Tribunale militare straordinario per l'uccisione del cassiere della Cassa rurale di Taio, Pio Zambiasi. Le ricerche si erano estese a tutti gli Stati d'Europa ed ora l'Interpol è riuscita ad acciuffare lo Scalfi in Jugoslavia e lo ha dichiarato in arresto. L'omicida sarà quanto prima estradato in Italia (fra la nostra Repubblica e quella di Tito esiste, infatti, per questi casi, una convenzione internazionale di reciprocità), dove continuerà a scontare, in un penitenziario, il carcere a vita.

Il delitto di cui lo Scalfi, insieme a suo fratello Fiorino, di due anni più vecchio di lui, si era reso responsabile risale al 1946 e sollevò a suo tempo enorme emozione. La mattina del 21 agosto, i due Scalfi irruppero nella Cassa rurale di Taio e ingiunsero al cassiere Pio Zambiasi, di 40 anni, che era fra l'altro padre di due tenere creature, di consegnare i quattrini. Lo Zambiasi, anzichè obbedire, si mise ad invocare aiuto, e allora i due banditi lo uccisero a colpi di pistola e quindi, inforcate le biciclette con le quali erano giunti a Taio, si diedero alla fuga in direzione di Segno.

Richiamato dagli spari, nel frattempo erano sopraggiunti all'agenzia bancaria un centinaio di contadini (era giorno di mercato e la piazza pullulava di gente), i quali, resisi conto di quanto era accaduto, si armarono di forche, badili e bastoni e iniziarono una accanita caccia ai due assassini, i quali alla fine vennero scovati in un nascondiglio dietro alcune frasche nei pressi del torrente Noce e furono catturati in drammatiche circostanze. Prima che i carabinieri riuscissero a tradurli in caserma, i due assassini furono anzi assaliti dalla folla inferocita, la quale li picchiò di santa ragione tanto che fu necessario ricoverarli all'ospedale di Trento.

I fratelli Scalfi — che esercitavano il mestiere di prestigiatori ambulanti e che in questa veste si erano recati a Taio, dove avevano avuto la possibilità di studiare in ogni dettaglio il «colpo» — furono giudicati per direttissima il 21 settembre 1946. Comparsi, infatti, davanti al Tribunale militare straordinario, convocato appositamente nell'aula della Corte d'assise, vennero entrambi condannati all'ergastolo.

Dei due non si sentì più parlare per qualche anno. Si seppe soltanto che il Fiorino Scalfi era morto tisico. Suo fratello Giovanni, che era sempre stato ritenuto il vero ideatore del delitto, non si rassegnò tuttavia a trascorrere il resto della sua esistenza dietro le mura dell'ergastolo di Porto Azzurro e meditò la fuga. Mostrando una condotta irreprensibile, dimostrandosi sinceramente pentito e rassegnato (si dedicava con apparente fervore a letture religiose), riuscì a farsi comandare come sagrestano della cappella del luogo di pena e ottenne così una relativa libertà d'azione.

Il 19 aprile 1952, di notte, assieme ad altri due ergastolani, riuscì a evadere e, con una barca prelevata non si sa dove; i tre condannati a vita raggiunsero il continente. Uno di essi però non riuscì a godere a lungo la libertà: fu rinvenuto cadavere sulla spiaggia, dove era approdato con gli altri due. Un altro fu in seguito catturato in Piemonte; ma del terzo, cioè di Giovanni Scalfi, non si ebbe più notizia alcuna. Tanto è vero che ad un certo momento si ritenne che fosse addirittura morto. Invece egli, con la complicità di qualcuno con cui si era tenuto misteriosamente in contatto durante la cattività e che evidentemente si era recato a prelevarlo all'approdo, riuscì a sfuggire alle ricerche e ad espatriare in Jugoslavia, dove visse per tutto questo tempo sotto falso nome.

Sette morti a S. Francisco in una sciagura stradale

San Francisco, 27

Un automezzo carico di mobili, sfuggito al controllo lungo la discesa di una collina ha investito a cento miglia all'ora nove macchine ed è esploso in fiamme provocando la morte di sette persone.

Concessi i visti per l'URSS a giornalisti della Germania Ovest

Berlino, 27

Per la prima volta dopo la guerra il Ministero degli Esteri sovietico ha concesso a numerosi giornalisti di Berlino Ovest e della Germania occidentale dei visti d'ingresso nell'Unione Sovietica, validi per tre settimane.

Due profughi ungheresi riparano feriti a Vienna

Vienna, 27

Due giovani ungheresi, uno dei quali con una gamba gravemente ferita, sono fuggiti dall'Ungheria e sono giunti a Vienna dopo aver rischiato a vita fra i pericoli di un campo minato. Essi hanno varcato la frontiera nei pressi di Deutsch-Jahrndorf.

Alcuni contadini hanno avvertito le autorità di Vienna ed una autoambulanza inviata dalla capitale ha provveduto a trasportare i due all'ospedale generale della città.

PRECISAZIONI DEL PROF. PENSO SUL SIERO ANTIPOLIO

IL PREPARATO AMERICANO NON DA' GARANZIE ASSOLUTE

Ritenuta ancora prematura la diffusione della vaccinazione in massa nel nostro Paese

Roma, 27

Il punto di vista dell'ambiente medico italiano sulla vaccinazione antipoliomielitica è stato esposto oggi dal prof. Giuseppe Penso, capo del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità. Egli ha parlato all'Accademia medica, riunita in seduta straordinaria con l'intervento dell'Alto commissario all'Igiene e Sanità, sen. Tessitori.

La relazione del prof. Penso segue di qualche giorno la riunione del Consiglio superiore di Sanità che già aveva deciso di attenersi a concetti di massima prudenza ed oculatezza, richiedendo nuovi studi e conferme prima di concedere qualsiasi autorizzazione alla produzione e alla messa in commercio dei vaccini antipoliomielitici. Il prof. Penso ha passato in rassegna gli studi sulla vaccinazione antipoliomielitica, le recenti esperienze di massa eseguite in America e le statistiche che ne sono state ricavate per giungere quindi alle seguenti conclusioni:

1) Allo stato attuale dei fatti esistono le premesse teoriche e sperimentali perchè un vaccino attivo contro la poliomielite possa essere concepito. Tali premesse si orientano verso un vaccino vivo e attenuato.

2) Il vaccino tipo Salk è in teoria un vaccino morto nel quale la vitalità del virus sarebbe spenta e il suo potere vaccinante ancora conservato. Considerando, però, che non esistono saggi sicuri per stabilire sperimentalmente se un vaccino morto contenga ancora particelle virali vive e patogene per la specie umana, non si può, al controllo, accertare con sicurezza se in un vaccino dichiarato morto siano presenti ancora particelle virali vive. In tal caso si verrebbe ad ottenere un vaccino vivo, ma non attenuato.

3) Un vaccino antipoliomielitico, oltre che dal punto di vista della sua innocuità, deve essere controllato dal punto di vista della sua efficacia: a tal fine occorre dimostrare il potere protettivo del vaccino e non limitarsi alla sola ricerca degli anticorpi neutralizzati presenti nel siero degli animali vaccinati. Tali anticorpi dimostrano semplicemente che un organismo vivente è venuto a contatto con il virus poliomielitico, ma non ci assicurano che quell'organismo è protetto contro la poliomielite.

4) I dati ufficiali relativi alle recenti esperienze condotte in America investono un periodo di osservazione troppo breve — intorno ai sei mesi dopo la effettuata vaccinazione — perchè si possa da essi tirare elementi probativi e conclusioni definitive. Dall'esame di tali dati risulta che il vaccino di Salk non dà una protezione assoluta, in quanto tra i bambini sottoposti a vaccinazione si sono riscontrati numerosi casi di poliomielite seppure in proporzione leggermente minore al numero dei casi tra i non vaccinati, ed esattamente per ogni caso di poliomielite riscontrato tra i vaccinati se ne sono avuti 1,8 tra i non vaccinati. La differenza tra i due gruppi non è notevole e tale da giustificare il pericolo cui si va incontro con questa vaccinazione.

5) Allo stato attuale dei fatti si ritiene perciò ancora prematuro diffondere in Italia la vaccinazione contro la poliomielite; ad analoga conclusione sono del resto giunte le principali nazioni europee.

Richiamo del S. Uffizio sui troppi «miracoli» segnalati

Roma, 27

La Congregazione del Santo Uffizio ha deciso di richiamare l'attenzione di tutte le autorità ecclesiastiche, ed in particolare dei parroci di campagna, di serbare la più stretta riservatezza alle troppe segnalazioni di miracoli e di apparizioni che si produrrebbero con eccessiva frequenza in Italia.

E' stato all'uopo osservato che tali episodi possono anche essere creati ad arte e per scopi non del tutto disinteressati, al fine di far accorrere gente oppure di provocare smentite che possano sminuire il prestigio della Chiesa e della religione.

ANCORA UN ARRESTO per lo scandalo dell'INGIC

Pisa, 27

La Polizia ha arrestato oggi a Santa Croce sull'Arno, il segretario capo di quel Comune, Rino Pratelli, di 48 anni, implicato nello scandalo dell'I.N.G.I.C. Il Pratelli al momento dell'arresto stava allontanandosi da Santa Croce a bordo di una moto. Dopo essere stato interrogato alla Procura della Repubblica di Pisa, è stato trasferito alle carceri.

Altoatesino condannato per vilipendio alla Nazione

Bolzano, 27

La Corte di Assise straordinaria si Bolzano ha condannato oggi a 7 mesi di reclusione col beneficio della condizionale, il contadino Francesco Groeber di 43 anni, di Ponte Gardena, accusato di vilipendio alla nazione italiana.

Il 20 agosto 1954 la signora Clara Manzoner, dopo aver recato il pranzo al marito che lavorava in una centrale idroelettrica, si era messa a raccogliere frammenti di ramaglie nel bosco di cui era guardiano il Groeber. Quest'ultimo si era rivolto alla donna pronunciando gravi parole offensive contro il popolo italiano. La donna, invece, che doveva rispondere di furto aggravato, è stata assolta con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato.

SUORA UCCISA nel crollo di un muro

Roma, 27

Il rimorchio di un autotreno, staccato dalla motrice per compiere una manovra, è scivolato lungo la strada in discesa andando a cozzare contro il cancello di un istituto di suore, che ha la propria sede in via Giuseppe Guattani 5. Il rimorchio ha abbattuto il cancello e un tratto del muro del recinto.

La suora Pierina Crociata, di 59 anni, che si trovava vicina al muro, è stata travolta dalle macerie ed è morta sul colpo. Anche il giardiniere Umberto Ortens, di 50 anni, è stato investito dal crollo riportando ferite guaribili in 90 giorni. L'autista dell'autotreno Osvaldo Boccampa è stato fermato per accertamenti.

Il vaccino Salk

Saliti a centoundici i casi di poliomielite

Washington, 27

Il Servizio federale della salute pubblica ha annunciato oggi che altri 17 casi di poliomielite si sono verificati fra bambini che erano stati vaccinati col vaccino Salk. Sale così a 111 il numero dei casi confermati fra bambini sottoposti a vaccinazione. Tutti meno 34 hanno contratto la poliomielite paralitica.

Un inventario dei casi rivela che: 69 bambini erano stati vaccinati con siero prodotto dai laboratori Cutter; 28 col vaccino Lilly; due col vaccino Parker Davis; due col vaccino Pitman Moore; 10 col vaccino prodotto dai laboratori Wyeth.

Toglie la sete, dona benessere

Il Tamar Soda è una deliziosa bevanda di succo di tamarindo, prodotta secondo l'antica ricetta di un monaco missionario "a freschezza de' li umori vitali". Provatela, è preziosa nella stagione calda come dissetante sanissimo e squisito.

Tamar soda

Bevanda Speciale degli Stabilimenti Demaniali di Recoaro

AGOSTO SUL MARE...
...3 CROCIERE
nel Mediterraneo col S/s «PACE» espress. noleggiato

A 30 LUGLIO 6 AGOSTO — GENOVA - BARCELLONA - PALMA M. ALGERI - AJACCIO - MONTECARLO - GENOVA.

B 6-13 AGOSTO — GENOVA - CAPRI - PALERMO - TRIPOLI - TUNISI - GENOVA.

C 13-21 AGOSTO — GENOVA - TANGERI - CADICE (Siviglia) - PALMA M. - BARCELLONA - GENOVA.

Quote da L. 68.000 - Classe unica: servizio di primo ordine Passaporto collettivo.

ORGANIZZAZIONE «CHIARIVA»
TRIESTE, Iscrizioni: Uff. Viaggi U.T.A.T., via Imbriani 11 Telefono N. 96-468

STORIA E POESIA

IL poeta e volontario triestino Giulio Camber Barni, in una delle sue più belle canzoni guerresche, *La canzone di Lavezzari*, suggella con meravigliosa divinazione poetica, nel bacio di Garibaldi al valoroso vecchio soldato caduto sul Carso, il significato risorgimentale e garibaldino della guerra di Redenzione, nel cui spirito combatterono e caddero i volontari giuliani.

Questo bacio simbolico di Garibaldi risorto immaginato dal poeta, si lega a un bacio storico: il bacio di Garibaldi sulla fronte di Guglielmo Oberdan.

Il 31 luglio del 1879, il Generale, sulla via del ritorno a Caprera, passava per Roma e alla stazione s'intratteneva con un gruppo di giovani emigrati triestini e istriani, ivi convenuti per salutare l'Eroe. Tra questi vi era anche Guglielmo Oberdan, che con poche parole rotte dal pianto invocò la protezione e la guida del Grande Soldato per la causa delle terre non ancora redente. Il Generale gli rispose con parole di conforto e di speranza e il giovane s'inchinò a baciargli la mano. Fu allora che Garibaldi posò un bacio sulla fronte di Guglielmo Oberdan, sussurrandogli queste commosse parole: «Per te e per i tuoi compagni».

Il gesto di Garibaldi e le sue parole dovevano imprimersi indelebili nel cuore del triestino, che dopo la morte di Garibaldi — 2 giugno 1882 — si sentì quasi investito di un sacro mandato. Testimonianza ne è tutto quello ch'egli fece nei brevi mesi che trascorsero tra la morte di Garibaldi e il suo supplizio, sempre guidato da illuminata chiarezza in ogni suo gesto, in ogni suo parola, sempre sostenuto da quel saldo imperativo morale che rinascerà più tardi nell'animo dei volontari della guerra di Redenzione.

La morte di Garibaldi toglieva a Guglielmo Oberdan le speranze di una prossima risoluzione per le terre giulie. Tragicamente risvegliato alla realtà, non si faceva più illusioni dopo il viaggio del Re d'Italia a Vienna, e per quanto l'alleanza tra i due paesi fosse stata conclusa segretamente, Oberdan capì che, con quel viaggio del Re, la guerra necessaria per la rivendicazione nazionale delle terre giulie veniva irrimediabilmente rimandata a tempo indeterminato. Il clima parolaio, nel quale trovava ormai sfogo l'irredentismo, lo disgustava; le parole per lui non avevano più senso, diventavano vuota retorica, addormentando anche i migliori nell'inazione. Repubblicano militante, dinanzi alla idea della Patria non voleva sentir parlare di partiti. Silenzioso nelle adunanze, ritirato in un angolo, commentava con un sorriso le discussioni. «Rido di tante vane parole e penso ad altro che più mi preme», rispose a uno che lo interrogò sul suo ostinato, silenzioso sorriso.

Era il giugno del 1882, pochi mesi mancavano alla sua azione che lo doveva portare volontariamente alla morte. Una testimonianza scritta di Edoardo Scarfoglio ci mette davanti alla potenza suggestiva della forte personalità di Oberdan. Lo Scarfoglio descrive appunto lo ambiente e le varie personalità delle democrazie, proprio nel giorno delle onoranze a Garibaldi, e riferiamo questo passo:

«Una persona sola e un solo fatto mi colpirono allora e mi accesero d'entusiasmo, Guglielmo Oberdan. Guglielmo si levò improvvisamente fra il tumulto di un'assemblea universitaria tutto ardente negli occhi e nella faccia, e nominò Trieste con tanta santità di furiosa passione che nessuno osò di contraddire; ma un concorde grido di tutta la scolaresca plaudente salutò le terre italiche non ancora rivendicate all'Italia, e ribadì forse nell'animo del giovane eroe la fede e l'amor del martirio: sette mesi dopo, il corpo di Guglielmo penzolava ai venti della Patria da una forca tedesca».

«Non foss'altro, getterò il mio cadavere tra l'imperatore d'Austria e l'Italia, e la gioventù italiana avrà almeno un esempio».

«Qui è tutta la decisione tragica di Oberdan. Egli non voleva uccidere, voleva essere ucciso. Voleva gettare il suo cadavere tra l'Italia e l'imperatore, come un eterno abisso, perchè nessuno mai ci potesse passare.

«Fra tutti i martiri, egli è forse il più puro e il più cristiano. Disinteressato più in là della sua vita: con la coscienza di darla praticamente invano. Sarebbe il più doloroso e più tragico eroe, se egli non avesse compiuto il suo destino con la semplicità di una fanciulla, e con la calma di un romano. Anche fuori d'ogni amore politico, Oberdan è un esempio supremo di umanità».

Sono queste le parole che Scipio Slataper scriveva sul *Resto del Carlino* il 21 dicembre del 1914, in un saggio interpretativo della figura di Guglielmo Oberdan nel 32.o anniversario del suo sacrificio, pochi mesi prima del 24 maggio 1915.

Ecco che era giunto il momento in cui l'esempio di Oberdan veniva raccolto dalla gioventù italiana, ecco che il suo volontario martirio trionfava su incertezze e scetticismi; Oberdan non era morto invano, Oberdan — e questo è il meraviglioso — aveva *calcolato* giusto la portata del suo esempio. Esempio necessario, che non poteva essere raccolto prima di essere maturato nel cuore delle nuove generazioni e nel corso degli avvenimenti, come profondamente capì lo Slataper, che in un altro passo del suo saggio così si esprime:

«Guglielmo Oberdan sconta la storia antieroica di Trieste. Ma la sconta e la riscatta. Nella città che ha dovuto vivere utilitaria e calcolatrice, egli è una apparizione di amore e volontà santa. Rossetti è l'uomo triestino che impersona l'anima e la necessità storica di Trieste, ma di fronte a lui sta, ingenuo e puro come un fanciullo, Guglielmo Oberdan, che gli si oppone con la sua vita. E' l'eroe antistorico per eccellenza. E appunto perciò egli ha realizzato con il suo martirio ciò che in quasi tutti i triestini non ha saputo essere altro che desiderio e speranza. Per esistere ci è occorso Rossetti: per vivere ci è necessario Oberdan. Egli si è offerto come pegno e come promessa per noi. All'Italia ha detto una sola parola: guerra. L'Italia ha risposto, ha dovuto rispondere, firmando il trattato della Triplice Alleanza. E il nome di Oberdan non doveva essere pronunciato. Ma dopo trentadue anni il cielo è compiuto. Contro noi l'Austria si è armata, anche se ci voleva aver compartecipi nella sua cosiddetta spedizione punitiva contro la Serbia. Abbiamo taciuto per trentadue anni. Abbiamo dimostrato freddamente e scientificamente che l'irredentismo era una pericolosa illusione finchè non si poteva fare la guerra. Ora basta. Ora possiamo dire forte il Suo nome e ripetere la Sua volontà».

Possiamo veramente affermare che in Scipio Slataper da questo momento rivive Guglielmo Oberdan. E dicendo Scipio Slataper noi pensiamo a tutti i volontari della guerra '15-'18. Anche se tra loro profondamente diversi, sono tutti accomunati da una simiglianza commovente di struttura morale che conforta e che li fa fratelli di una stessa famiglia spirituale. Uguale il timbro della loro voce, che scaturisce da uno stesso fuoco sorprendentemente continuativo nelle aspirazioni della gente giulia. La gente giulia che si rivolge sì, all'Italia come alla naturale Patria, ma che nello stesso tempo è conscia di portare nella compagine nazionale il suo fermento, senza il quale la Nazione italiana resterebbe incompiuta; fermento vigoroso, necessario a rinsaldare gli antichi ideali in un nuovo slancio d'indirizzi per una rinnovata volontà.

Anita Pittoni

LIBRI RICEVUTI

Spartaco Cannarsa ha raccolto in un'esauriente volume («*Senato e Camera nel loro rapporti e conflitti*» (1848-1948) - Scarano Editore - Roma, L. 2500) uno dei frutti delle sue faticose, coscienziose ricerche negli Atti del nostro Parlamento dal 1848 ad oggi. Non si può certo affermare che siano molti fra gli italiani a leggere e a studiare questi documenti di ormai un secolo di storia e a seguire le discussioni del tempo nostro. Per queste, vale a giustificazione il ristretto e non sempre imparziale resoconto che ne dànno i giornali. Per il passato, bisogna riconoscere che sono pochissime le biblioteche pubbliche dove le collezioni degli atti parlamentari siano complete e ordinate. E si sa quale impedimento ne venga ad una ricerca metodica.

Il Cannarsa di questo si deve essere preoccupato nei molti anni dedicati alla lettura continuata di atti e documenti: lettura compiuta con discernimento di giurista, con memoria felice che gli ha consentito gli opportuni accostamenti, e con cura di annotazioni ed estratti, in modo che nessuno episodio di qualche significato ha potuto sfuggirgli. Da tanto lavoro dovrebbe sorgere una storia — o cronaca — parlamentare, già preparata, in molti volumi. Intanto, sollecitato da problemi attuali come avviene ad ogni storico, ha voluto far materia di studio la questione dei rapporti e dei conflitti del Senato e della Camera dal 1848 al 1948. La varia e ricca materia, grazie anche a un'indice per soggetti, è un repertorio di pronta consultazione per uomini politici, funzionari, studiosi e cittadini che si interessano alla cosa pubblica.

Alle «Folies Bergère», il celebre teatro parigino, è stata data con vivo successo una nuova «super rivista» presentata con il consueto sfarzo e molte delle più belle dive del varietà internazionale. Nella foto una delle più riuscite scene del quadro dedicato a Venezia

NEL II CENTENARIO DELLA NASCITA DI MARIA ANTONIETTA

Dinanzi alla morte seppe essere regina

Più per un impulso sentimentale che per vera esigenza storica rievocate in una mostra le vicende della sventurata sovrana

Parigi, maggio

«Miracle à Versailles» è il titolo della mostra - omaggio che la Francia dedica a Maria Antonietta nel secondo centenario della sua nascita. Tutto ciò che ricorda la vita e il regno di colei che la rivoluzione francese chiamò «la veuve Capet» è stato raccolto in un angolo del castello di Versailles per offrirlo alla curiosità del pubblico. E' più di un secolo e mezzo che la «poupée autrichienne» salì al patibolo. Il tragico episodio si perde quasi nella notte dei tempi, tanto ci sentiamo lontani da quegli eventi. Eppure un subitaneo interesse ha acceso l'animo dei francesi per quella fragile figura femminile che dinanzi alla morte seppe essere regina. «Signore, vi chiedo scusa, non l'ho fatto apposta», disse, rivolgendosi al boia al quale aveva pestato involontariamente il piede. Aveva visto la lama dell'orrenda macchina splendere di sinistra luce, lungo il taglio era raggrumato un po' di sangue; tuttavia Maria Antonietta non si scompose. Rimase serena, padrona di sè, come lo era stata durante l'infernale viaggio sulla carretta fra due ali di popolo ostile. Nata nella dorata cornice di Schoenbrunn, vissuta frivolmente all'ombra delle fontane di Versaglia, si sublimò nel supremo istante della vita da vera eroina. Oggi, quasi per un tardivo rimorso, come dice il «Figaro», i francesi alla domanda: «Dobbiamo amare Maria Antonietta?» rispondono di sì. E per celebrare la sua memoria hanno realizzato, più per impulso sentimentale, che per esigenza storica, la mostra di Versaglia.

Felice adolescenza

Essa si apre con due quadri del Canaletto, che raffigurano il castello austriaco in cui nacque l'arciduchessa Antonia e che la vide adolescente. Accanto ai due quadri si vede il famoso pastello del pittore Ducreix che Luigi XV aveva inviato a Vienna con l'incarico di eseguire un fedele ritratto della fanciulla: correva l'anno 1769, Maria Antonietta era tredicenne e nel pastello appare nelle gentili forme adolescenti. Luigi XV, nell'osservare il ritratto, non ebbe che un'impressione e un dubbio: «Ma ha petto questa ragazza?». Il Ducreix rispose: «Madame la Dauphine ha una bella figura e due occhi splendidi». «Io parlo del petto!» ribattè il re.

Tutta la prima parte dell'esposizione è dedicata all'esistenza di Maria Antonietta in Austria. Una serie di ritratti, dal segno un po' secco, preciso, caratteristico della scuola austriaca, presenta i familiari e gli intimi dell'arciduchessa; visi dai lineamenti severi, sui quali il pennello dell'artista forzava le tinte oscure; soltanto quello di Maria Teresa ha una patina dolce.

La nascita dell'erede

Ma la parte dell'esposizione che desta maggior interesse, è quella riguardante l'esistenza di Maria Antonietta in Francia. Anche qui i ritratti hanno un posto importante: Luigi XV, il Delfino, i conti di Provenza e di Artois, l'ambasciatore Mercy-Argentau, infine una serie di belle tele raffiguranti tutte Maria Antonietta, dovute al gruppo di artisti che la circondò: Mique, Riesener, Jacob, la Vigée-Lebrun, Boze. Ed ecco in un angolo i musicisti che ella preferì: Gluck, Grétry, Piccinni. Poi la famosa arpa che abbelliva il salone della regina e la «guache» di Gautier-Dagoty che riprende una posa di Maria Antonietta. In una infinità di quadri, di pastelli, di disegni si seguono le diverse fasi di «Madame Royale». C'è la rievocazione dei grandi festeggiamenti che salutarono a Parigi la nascita dell'erede, il ricordo di quelle ore di ebbrezza, gli episodi che seguirono, come quello dei cavadenti di Pont-Neuf che per quattro giorni strapparono i denti senza farsi pagare, le disgustose scene che si svolsero, in obbedienza a un assurdo e medievale protocollo, nella stanza da letto della regina, aperta al popolo perchè assistesse al parto. Maria Antonietta, presa dalle doglie, si torceva sotto l'occhio dei curiosi. A un certo punto, per la presenza di tanta gente nel ristretto spazio della camera, la regina si sentì soffocare; gridò: «Un po' d'aria, un po' d'aria!». Il re accorse, si avvicinò alla finestre, che erano state tappate con strisce di carta per impedire le correnti d'aria, e con «una forza — come racconta Madame Campan — che solo la tenerezza verso la regina poteva dargli, poichè le finestre erano molte alte», le spalancò. La partoriente nel frattempo era svenuta. Le punsero i piedi; una goccia di sangue li imperlò; la regina riprese i sensi; nacque il Delfino dinanzi alla folla attonita, mentre Maria Antonietta venne di peso portata in altra stanza per raccogliersi nel silenzio e nel riposo.

Il gioiello dell'esposizione è rappresentato dalla ricostruzione della «meridienne», piccolo «boudoir» dove la regina amava trattenersi e che il conservatore del castello di Versaglia ha fedelmente fatto rivivere con i suoi mobili, i suoi quadri, i «bibelots». In quel locale si svolse la prima scena della incombente tragedia, allorchè la folla, venuta da Parigi con le picche in mano, invase gli appartamenti. La regina, che si trovava nel suo «boudoir», riuscì a fuggire, cercando rifugio presso il re. Era incredula, incapace di rendersi conto di quel che accadeva. Aveva ancora vivo il ricordo di quei giorni in cui da giovane sposa aveva fatto il suo trinfale ingresso a Parigi. Allora chi le stava vicino le aveva detto, indicando il popolo acclamante: «Madame, voi avete là duecentomila innamorati». Ed ora lei chiedeva, inquieta: «Perchè sono così? Che ho fatto loro, che cosa ho fatto?».

Il conservatore del castello, Gérald van der Kemp, ha avuto la cura di raccogliere, chiedendole alle collezioni statali e a quelle private di Francia e dell'estero (le svedesi hanno molto contribuito) gli oggetti più cari a Maria Antonietta: gli orologi a pendolo, quello chiamato la «negresse» dono della regina d'Inghilterra, la famosa collana di Boehmer e Baszange con i suoi ventidue diamanti; i braccialetti; gli anelli, le miniature che erano state regalate alla regina dalle persone della sua corte. Ma la cura maggiore di Gérald van der Kemp è stata per i mobili. Egli è riuscito a ritrovare gli originali, la tavola meccanica, lo scrittoio chiaro, le sedie a testa d'aquila, il bel cofano sormontato dai bronzi di Thomire e il paravento di seta che Maria Antonietta scoprì a Fontainebleau. Ogni oggetto ha una sua storia, racchiude ricordi intimi, emana quel fascino che hanno le cose tuffate nel clima di una patetica vicenda. La maggior parte dei gioielli furono portati dalla regina e si direbbe che ancora conservino il suo profumo: così la «parure» di diamanti e di zaffiri che la contessa di Parigi indossò al recente matrimonio di Maria Pia di Savoia a Cascais.

La terza parte della mostra è dedicata all'ultimo doloroso periodo di vita dell'invisa «autrichienne». Il soggiorno alle Tuileries è ricordato dai dipinti di Kucharski, un artista polacco che fu l'ultimo pittore ufficiale di Maria Antonietta.

Angosciosa attesa

Qualche mobile rievoca quel tratto di tempo in cui la regina coltivò ancora una speranza di salvezza. Ma con l'infausta fuga di Varennes gli eventi precipitarono. Eppure per poco Maria Antonietta non fu salva. Di recente si è potuto accertare che la corte di Madrid non rimase del tutto sorda agli appelli dei sovrani francesi e finì per decidersi a favorire la loro evasione a mezzo di un piano di sicuro successo. Senonchè il messo che doveva renderne partecipe la coppia reale giunse in ritardo a Parigi, quando già i sovrani si erano messi in viaggio. Ed ecco l'arresto, il fatale e fosco ritorno, la prigionia al Temple, i figli malati, la separazione dal re, la sua esecuzione, i miseri mobili, i poveri oggetti di toletta di Maria Antonietta, lo scaldino per liberare dal gelo i piedi e le mani: i sei desolanti mesi di attesa della morte, ricordati da tele grezze, da manifesti murali, da documenti del processo, sino al famoso disegno di David raffigurante Maria Antonietta che sale al patibolo. Lo sale con passo stanco, ma subito le sboccia sul labbro quella scusa al boia che le restituisce, sotto la mannaia, tutta la sua regalità.

Bonaventura Caloro

Dibattito in Tribunale sull'ex milizia fascista

Roma, 27

Lunedì davanti al Tribunale si svolgerà la causa per la querela di diffamazione presentata dal gen. Galbiati, già capo di Stato Maggiore della milizia, contro Vanni Teodorani, nipote di Mussolini, già capo della segreteria militare dello zio a Salò e attualmente direttore del periodico «Asso di bastoni».

Il magistrato è chiamato ad esaminare il comportamento della milizia il 25 luglio 1943, cioè se, come sosterrebbe Teodorani, la milizia avesse avuto diritto di vita in esclusiva funzione di presidio del regime, ovvero, come il Galbiati afferma, per tale forma armata come per ciascun'altra l'unico dovere fosse quello di difendere la Patria. Teodorani è stato querelato anche da Marcello Befondi, ex prefetto di Forlì il 25 luglio '43.

UN CHILOMETRO DI BANCARELLE ALLA PERIFERIA DI ROMA

Ricordi d'un mondo scomparso al mercato di Porta Portese

Sono finiti dai «banchettari» i più svariati oggetti che adornarono i salotti borghesi di cinquant'anni fa

Roma, maggio

«Un paio di calze Lire 90, «dieci lamette da barba 100 lire», «una cravatta 150». Non si tratta di una mostra retrospettiva dei prezzi, nè tanto meno del crollo dei medesimi. Sono i prezzi correnti al mercato di Porta Portese a Roma. Veramente, per esser più precisi, si dovrebbe dire al mercato di via Portuense, perchè appena usciti dalla porta non c'è niente. Sul piazzale c'è un via vai di gente che va a fare compere più avanti, ci sono gruppi di mediatori, di bagarini e di strani fornitori.

Una volta la via Portuense era nota principalmente per il grande canile comunale, ma dalla fine della guerra in poi la grande strada che costeggia il Tevere, è diventata più importante. E' oggi un grande mercato di roba vecchia e nuova. E' insomma quello che è stato per un lungo volger di anni, Campo de' Fieri. Oggi quel caratteristico mercato non esiste più e mentre i librai si sono trasferiti in piazza Borghese, gli altri, i «banchettari», se ne sono andati a metter su le tende in via Portuense. Là potete trovare di tutto, ma solamente la domenica mattina, chè gli altri giorni i «banchettari» sono occupati in altre faccende. In via Portuense c'è tutto: dalle scarpe alle macchine fotografiche, dai vestiti alle motociclette, ai soprammobili, ecc.

Per circa un chilometro, sui due lati della strada è un susseguirsi di bancarelle cariche di pantaloni, di biancheria per signora e per uomo, e scarpe a non finire, basse, alte, nuove, vecchie, per bambini e per adulti. Si nota subito che in fatto di abbigliamento le forze armate della Zio Sam hanno contribuito largamente a rifornire il mercato. Ci sono scarpe da paracadutisti, coperte, calzoni, maglie, tutta roba in parte nuova, in parte usata, finita qui attraverso chissà quali peregrinazioni.

C'è un reparto specializzato nella vendita di pneumatici usati che potrebbe facilmente metter su una divisione motorizzata. C'è poi il reparto ferramenta: chiavi di tutte le dimensioni e forme, ferri per tutti i mestieri, serrature e lucchetti a centinaia. E poi binoccoli, orologi da polso e a pendolo che cinquant'anni fa trionfavano nei salotti borghesi. E lumi a petrolio, che la moda ha riportato in auge, vasi «ricordo di Roma», specchiere che ricordano il valzer della «Vedova allegra». In un angolo ci sono le immancabili litografie di scene operistiche: c'è un truce Otello che uccide Desdemona, una Tosca che chiama disperatamente Cavaradossi passato nel mondo dei più dopo il tiro birbone di Scarpia, un Rigoletto e i cortigiani, ecc.

C'è insomma tutto un mondo e tutta un'epoca. Speranze, ricordi e oggetti cari finiti in questo «mare magnum», sono esposti all'occhio freddo del probabile compratore. Pubblico quanto mai vario. Gente che viene per trovare qualche oggetto antico o magari il pezzo artistico, illudendosi che il venditore non si sia accorto di possedere qualche cosa di valore, oppure qualcuno che razzola fra le centinala di chiavi per trovarne una che vada bene ad una serratura di cui ha perduto la chiave.

Di fronte alle bancarelle dell'abbigliamento sostano in maggioranza i contadini della campagna romana. I venditori li adocchiano subito e cercano di convincerli che se comprano da loro fanno sicuramente un buon affare. Ma i «burini» sono sospettosi per natura e non si lasciano convincere tanto facilmente di essere improvvisamente divenuti l'oggetto delle amorevoli attenzioni dei bancarellari. Osservano scrupolosamente la merce, tirano sul prezzo e il più delle volte se ne vanno senza aver comprato nulla, fra i commenti non sempre benevoli dei venditori.

Poco più in là due inglesi, ormai anche gli stranieri hanno scoperto il mercato di Porta Portese, sono impegnati in accanite trattative con un venditore di quadri. E' in discussione il prezzo di un quadretto «Ottocento» a colori, veramente fine. Ma il venditore ne vuole otto mila lire. Gl'inglesi gliene offrono quattro mila. L'ometto tiene duro e gl'inglesi dopo aver, senza successo, insistito abbandonano a malincuore l'acquisto. Dice l'ometto «otto mila lire o niente. Lo tengo lì. E' una finezza».

Certo al di fuori delle lamette e delle cravatta, se chiedete qualche cosa che sa di antiquaria o d'arte i prezzi salgono subito e bisogna saper contrattare. Mi è sembrato che gli stranieri abbiano imparato bene quest'arte che pareva riservata a noi italiani. E' un altro segno che la guerra ha cambiato molte cose. A proposito di guerra, credo che si possa dire che niente più di un mercato di cose usate porta più chiaramente i segni di un recente conflitto. Tutti questi oggetti e tutti questi mobili provengono indubbiamente da famiglie benestanti che hanno dovuto disfarsene per superare momenti difficili. E' lo spettacolo che si ripete a Parigi, al famoso «Marché aux Puces», in più grandi proporzioni, poichè è stato più che altro a Parigi che si sono riversate le vittime delle guerre e delle rivoluzioni che hanno deliziato l'Europa in questi ultimi cinquant'anni.

A Parigi i principi russi hanno portato i loro gioielli, le loro preziose icone e i loro oggetti più sacri, ed è nella capitale francese che sono affluiti in maggior numero i seguitati di tutte le dit[...] i cortigiani di tutte le [...] spodestate. Tutta gente che un certo momento ha contribuire a rifornire il [mer]cato delle Pulci» per sba[rcare] il lunario. Nè vanno di[men]ticate la stessa aristocr[azia e] borghesia francesi che, [rovi]nate da due guerre, h[anno] anch'esse largamente co[ntri]buito a rifornire il mer[cato] parigino. A Parigi il mer[cato] si tiene tre volte la settima[na]. Ha inizio il sabato e finisce [il] lunedì. Installatosi sui vec[chi] bastioni del 1870, il «Marc[hé] aux Puces» ha clienti più va[ri]. A parte gli americani e gl'inglesi, vi bazzica gente di tutte le razze: negri, cinesi, arabi, tonchinesi, ecc. Ma una cosa che manca completamente a Roma sono i grandi incettatori stranieri, specialmente brasiliani, che arrivano in aereo nella capitale francese il sabato e ne ripartono il lunedì carichi di oggetti artistici, di ninnoli e di mobili antichi che rivendono sui mercati sudamericani, essendo venuto di moda, anche laggiù, di adornare le case moderne con un pizzico di roba vecchia europea.

Per tornare al mercato di Roma si può dire che una cosa colpisce subito il visitatore: la mancanza di armi. Neanche una vecchia romantica pistola ottocentesca o qualche sciabola garibaldina. Nulla. Segno che i buoni e timorosi borghesi hanno risposto in pieno alle varie ordinanze che negli anni della guerra imponevano l'immediata consegna delle armi alla polizia, consegnando anche i più innocenti cimeli bellici per evitare grane.

«Mi moje s'è ammattita, urla un omone, «dieci fazzoletti 200 lire».

«Orologi, orologi di tutte le marche», annuncia un altro bancarellaro. E le loro grida e quelle di altri cento venditori si confondono con l'abbaiare dei cani del vicino canile che protestano per la perduta libertà.

Sallustio Bossi

Un gruppo di danzatori Kathakali appartenenti a una setta dell'India meridionale ha fatto visita a Nuova Delhi al Primo Ministro Nehru eseguendo in suo onore dei caratteristici balli

AVVENTURE DELLE PAROLE

La barba di Depretis

Troppo facile e tentatore per la sua stessa facilità di umorismo è sempre stato il giuoco di variazioni su una data parola: divertimento per lo più di oziosi, inutile filologicamente ma certe riesumazioni possono essere piacevoli a ricordarsi quando queste *variazioni* servono a rispecchiare un costume, un'età. Nelle simpatiche «Cronache d'altri tempi», la gustosa rivistina ideata da Antonio Baldini, (ed è un'idea veramente consona al suo garbato, prezioso gusto di narratore), nell'ultimo numero uscito, son riprodotte pagine e caricature dell'album *Barbabianca* 1887 da Vamba compilato e dedicato al Depretis, la cui barba fu il segreto della potenza parlamentare e politica di quell'uomo di stato, «l'irto spettral vinattier di Stradella», come con la sua spesso ingiusta violenza polemica Carducci definì l'astuto uomo politico che era però un brav'uomo il quale si adattava ai nuovi tempi del regno d'Italia.

Vamba, pungente cronista parlamentare, si accaniva abbastanza bonariamente sul Depretis «andando — diceva — perfino a far delle ricerche nella lingua italiana». Siccome il meglio del Presidente del Consiglio consisteva nella famosa barba, ripetuta nelle macchiette caricaturali di quasi tutti i giornali umoristici del tempo, Vamba si divertiva a scorrere nel linguaggio reale e figurato della parola che indica quel solenne ornamento del volto. Barba dei denti, che è la loro forza, barba delle piante che è la loro origine e la loro vita (senza la barba le piante non s'attaccano e muoiono e il Depretis non si sarebbe potuto attaccare tanto tenacemente al potere). Poi: barbabietola, barba di cappuccino, eccellenti legumi; uva barbarossa, vino Barbera, ottimi; il barba, lo zio è sempre uno dei parenti amati e cari. E così continuava per molto tempo con disquisizioni linguistiche e storiche che sarebbe troppo lungo ripetere.

Circolo e circo

«Dimmi come parli e ti dirò chi sei»: è un vecchio modo di dire che ha purtroppo la sua applicazione anche in confronto di certe persone di raffinata eleganza nel vestire, atteggiamenti snobistici nel porgere e simili prerogative di società. Eppure, fa una certa impressione sentir dire, per esempio, a una magnifica signora, a proposito di visita a un circo equestre: «vado al *circolo* equestre stasera». Rimbalzava nella mente di lei la parola affine per suono, «circolo», indicante anch'esso un trattenimento ricreativo di ben altra specie.

Si potrebbe, per volere esser benevoli, dire che *circo* è voce dotta (da *circus*), non popolare, mentre la trasformazione spontanea ha dato *cerco* e le voci dotte sono un po' indigeste a masticarsi.

Circo per luogo dove si dànno spettacoli equestri ginnastici, con animali anche feroci ammaestrati, è voce dell'Ottocento, non di prima.

Machiavelli e i suoi aggettivi

Il doppio, triplo, quadruplo aspetto che offre il pensiero di Nicolò Machiavelli ha creato anche una diversità nelle parole aggettivali derivate dal suo nome. *Machiavellico* è vocabolo ormai di significato deteriore, perchè non si riferisce solo obiettivamente alle dottrine politiche del grande fiorentino ma è usato nel senso di astuto, senza scrupoli, perfido. (*Machiavéllique* esisteva già in Francia ai primi della seconda metà del Cinquecento). *Machiavellesco* non è che una ripetizione di *machiavellico*, sicchè è necessario, per distinguersi da questo *machiavellico*, e indicare il semplice rapporto di appartenenza dell'aggettivo col nome proprio da cui deriva, adottare *machiavelliano* (come abbiamo guicciardiano, leopardiano, manzoniano eccetera). *Machiavellista* può riserbarsi a studioso del Machiavelli e seguace di lui ma in senso medio. Alfieri creò *machiavelliere* per coloro che si servivano di metodi attribuiti al Machiavelli per i loro fini e comodi personali. «E' peccato — avverti il Prezzolini — che la parola non abbia sopravvissuto o non sia stata restaurata come è accaduto di altre alfieresche creazioni».

Foscolo adoprò *machiavellino* (chi deturpa per i soliti fini privati i grandi realistici consigli del Machiavelli); voce ripresa poi da Soffici. Manzoni, con la sua incomparabile chiarezza di giudizio, notava in una appendice alle «Osservazioni sulla morale cattolica» *il triste privilegio* nel Machiavelli di aver dato il suo nome, in più di una lingua, alla dottrina utilitaria nelle cose politiche «anzi a una sola e special applicazione di essa, giacchè i vocaboli derivati da quel nome furono destinati a significare esclusivamente l'uso della perfidia e, al bisogno, della crudeltà». Machiavelli, disse il Manzoni, non voleva esclusivamente mezzi violenti per un fine proposto: voleva, l'utilità sì, con la giustizia o con l'ingiustizia, secondo che gli pareva richiedessero i diversi casi: «e non si può dubitare che il suo animo non fosse inclinato a preferirne la prima».

Un senso di rispetto per la obiettività storica e per la personalità di quel grande italiano ci deve dunque guidare anche nelle determinazioni grammaticali a quel nome connesse.

Ettore Allodoli

RACHELE MUSSOLINI al processo contro Polito?

Roma, 27

Nella imminenza del deposito della sentenza relativa alla istruttoria Montesi, si apprende che quanto prima sarà celebrato il processo contro l'ex questore Saverio Polito, su querela del direttore del periodico «Ordine nuovo» dott. Camilleri, il quale si costituirà parte civile con l'assistenza dell'avv. Durano. Si dice che in tale processo verranno sentiti come testimoni Rachele Mussolini e lo ex capo della polizia Carmine Senise.

Gratis! Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 09 M — Via Monte S. Genesio, 2 — Milano, riceverete a domicilio alcune ricette.

E' stato stipulato a Roma un trattato commerciale con la Svezia. Nella foto il Ministro svedese Joanes Beckfriis e il Sottosegretario agli Esteri Dominedò firmano l'accordo

CRONACA DELLA CITTA'

I RECENTI CONTATTI A ROMA DEL SINDACO BARTOLI

Una promessa di Gronchi di visitare Trieste in autunno

«Saturnia» e «Vulcania» partiranno dal nostro porto tra ottobre e novembre - Accelerata la procedura per il Fondo di rotazione

Il Sindaco Bartoli ha concluso il suo rapido giro che lo ha visto presente a Napoli e a Roma, dove ha preso numerosi contatti per mettere a punto alcune questioni riguardanti Trieste. Questa volta si può ragionevolmente ritenere che il viaggio del Sindaco sia stato altamente fruttuoso su molte delle questioni in oggetto, il Sindaco ha potuto ottenere assicurazioni precise e incontrovertibili, su molte altre il suo personale intervento è valso a rimettere in moto e accelerare il meccanismo burocratico romano.

Si tratta, in primo luogo, della legge sul Fondo di rotazione, che consentirà finalmente a Trieste di utilizzare a suo profitto i 42 miliardi che le spettano e che sono in parte il frutto del prestito dell'ottobre scorso e in parte risalgono al piano Marshall. Com'è noto la Camera dei Deputati aveva ritenuto opportuno formare una Commissione straordinaria per lo studio del problema. Purtroppo, vari motivi hanno ritardato l'inizio dei lavori della Commissione, che pur è già pronta: v'è stata prima una malattia del suo presidente, on. Angelini, poi il cambio del Presidente della Camera, dopo le recenti elezioni del Capo dello Stato. Ora però, secondo quan- l'on. Leone ha esplicitamen- assicurato al nostro Sinda- i lavori dovrebbero iniziare ediatamente e ad un rit- ccelerato al massimo. Nel- eranza, beninteso, che non trino ulteriori ostacoli al- lizzazione del piano tan- picato in tutti gli am- cittadini.

buone notizie reca poi Bartoli per il prossimo no. La prima riguarda la ne promessa del Presi- della Repubblica di veni- rsonalmente a Trieste, an- come l'on. Gronchi ha te- imente affermato, «indi- dentemente da particolari monie o manifestazioni uf- ali». La seconda, che sarà tamente accolta con profon- soddisfazione, mette in at- le assicurazioni date dal inistro Taviani nella sua re- ente visita alla nostra città: «Saturnia» e «Vulcania» stanno per arrivare. Parlando con le autorità cittadine a Napoli, il Sindaco Bartoli ha potuto rendersi conto che ogni accenno ad una agitazione per il trasferimento delle due belle navi è laggiù scomparso, e che i napoletani si sono resi perfettamente conto delle necessità di Trieste e dei motivi che hanno suggerito il provvedimento. Le date sono ormai fissate: la «Vulcania» arriverà il 20 ottobre, proveniente da New York, la «Saturnia» il 2 novembre. La prima partenza si avrà il 28 ottobre; da quella data in poi il servizio seguirà regolarmente dal nostro porto.

Tra la varia attività del Sindaco, ancora da segnalare la adesione ch'egli ha ottenuto da parte del Ministro degli Esteri on. Martino al primo convegno mondiale dei professori universitari che avrà luogo a Trieste nel mese di settembre. Saranno presenti professori e scienziati di tutte le parti del mondo, in una manifestazione di indubbio prestigio per la nostra città che per la prima li ospita.

Un passo avanti è stato fatto anche in merito al riconoscimento del Teatro Stabile. Il nostro Teatro vanta ormai riconoscimenti che provengono da ogni parte d'Italia e si è imposto all'attenzione di tutti gli ambienti teatrali e della critica. Fra breve anche il tanto sospirato statuto sarà meritatamente conquistato.

Il P.L.I. per il mantenimento della formazione quadripartitica

Il Comitato direttivo del P.L.I. nella sua seduta di ieri, ha approvato la seguente mozione:

«Preso atto delle perplessità sorte localmente in seno alla coalizione quadripartitica che ha guidato nel corso dell'ultimo decennio la vita politica e amministrativa; pur non ravvisando in detta formazione quadripartitica l'ideale degli strumenti politici di Governo, il P.L.I. persiste a ritenere che, allo stato dell'attuale preoccupante realtà politica, sia in sede nazionale che in sede locale, la formazione del Centro democratico è ancora l'unica capace di assicurare un normale svolgimento della vita amministrativa pubblica secondo i principi democratici ed a salvaguardia delle insidiate istituzioni di libertà; auspica che, attraverso una leale chiarificazione, sia possibile ristabilire un'intesa che consenta ad ogni partito di esplicare con rinnovato vigore la propria specifica funzione a presidio della democrazia».

La morte del prof. Cusin

Dopo lunga malattia, è deceduto ieri il prof. Fabio Cusin, docente all'Università di Urbino e consigliere comunale nella nostra città.

UN ALTRO CASO DOLOROSO

turba la popolazione di Gretta

Colpito da poliomielite un bimbo dopo la morte delle due bambine - Le autorità sanitarie del Comune riconfermano le loro assicurazioni

La popolazione di Gretta è in grande ansietà per una catena dolorosa di malattie infantili manifestatesi nel rione. Un mese fa è deceduta una bambina di 8 anni; la settimana scorsa si sono contemporaneamente ammalate, e sono decedute dopo poche ore, due bimbette; ora si è aggiunto un altro grave caso: Mario Gotti, un bambino di 22 mesi abitante in via Bonomea, è stato colpito dalla poliomielite ed è degente all'ospedale della Maddalena.

Giorni fa abbiamo riferito la tranquillante opinione delle autorità sanitarie, le quali hanno escluso che tali dolorosi eventi siano una manifestazione epidemica, essendosi trattato di malattie diverse e non contagiose, per pura fatalità verificatesi in così breve spazio di tempo nel medesimo rione. Ieri abbiamo avuto riconfermata tale assicurazione dall'ufficiale sanitario del Comune, il dott. Lovenati, direttore della Ripartizione sanità ed igiene.

Presente la commissione medica comunale, il dott. Lovenati ci ha precisato che la malattia del piccolo Gotti è il primo caso di poliomielite manifestatosi a Trieste quest'anno. Ha dichiarato inoltre che i controlli medici effettuati nelle scuole di Gretta hanno dato un tranquillante esito, sottolineando che le scuole funzionano regolarmente, con normale frequentazione alle lezioni. Cogliamo l'occasione per formulare al piccolo Gotti i più fervidi auguri di guarigione.

Martedì all'Ufficio del Lavoro la vertenza dei C.R.D.A.

UN SUCCESSO DELLA C.D.L. NELLE ELEZIONI ALL'I.C.A.S.A.

Martedì mattina verrà discussa all'Ufficio del Lavoro la nuova vertenza sorta ai C.R.D.A., in seguito alla modifica dei cottimi dei saldatori elettrici. I lavoratori dei Cantieri hanno cessato il lavoro ieri alle 15.30, per portarsi alla C.d.L., per l'assemblea organizzata dalle due organizzazioni sindacali. Nell'esporre i termini dell'opposizione fatta al provvedimento dei C.R.D.A., i rappresentanti sindacali hanno dichiarato di ravvisare nella riduzione dei cottimi dei saldatori, l'inizio di una revisione salariale ai danni di tutto il personale dei Cantieri. In particolare hanno affermato che per i saldatori, poichè si tratta di cottimi vigenti ormai da anni, il provvedimento contrasta con gli accordi sindacali, in quanto una tariffa ormai assestata non può essere unilateralmente modificata.

L'assemblea ha infine deciso di aprire una sottoscrizione a favore dei saldatori scioperanti, con un contributo di 200 lire settimanali da parte degli altri lavoratori dei C.R.D.A. Una delegazione di lavoratori ha prospettato ieri il problema dei C.R.D.A. alla Prefettura e alla Curia vescovile.

La Conflavoro-C.G.I.L. ha richiesto ieri al Commissario generale la costituzione della commissione per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati, prevista dal decreto emanato dallo stesso Commissariato del Governo nel mese di marzo.

All'I.C.A.S.A. si sono svolte ieri le elezioni sindacali per il rinnovo della commissione interna. La Camera del Lavoro ha ottenuto un pieno successo, ottenendo tutti e tre i seggi, con 63 voti contro 9 raccolti dalla Conflavoro.

RISORGE UN PROBLEMA DOPO TRENT'ANNI

Per il riscatto della pensione relativa al periodo 1919-1926

Una proposta della C. d. L. presentata al Parlamento
Si potrebbe arrivare a un aumento di 2000 lire mensili

Un'importante iniziativa è in atto per porre rimedio all'ingiustizia che è stata fatta ai lavoratori triestini trent'anni fa, in occasione dell'estensione alle terre redente della legge istitutiva dell'assicurazione sociale obbligatoria. La legge venne infatti promulgata il 21 aprile 1919, ma estesa nelle nostre terre solo il 29 novembre 1925, anzi praticamente attuata nei primi mesi del 1926. Per gli anni dal 1919 al 1926 quindi i lavoratori delle province redente non poterono usufruire del provvedimento legislativo e le conseguenze di tale carenza si fanno sentire oggi, in sede di liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia.

A sottolineare l'importanza del problema basterà dire che il recupero di quel periodo agli effetti della pensione può far aumentare di duemila lire circa al mese gli assegni di cui i lavoratori sono in godimento, inoltre tale concessione potrebbe facilitare il pensionamento dei lavoratori anziani ancora in servizio, aprendo così nuove possibilità di impiego per le nuove leve del lavoro.

Per l'ottenimento del beneficio occorre però la promulgazione di una legge ed a ciò si sta da tempo dedicando con grande passione il segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Bazzaro. Egli ha raccolto una vasta documentazione, ha elaborato una motivata memoria per la presentazione del progetto di legge al Parlamento, ed ha trovato pieno appoggio nel deputato goriziano on. Baresi e nel senatore trentino Spagnolli, che saranno presentatori e sostenitori della proposta rispettivamente alla Camera e al Senato.

L'istanza della Camera del Lavoro pone in termini inoppugnabili il diritto dei lavoratori triestini al riscatto delle sette annualità delle assicurazioni sociali. In primo luogo la piena partecipazione di Trieste alla vita nazionale sin dal novembre 1918 e il perfezionamento giuridico dell'appartenenza delle terre redente all'Italia, sancita dal trattato di pace del settembre 1919 e dalla legge del 26 settembre 1920 che rese esecutive le clausole del trattato di San Germano, lo dimostra anche il fatto che Trieste partecipò alle elezioni politiche del 1921 e del 1924.

Di più si ha che la legge per le assicurazioni obbligatorie comprese anche gli stranieri residenti in Italia e appare quindi maggiormente assurda l'esclusione fatta dei lavoratori delle province redente. Altri elementi concorrono ancora a suffragare la tesi della Camera del Lavoro: vi è stato ad esempio il provvedimento che concesse ai marittimi di riscattare, agli effetti della previdenza e delle pensioni, i periodi di navigazione effettuati su navi ex austroungariche.

Ma soprattutto vi è la concessione fatta ai combattenti della prima guerra mondiale del conteggio del servizio militare ad aumento degli anni di lavoro prestati nella liquidazione delle pensioni. Un volontario giuliano ha perciò ottenuto il riconoscimento del periodo tra il 1915 e il 1918, ma gli manca il successivo sino al 1926.

Il progetto di legge fatto presentare dalla Camera del lavoro tende pertanto a rendere giustizia ai lavoratori delle province redente, nonchè a quelli qui trasferitisi dopo il 4 novembre 1918, con il concedere ad essi la facoltà di riscattare a proprio carico e in un'unica soluzione, i contributi per il periodo rimasto scoperto nell'assicurazione di invalidità e vecchiaia. Si calcola che per il riscatto i lavoratori dovranno pagare, complessivamente e una solo volta un migliaio di lire, ottenendo come detto il beneficio di un ben maggiore aumento mensile della pensione.

Non deve sorprendere questa tardiva scoperta del danno patito dai lavoratori trent'anni fa. E' stata la nuova legge sulle pensioni, con la rivalutazione fondata sull'anzianità di lavoro, nonchè il provvedimento a favore degli ex combattenti, a far riflettere la Camera del lavoro sull'importanza del danno cagionato dalla tardiva applicazione della legge del 1919 in queste terre.

PERCHÈ È STATA CHIUSA LA TRATTORIA «AL PARADISO»

Un controllo agli esercizi pubblici nel quadro delle disposizioni di legge

Su questa normale operazione di Polizia la stampa slovena ha intessuto il consueto romanzo «giallo»

La stampa slovena d'ispirazione titina continua a non lasciarsi sfuggire una sola occasione per dipingere a foschi toni politici anche la più banale delle notizie, e creare attorno ad essa un'atmosfera di «vittimismo» e di «oppressione». Dal 26 ottobre essa non fa che invocare, ad ogni piè sospinto, il «Memorandum» e lo Statuto speciale, adducendo presunte violazioni da parte delle autorità italiane. E', nel complesso, una manovra più che scontata e che non merita considerazione. Peraltro, la ultima speculazione, sulla quale la stampa slovena soffia a pieni polmoni, con il rincalzo di Radio Capodistria, è di una grossolanità tale da non poter essere taciuta.

Per effetto di normali provvedimenti amministrativi di Polizia, tendenti a far osservare le vigenti disposizioni di legge e dei regolamenti di Pubblica Sicurezza, è stata ordinata la chiusura, per periodi vari, di alcuni esercizi pubblici, fra i quali qualcuno appartenente a cittadini italiani ma che si professano sloveni. Ora si sta sfruttando appieno questo pretesto per una campagna denigratoria e antiitaliana, diretta in particolare contro gli organi di Polizia. Il «Primorski» scrive testualmente: «Non si tratta di un caso isolato, e sinora i decreti di chiusura emanati si aggirano attorno alla quindicina. Si tratta perciò di un'azione a largo raggio e a lunga portata, avente lo scopo di distruggere i locali pubblici gestiti da sloveni e con ciò minore le fondamenta degli elementi economici della popolazione slovena di Trieste».

E' necessario, dunque, riportare la cosa alle sue reali proporzioni, soprattutto per dimostrare, alla luce di precisi elementi l'infondatezza e la disonestà di questa campagna. Occorre anzitutto ricordare come durante i dieci anni di amministrazione anglo-americana, si era allentata alquanto la disciplina nel settore degli esercizi pubblici, in particolare per le licenze relative. Gli organi di Polizia subentrati dopo il 26 ottobre, si trovarono di fronte a questo andazzo in contrasto con quanto stabilito dalle relative disposizioni di legge e dal regolamento di P.S. Non era comunque indicato procedere ad un provvedimento generale per giungere alla normalizzazione nel settore, perchè un'azione collettiva avrebbe portato indubbio danno economico alla città. Si procedette quindi gradualmente, onde riportare la normalità ed eliminare le possibili ed ancora esistenti irregolarità, che sono di vario genere, ma in particolare si tratta di speculazioni in titolo di Polizia abusive cessioni di licenze, perfino vendite di licenza o mancanza di rappresentanza, senza contare le altre contravvenzioni, quali inosservanza dell'orario di chiusura, somministrazione di bevande alcooliche non concesse ecc., senza contare i casi in cui si è giunti ad adibire il locale ad usi diversi da quelli per i quali è stata rilasciata la licenza. In tal senso, alcuni mesi addietro la Questura aveva invitato pubblicamente gli esercenti di pubblici esercizi a regolarizzare la loro posizione e a rispettare le condizioni di licenza (particolarmente per «l'interposta persona»).

In questi giorni le autorità di Polizia hanno provveduto all'emissione di alcuni decreti per la chiusura di esercizi pubblici, una quindicina in tutto. E si è proceduto senza alcuna discriminazione; i provvedimenti, infatti, sono stati presi tanto a carico di proprietari o gerenti italiani quanto sloveni. Risultano colpiti nella quasi totalità dei casi esclusivamente cittadini italiani. E qui cade la prima speculazione blaterata dalla stampa slovena.

Tali provvedimenti sono stati presi per evidenti trasgressioni alle disposizioni di legge, quindi senza alcun arbitrio. Per quanto riguarda poi l'unico caso — ripetiamo: unico caso — in cui il decreto di chiusura è stato dettato da gravi infrazioni che hanno natura politica, si tratta nient'altro che di un normale provvedimento, anch'esso previsto dai regolamenti di P. S. vigenti in materia. Poichè la trattoria «Al Paradiso», in via Ponziana 21, della quale è proprietario il signor Enrico Guerra e gerente la signora Maria Valentich in Vattovaz, è intercomunicante con la sede di un Circolo di cultura popolare del P.C.I., è stato inevitabile il decreto di chiusura, in quanto le disposizioni vietano che un pubblico esercizio divenga sede di partiti, associazioni o enti a scopo politico, che altererebbero quindi la fisionomia del pubblico locale. Potrà esser concessa la riapertura del locale allorquando la porta di comunicazione interna, che a quanto sembra era mascherata durante il giorno da un armadio, sarà murata e quindi sarà ripristinata la vera e originaria fisionomia del pubblico esercizio.

Questo è l'unico caso in cui il provvedimento può avere un valore politico, ammesso che ci sia. Tutto il resto, solo malafede.

SOLDATI AL MICROFONO

Applausi per tutti ieri all'Auditorium

L'edizione speciale per le Forze Armate dell'ormai ben nota trasmissione «Il microfono è vostro», ha avuto anche a Trieste la sua accogliente sede e il suo entusiastico pubblico. Ieri, all'Auditorium il pubblico era invero un po' particolare: trattandosi di un programma interamente eseguito da militari delle Forze Armate, anche gli spettatori portavano nella gran maggioranza, le stellette. Non mancavano naturalmente gli invitati, tra cui la signora Lina Bartoli e il Prosindaco ing. Visintin. Presenti le autorità militari al completo, con il comandante del Raggruppamento «Trieste», gen. Gianani.

Il pubblico che gremiva l'Auditorium, ha potuto assistere a uno spettacolo la cui eccezionalità non era costituita unicamente dalle divise che si alternavano davanti al microfono, al posto dei più consueti doppiopetto blu. Di applausi ve ne sono stati per tutti; per Silvio Gigli, che ha presentato con la consueta signorilità e le non meno consuete battute ad effetto, per Laura Solari che gentilmente lo ha coadiuvato nella sua fatica e si è guadagnata particolari riconoscimenti con due recitativi di affettuoso sapore locale; per Franco Russo e il suo complesso, ma principalmente per i militari che al loro primo contatto con il microfono hanno immediatamente saputo conquistarsi la simpatia e l'approvazione del pubblico.

Il prof. Romano a Roma

Il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., è da ieri a Roma, dove si è recato per prospettare in sede governativa vari problemi politico-economici della nostra città. Contrariamente alle previsioni, il prof. Romano si è recato da solo nella Capitale e non assieme agli esponenti degli altri partiti del centro democratico.

CON LA «ALEKSA SANTIC»

Tre passeggeri in partenza per Zara

Si è inaugurato ieri il nuovo collegamento diretto Trieste-Zara con soste a Parenzo, Rovigno, Pola, Lussinpiccolo e Silba, gestito dalla società jugoslava di navigazione «Jadranska Linijska Plovidba». Il servizio avrà frequenza settimanale, con partenza da Trieste il venerdì mattina ed arrivo a Zara la sera stessa. Da Zara la partenza avverrà alle due del sabato, con arrivo a Trieste alle ore 15.30. A questa linea è stata adibita la motonave «Aleksa Santic» di 400 tonnellate, che ieri è partita con tre passeggeri.

Partito Repubblicano. Oggi, in via delle Zudecche 1, si chiudono le operazioni di voto per il referendum circa la continuazione della rottura o della collaborazione. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 22.

All'esame dei tecnici i progetti per la nuova stazione ferroviaria

Stabilito un programma graduale di lavori per la realizzazione dell'opera

Una Commissione di alti funzionari dell'Amministrazione ferroviaria è giunta ieri nella nostra città, per procedere sul posto all'esame dei progetti per l'ammodernamento e l'ampliamento della Stazione centrale, opera questa, promossa dal Governo con il piano di lavori pubblici disposto lo scorso ottobre. Il piano governativo, come noto, prevedeva il finanziamento di un miliardo e mezzo di lire per i lavori della Stazione ferroviaria. Successivamente sono stati presi in considerazione progetti di più rilevante mole, con varianti che andavano da un ampliamento alla costruzione ex novo di una grande stazione, che avrebbe assorbito anche il capannone del Silos.

La Commissione è venuta a Trieste appunto per constatare la possibilità pratica di realizzazione dei progetti, in un piano di lavori graduale (perchè naturalmente la città non può essere privata della Stazione per la durata dei lavori) che consenta l'immediato impiego del finanziamento governativo e la successiva realizzazione dei più rilevanti progetti. L'interessamento posto dalle Ferrovie a questo nostro problema è dimostrato dall'alta qualificazione della Commissione, presieduta dal vicedirettore generale ing. Laloni e composta dai cinque capi servizio generali, Redda per il settore lavori, Donati per gli impianti elettrici, Capellini per il movimento, Attisani per la trazione e Branca del settore commerciale. Ai lavori della Commissione hanno preso parte, in rappresentanza della città, il Prosindaco ing. Visintin, il presidente della Camera di commercio, cap. Cosulich, il prof. Matternini dell'Università e il direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ing. Badalotti.

La Commissione ha lavorato per l'intera giornata, con riunioni presso le Ferrovie e la Camera di commercio, ed ha effettuato lunghi sopraluoghi alla Stazione centrale. In serata i funzionari sono ripartiti per Roma.

Nessuna dichiarazione è stata fatta dalla Direzione delle Ferrovie in merito alle decisioni prese. Si è saputo tuttavia che la Commissione ha stabilito il programma di lavori che sarà eseguito in questa prima fase (impiego del miliardo e mezzo concesso dal Governo), con una serie di opere che costituiranno l'inizio della realizzazione maggiore. Verrà cioè costruita una nuova ala della Stazione lungo il viale Miramare che costituirà quindi il primo elemento dei nuovi fabbricati. In questa fase iniziale non verrà toccato il Silos e sarà pure mantenuta l'attuale facciata della Stazione su piazza della Libertà. Rilevante parte dei lavori sarà subito affrontata per il potenziamento degli impianti veri e propri, con la costruzione di sei binari e dei relativi marciapiedi e pensiline.

Le decisioni della Commissione dovranno ora concretarsi a Roma nei piani esecutivi di lavoro. E' stata assicurata una sollecita attuazione dei lavori, come pure è stato riconfermato l'avanzato stato dei progetti per gli altri lavori ferroviari a Trieste e per la sistemazione della linea per Tarvisio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.7, minima 14.9; pressione 1013.6 in diminuzione; umidità 78 per cento; temperatura del mare 18.6.

Oggi: S. Germano. — Il sole sorge alle ore 4.22, tramonta alle ore 19.42. La luna nasce alle ore 11.42, tramonta alle ore 0.13.

Maree. OGGI: alta ore 15.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 8 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Collocamento gente di mare.** Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 2 fuochisti nafta (turno 793), 794).

★ Stasera alle 21, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi ad Isola Morosini, Trebiciano e Gropada.

★ Proseguirà domani mattina, alle 10, in via Vecellio 4, il dibattito sulle «Condizioni dei lavoratori nelle aziende» promosso dalla Conflavoro-CGIL.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 8, matrimoni 7.

MORTI: Radicchio Francesco, a. 75; Dessardo ved. Lugnani Angelina, a. 70; Morin Giuseppe, a. 75; Gelin Maria, a. 59; Dell'Aica Giobatta, a. 27; Ferlechin ved. Lucev Giovanna, a. 83; Alessio ved. Martini Caterina, a. 67; Camperle ved. Piscanc Angela, a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bussani Nereo autista con Evangelisti Iolanda sarta; Molinaro Sergio tubista con Cadel Maria casalinga; Valenta Pietro scalpellino con Marchesich Angela casalinga; Medica Marino meccanico con Fantini Adelina casalinga; Mocnich Giorgio elettromecc. con Ciotti Maria Grazia casalinga; Sorice Mauro disegnatore con Loperfido Laura parrucchiera; Orel Aurelio fabbro nave con Cannata Graziella casalinga.

Opera Asili Infantili. Le maestre che intendono fare domanda per ottenere supplenze durante l'anno scolastico 1955-56 nelle scuole materne dell'Opera asili infantili, devono presentare entro il 4 giugno la domanda con i documenti necessari per stabilire una graduatoria.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 18: Sorella Radio; 20: Orchestra Sciorilli; 21: Viaggio in Italia; 21.30: Orchestra Manno; 21.55: Pilato, di G. De Martino e A. Santoni Rugiu; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13.30: Complesso Beltrami; 15: Orchestra Savina e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Cergoli; 21: Otello, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. 13.25: Rassegna di piccoli complessi; 14.30: Segnaritmo; 15: L'ippocampo, di S. Pugliese, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 19.45: Trio Hatcha; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

16.45: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.30: Eurovisione, telecronaca diretta del secondo tempo dell'incontro di calcio Germania-Irlanda; 18.15: Orizzonte; 20.55: Il punto della settimana; 21: Cinemondo; 22: Gianni Schicchi, di Giacomo Puccini; 23: Sotto il segno della solidarietà umana; 23.30: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Il terzo evangelista

Luca, che segue a Matteo e a Marco e precede Giovanni secondo l'ordine della Volgata, è dunque il terzo evangelista. E fregiata del suo emblema si presenterà domani in tutte le chiese la terza busta del ciclo annuale di offerte per la vita del Seminario. Come è noto, il ciclo si richiama ai simboli evangelici, a fermare l'attenzione sul posto che nella missione del sacerdote occupa la predicazione del Vangelo. La predicazione deve, sì, essere animata della pietà ed avere il sostegno di una solida dottrina, ma richiede anche cultura e stile per essere efficace, sembra approvare Luca, il quale emerge tra gli altri evangelisti come scrittore (il terzo Vangelo è opera di gusto perfetto). La terza busta, rievocando l'ansia dei Vescovi, e quindi del nostro, nel preparare i «ministri della Parola», invita i fedeli a sostenere questa lunga e paziente opera di preparazione. Simbolo del terzo evangelista è il bove, che dispiega delle larghe ali poggiando lo zoccolo sul Libro Sacro. Il particolare qui riprodotto è preso da un bassorilievo in bronzo di Donatello (lungo le curve ineguali della molteplice attività di questo artista, i bassi e gli alti rilievi toccano sempre, tutti, la sommità). Il bronzo in parola orna l'altare maggiore della Basilica del Santo a Padova insieme con altre opere di mano di Donatello ed allievi, che sono di valore tale da far indicare l'altare stesso, anche dopo la dispersione e ricomposizione, col nome di chi l'ideò ed eseguì.

Trieste in fotografia

Anche quest'anno la Società Alpina delle Giulie bandisce fra i soci del C.A.I. sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo un concorso per fotografie di Trieste e dei suoi dintorni, con lo scopo di raccogliere un materiale illustrativo della nostra città e delle zone periferiche a carattere essenzialmente artistico. Il concorso sarà abbinato alla XXXVI mostra di fotografie di montagna, del paesaggio invernale e delle grotte carsiche. Il bando del concorso è a disposizione degli interessati nella segreteria sociale. Il termine per la presentazione dei lavori per ambedue le mostre è stato prorogato al 18 giugno prossimo.

Un bridge all'«Adriaco»

Continuando nella sua opera indefessa per estendere e migliorare la propria benefica attività l'«Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati» ha convocato in questi giorni il comitato cittadino delle signore il quale sotto la presidenza della signora Laura Eulambio sempre fervida d'idee, ha deciso di organizzare un pomeriggio di brigde e conversazione sulla terrazza dell'«Adriaco» per lunedì 6 giugno, dalle ore 17 in poi. Le bridgiste possono cominciare fin d'ora a prepararsi alle ore di gioco e di chiacchiere all'aria aperta, e a prenotare i tavoli che, come si prevede, saranno molti.

Leone di Muggia

Domattina, alle 10, sul campo di pallacanestro dell'Unione sportiva Muggesana, Muggia, avrà luogo la premiazione dei vincitori del Concorso di lingua italiana «Leone di Muggia», bandito questo anno dall'Università Popolare di Trieste. La bella manifestazione, alla quale può intervenire chiunque, sarà completata da un interessantissimo saggio di danza classica, danza ritmica e canto corale. Il risultato del concorso, che domani sarà reso ufficiale, è il seguente: *Categoria I (lavoratori della mente):* 1) Fiorella Bembo, autrice del lavoro di prosa «La sfida», 2) Ettorina Bossi, autrice di «Allegorie muggesane». *Categoria II (lavoratori del braccio):* 1) Giovanni Simeone, autore del lavoro di prosa «Uno di San Rocco». Il secondo premio non è stato assegnato. *Categoria III (scolari e studenti):* classe IV elem: 1) Elisea Marassi, 2) Luciana Gamba, 3) Pierina Giacomini; classe V elem.: 1) Renzo Colmo; 2) Alberto Guglia, 3) Italo De Gravisi; cl. I avv.: 1) Emiliana Canciani, 3) Mariagrazia Menazza; cl. II avv.: 1) Liliana Apostoli, 2) Rosalba Marinze; cl. III avv.: 1) Silvana Marzetti, 2) Pietro Robba; cl. I media: 1) Claudio Poropat, 2) Daniele Pangaro; cl. II media: 1) Giuliano Frausin, 2) Gabriele Mersini; cl. III media: 1) Gloria Bonacci, 2) Bruna Frausin. La Commissione giudicatrice del Premio, nominata dal presidente dell'U. P. era così formata: preside prof. Cesare Brumati, presidente: ins. Palmira Bossi, sig. Edoardo Guglia, prof. Maria Nefat, prof. Luciano Rossit, membri.

Nozze

Oggi, nella Cappella S. Eufemia di Segnacco, sarà celebrato il matrimonio della signorina Edda Salvadori con il dott. ing. Dino Barbetti. Testimone per la sposa sarà il dott. Anacleto Facchini e per lo sposo il marchese Gian Carlo Mangilli. Felicitazioni ed auguri fervidissimi.

DA OGGI LO SCIOPERO DEI PROFESSORI

CHIUSE LE SCUOLE MEDIE interrotto l'anno scolastico

I genitori invitati alla conferenza pubblica di domani mattina per un incontro con gli insegnanti

Ha inizio oggi lo sciopero dei professori, e si apre per la scuola italiana un problema assolutamente nuovo, con la sospensione delle operazioni conclusive dell'anno scolastico proprio all'ultimo giorno di lezione.

La situazione può così riassumersi: allo sciopero partecipano gli insegnanti di tutte le scuole medie, dai corsi di avviamento professionale ai Licei. Essendo state portate a termine le lezioni in quasi tutte le classi, gli effetti dello sciopero si tradurranno nella mancanza degli scrutini e nel rinvio degli esami. Nelle scuole elementari, ovviamente, tutto procede regolarmente secondo il calendario prefissato, in quanto i maestri non partecipano all'agitazione. Tuttavia gli effetti dello sciopero investiranno anche le quinte classi elementari, con il rinvio degli esami di ammissione alle scuole medie, perchè mancheranno i professori che fanno parte delle relative commissioni. Per le quinte avranno invece luogo i normali esami di licenza elementare.

Ieri, promossa dal Sindacato della Scuola Media, è stata tenuta una riunione dei presidi e capi di Istituto, i quali hanno riconfermato la loro partecipazione all'agitazione. Saranno ugualmente presenti nelle scuole, ma solo per la tutela dell'ordine. Dallo sciopero sono stati invece esonerati gli insegnanti della scuola media annessa all'Istituto dei ciechi Rittmeyer, in considerazione delle particolari funzioni di quella scuola, che accoglie numerosi ragazzi ciechi delle province viciniori. Per domani mattina viene confermata la conferenza pubblica organizzata dal Sindacato Scuola Media al cinema Grattacielo, con inizio alle 10.30. Alla conferenza sono invitati i genitori degli alunni, i docenti e quanti si interessano ai problemi della scuola. Parleranno il prof. Cumbat, dirigente nazionale del Sindacato dei professori e il prof. Pesante; seguirà un pubblico dibattito. Il Sindacato confida in una numerosa partecipazione di genitori.

Mozioni di solidarietà votate dall'ALUT e dal PLI

Il Consiglio direttivo dell'ALUT, nella sua seduta straordinaria del 27 maggio 1955, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«L'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, dinanzi alla situazione di grave disagio creatasi nella scuola e nell'opinione pubblica in seguito allo sciopero degli insegnanti medi, ravvisa in esso un sintomo della generale anormalità esistente da tempo nella scuola secondaria e aggravatasi negli ultimi anni; riconosce nella azione del personale insegnante un consapevole avvertimento a provvedere con prontezza, intelligenza e senso della complessità del problema; ricorda quanto una scuola di Stato seria e formativa sia importante per la vita nazionale e per le generazioni che ora nella scuola si preparano a diventare le classi responsabili e direttive, e quanto opportuno sia che alla carriera dell'insegnamento vengano invogliati i migliori giovani delle Università; invita il Governo a provvedere con ogni urgenza alla soluzione dei problemi scolastici attualmente in sospeso, evitando le soluzioni provvisorie e temporanee, troppo spesso preferite; deplora che nel corso della polemica siano stati usati da parte del Ministro responsabile toni non riguardosi per la classe insegnante e argomenti non conferenti e tali da dare all'opinione pubblica una visione non esatta della questione; si rammarica che nelle note di stampa, dichiarate di ispirazione governativa, abbiano trovato posto espressioni di scherno, inopportune e offensive, non mai usate verso altre categorie, e segno di scarso riconoscimento per la moderazione e la responsabilità dimostrate dagli insegnanti medi».

Il Direttivo del Partito Liberale, nella sue seduta di ieri, ha votato la seguente mozione:

Il Comitato Direttivo provinciale del PLI di Trieste, facendo seguito all'assicurazione di attivo ed energico appoggio rivolto dalla propria Segreteria nazionale al VI Congresso del S.N.S.M. e all'interpellanza presentata il 26 corr. dal liberale on. Pietro Di Giacomo alla Camera dei Deputati, invia ai professori delle scuole medie l'espressione calorosa di piena ed attiva solidarietà per le loro istanze ed auspica che le esigenze del personale insegnante trovino completa e rapida soddisfazione, al fine di assicurare la dignità, il decoro e la funzionalità che in una Nazione democratica e civile devono competere ad una libera scuola di Stato».

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
MARIA e MICHELE BORNETTINI
le figlie, il genero ed i nipoti augurano tanta felicità.
Trieste, 28 maggio 1905-1955

Nel 50.o anniversario di matrimonio dei coniugi
ELENA e GIUSEPPE FURLAN
i figli Carlo e Adolfo, la nuora Maria e i nipoti augurano ogni felicità.
Trieste, 28.5.1905
Sgonico, 28.5.1955

Mostra fotografica. Oggi, alle 18.30, nella sala del Circolo Marina Mercantile in via Rossini 6, verrà inaugurata la Mostra sociale annuale del Circolo Fotografico Triestino. La rassegna, comprende circa 80 lavori selezionati fra la produzione più recente.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 17 gita a Moggio Udinese - Gemona e salita del Quarnan con partecipazione alla Giornata del CAI. Programmi ed iscrizioni, anche per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

C. R. S. JULIA (già FARI). Soggiorno a Sesto di Pusteria, prenotazioni: Palestrina 6, tel. 36962, seralmente (18-20).

OGGI
GRANDE GIORNATA D'ACQUISTO DEI DONI - RICORDO PER LA CRESIMA DI
DOMANI
NELLA CHIESA DI SAN GIUSTO:
Ore 16.30 fanciulli
Ore 18.00 fanciulle
Visitate il meraviglioso assortimento della
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di S. Antonio
VASTA SCELTA DI DONI PER NOZZE

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.15.
BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
TRIESTE-AURONZO-MISURINA
via Socchieve - Enemonzo - Ampezzo - Forni di Sopra - Sotto - Mauria - Lorenzago - Pelos - Laggio, inizio linea 2/6.

CROFF
19 - 31 maggio
GRANDE VENDITA SPECIALE
TAPPETI PERSIANI
per dar modo agli amatori del TAPPETO ORIENTALE di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che solo il nome CROFF offre.
TRIESTE - Piazza della Borsa 7
In questa occasione verrà presentato anche il nuovo tendaggio in MOVIL

† Ieri mattina è spirato serenamente il
prof. dott. Fabio Cusin
Consigliere del Comune di Trieste
Ordinario all'Università di Urbino
Ne dànno il triste annuncio la moglie LALLA, i cognati FRANCA, IA, MARCELLO e la suocera.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Giulia 1.

COMUNE DI TRIESTE
E' deceduto ieri il
prof. dott. Fabio Cusin
consigliere comunale
Con reverente pensiero, il Sindaco, la Giunta Municipale e il Consiglio Comunale partecipano al lutto della famiglia.
Trieste, 28 maggio 1955

† Confortato dai SS. Sacramenti chiudeva la sua nobile esistenza addì 27 corr. il
cav. uff. Giuseppe Morin
Cancelliere di Sezione al Tribunale i. r.
Lo piangono, sorretti dalla Fede, l'amatissima consorte GIUDITTA con i figli CANDIDA, RICCARDO con la moglie UCCI, LENI in VISINTINI con il marito GUIDO, i nipoti CLAUDIO e RICCARDINO e parenti tutti. Ne dànno partecipazione diretta a tutti i congiunti e conoscenti dispensando dalle visite di condoglianza.
A desiderio dell'Estinto ed a suo suffragio, opere di bene saranno gradite invece di fiori.

† Dopo lunga malattia si è spenta il 25 corr.
Clara Morari
ved. MENEGHELLO
A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli, le nuore, la sorella con il marito i nipoti e parenti tutti.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro spegnevasi serenamente il 27 corrente
Domenico Rosada
d'anni 76
La moglie GIACOMINA, i figli VITTORIO e ANGELO, le nuore, i cari nipotini e parenti tutti ne dànno la triste partecipazione. I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 29 corr. alle ore 11 partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

† Dopo lunga malattia, addì 27 corr. si è spenta
Angela ved. Lugnani
nata DESSARDO
La piangono i figli SILVANO con la moglie DELIA e figlio DARIO; ADELIA col marito VITTORIO FRAGIACOMO e figlie LAURA e CRISTIANA, unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali seguiranno oggi sabato 28 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Marcello Laneri**
Ormeggiatore
si è spento il 27 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 28 corr., alle ore 17, partendo dall'Androna del Pane n. 7.

BRUNA e MIRO TURCHI, ringraziano commossi i parenti, gli amici e, particolarmente, gli affezionati clienti del «Panificio Turchi» che con tanto affetto hanno voluto tributare lo estremo omaggio alla loro amatissima e indimenticabile
Mamma

La FAMIGLIA e i congiunti del compianto
Francesco Radicchio
ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro dolore.

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani,,
Prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. R. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, lunedì 30 e martedì 31 maggio.

FRIGORIFERI
DA Bonifacio PHILCO
VIA ROMA 20

UN TEMPIO DI FEDE E DI STORIA SULLA VIA DI TRIESTE

La chiesetta tra i cipressi alle fonti segrete del Timavo

Distrutta e ricostruita quattro volte - La genesi del monumento è tra le più suggestive e interessanti

Chi dalla gita domenicale si ripromette non soltanto un salutare incanto con un dorato pollo alla griglia innaffiato dal bianco vino del Collio, ma una breve parentesi di sereno riposo, un'evasione dalla realtà quotidiana dai piccoli e grossi fastidi faccia una piccola sosta alla chiesa di S. Giovanni in Tuba, alle fonti del Timavo e non avrà a pentirsene. E' una zona, sembrerebbe impossibile, ancor ignota ai più, che rapidi vi passano settimanalmente innanzi, ansiosi solo di andare più presto e più lontano possibile.

Chi ritorna a S. Giovanni oggi, dopo una lunga assenza, trova al posto dell'antica mutila e dissestata rovina di un tempo, posta in mezzo ad uno squallido deposito di calcinacci e di erbacce, un complesso architettonico in cui masse e volumi si coniugano armoniosamente e le cui severe linee gotiche sono addolcite dalle pennellate di verde proiettate dai secolari platani, dall'obreggiature vibranti dei mistici cipressi, dai classici pini, dall'arcobaleno di colori che sgorga dai molteplici cespugli, sparsi sul verde dei prati dolcemente digradanti verso il venato selciato alla romana che circonda la chiesa.

La genesi del monumento è tra le più suggestive e interessanti dell'alta Italia ed è possibile, ad eccezione dell'antica leggenda degli argonauti che qui eressero, dopo un duro peregrinare, un'ara votiva, riviverla pienamente nelle sue pietre, nei suoi musaici, sentirla con Virgilio nel dolce mormorio delle acque segrete delle fonti.

Scomparsa l'ara dedicata dagli Argonauti a Diomede, i Romani vi innalzarono un sacello al Timavo e forse uno alla dea Speranza (nella muratura esterna della abside alcune lapidi votive ne dimostrano l'esistenza. Su queste rovine (il Timavo era su una delle direttrici di marcia più percorse dai barbari invasori) i cristiani, usciti dalle catacombe per professare liberamente la loro religione, eressero una basilica, che taluni vollero del IV secolo, ma che il pavimento musivo scoperto nei recenti scavi indica chiaramente appartenere alla prima metà del secolo VI.

Le distruzioni e le ricostruzioni continuano: distrutta e ricostruita nell'VIII secolo al tempo del Damasceno, venne nuovamente rasa al suolo nelle invasioni barbariche che Avari e Ungari intrapresero nel secolo successivo. Attorno al 1100 la munificenza del patriarca Ulderico I la ricostruì più grandiosa, di prima, ma durò poco. Nel secolo XV le invasioni turche, distruggendo il Castello di Duino, non risparmiarono la Chiesa. La sua rinascita, questa volta si deve ai signori di Walsee che sulle sue rovine e probabilmente con le pietre squadrate dello scomparso tempio romano, ricostruirono l'attuale abside dalle caratteristiche linee nordiche del tardo gotico. Più tardi nel 1519 gli Hofer riprendendo l'opera incompiuta dai Walsee, costruirono (altri parlarono di restauro), la navata che fu ricordata da Marin Sanudo.

Con modifiche e aggiunte la Chiesa resistette fino ai primi mesi del 1915 quando, scoppiata la guerra, per sfortunata combinazione venne a trovarsi tra le due fronti e alcune granate l'annientarono per l'ennesima volta. I ruderi rimasero esposti all'erosione delle intemperie per tutti i lunghi anni che intercorsero fino alla fine della seconda guerra mondiale, poi, finalmente, vinte le inevitabili battaglie burocratiche grazie all'opera infaticabile e appassionata del Soprintendente Fausto Franco e all'interessamento personale del generale Airey e del colonnello Board, la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trieste potè, nell'aprile del 1949, iniziare i lavori di restauro.

Il tempio monumento di fede e di storia sulla via di Trieste, è oggi ricostruito e il suo suolo, bagnato dal sangue vermiglio dei forti, rosseggia ancora, nell'autunno fiammeggiante di sommacco, ai piedi del simbolico bronzo dei lupi di Toscana.

Ezio Belluno

ALL'ASSEMBLEA DEI POLESI

Funzione dei CLN dell'Istria negli ultimi dieci anni

Il segretario del C. L. N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, ricorderà domani, la costituzione dei primi nuclei di profughi istriani a Trieste e riassumerà l'attività svolta dal C.L.N. e dalla Consulta dei Comuni istriani in questi ultimi dieci anni. Ruggero Rovatti parlerà nel corso dell'assemblea dei profughi polesi, che avrà luogo alle 10 al Ridotto del Teatro Verdi. Si tratta della più importante assemblea di profughi, dato il numero molto elevato di polesi residenti nella nostra città.

L'assemblea, che sarà aperta dal Comitato uscente, dovrà eleggere il nuovo fiduciario comunale in seno alla Consulta e sarà chiamato a discutere tutti gli argomenti che assillano oggi la comunità dei profughi e la sistemazione alloggiativa e l'inserimento nella vita produttiva della nazione e l'indennizzo dei beni abbandonati.

Da mercoledì la linea marittima per Grado

Anche quest'anno la società di navigazione «Istria-Trieste» effettuerà il servizio stagionale marittimo di collegamento con Grado. La linea giornaliera si inizierà mercoledì prossimo, 1.o giugno, e vi sarà adibita la motonave «Grado». Si avranno giornalmente due corse, la prima con partenza da Trieste alle 8.45 e arrivo a Grado alle 10.45, la seconda con partenza da Trieste alle 17 e arrivo a Grado alle 19. Da Grado le partenze avranno luogo alle 6.15 (con arrivo a Trieste alle 8.15) ed alle 14.30 (con arrivo a Trieste alle 16.30). Per le giornate festive e domenicali verrà di volta in volta reso noto il programma di partenze.

L'istituzione di questo collegamento, che consentirà ai bagnanti triestini di recarsi con comodità di comunicazione ai bagni di Grado, giunge quanto mai opportuna, perchè con la rettifica di confine nella valle di San Bartolomeo si è perduta una spiaggia che era molto frequentata.

L'attività del Patronato triestino dell'Opera assistenza ai profughi

Al Convitto «Nazario Sauro» avrà luogo domani la chiusura dell'anno scolastico - L'inaugurazione della Casa del giovane in via Crispi

In occasione dell'inaugurazione della «Casa del giovane» che, come è noto, avrà luogo domani in via Crispi, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati inviterà le autorità a partecipare anche, presso il Convitto «N. Sauro» al Ferdinandeo, alla riunione del Patronato triestino dell'Opera e alla chiusura ufficiale dell'anno scolastico con premiazione dei migliori allievi del Convitto stesso a cura del Madrinato italico.

Il programma della giornata triestina, relativamente agli avvenimenti che riguardano l'Opera, è pertanto il seguente: riunione del Patronato dell'Opera presso il Convitto «N. Sauro»; premiazione dei migliori allievi del Convitto a cura Madrinato italico; visita al complesso edilizio del «Cacciatore» e inaugurazione della Casa del giovane «G. Sereni», con benedizione impartita da S. E. il Vescovo.

Della «Casa del giovane» abbiamo già detto in una precedente edizione. Oggi illustreremo brevemente l'attività e l'importanza del Patronato triestino, che è presieduto da S. E. l'ammiraglio Raffaele de Courten. L'Opera infatti, avendo la sua sede centrale in Roma, svolge, tuttavia, la propria attività in ogni città italiana. I patronati creati nelle principali città hanno il compito di coordinare e collaborare per quei problemi e quelle iniziative che localmente riguardano l'assistenza e la sistemazione dei profughi giuliani e dalmati. In particolare, il Patronato di Trieste assume, specie oggi, una notevole importanza date le cospicue e molteplici realizzazioni ed iniziative che l'Opera ha in corso in questa città.

Un'altro settore in cui si esplica l'attività dell'Opera a Trieste è quello riguardante l'assistenza all'infanzia, sia nei collegi gestiti dall'Opera e comprendenti scuole di ogni ordine, sia attraverso le colonie che annualmente vengono organizzate, sia infine con le cure che in appositi istituti vengono effettuate ai ragazzi predisposti a particolari malattie. In questo campo l'attività del Madrinato italico di Trieste presieduto dalla signora Laura Eulambio si dimostra sempre più attiva, sempre più generosa e vale ad affiancare con efficacia quanto già dall'Opera stessa è predisposto; questo organismo può ben considerarsi l'autentica espressione dell'amore delle donne italiane per i bimbi e gli studenti profughi.

La salma dell'agente Dell'Aica verrà traslata oggi a Treviso

La salma della guardia della Polizia Stradale Giovanni Battista Dell'Aica, verrà traslata oggi a Treviso, dove risiedono i congiunti dell'estinto. Come riferito precedentemente, domenica sera il Dell'Aica era stato investito da un'auto in viale Miramare. Accolto all'ospedale in disperate condizioni, il povero giovane è spirato giovedì sera senza riprendere conoscenza. Intorno alle 15.30, le spoglie del Dell'Aica lasceranno, dopo una breve cerimonia funebre, la Cappella mortuaria di via della Pietà.

Tre milioni di porcellane scomparsi in pochi minuti

UN AUTOCARRO TRIESTINO INVOLATO DAI LADRI A MILANO

Un colpo d'alta scuola è stato giocato da ladri milanesi all'autista triestino, Giacomo Moro, di 55 anni, abitante a Rozzol. Il Moro, occupato presso la ditta «Crystallus», con sede in via Rossini 4, raggiungeva ieri Milano con un autocarro, carico di ben sei quintali di porcellane destinate a clienti lombardi ed emiliani. L'autista avrebbe dovuto consegnare la prima cassa di merce a una ditta con sede in via Battisti e, parcheggiato l'automezzo all'angolo con un'altra strada, andava in cerca di un bracciante di fortuna per farsi aiutare a scaricare il fragilissimo materiale. L'assenza dell'autista si è protratta per pochi minuti, che sono stati però sufficienti agli abilissimi ladri per involare l'autocarro e le relative porcellane. Il fulmineo colpo ha causato alla ditta «Crystallus» un danno che supera i tre milioni e mezzo di lire. La Questura milanese ha iniziato subito una battuta in città.

Arrestato un giovane maniaco

Avuta notizia che, dalle parti dei Cimiteri, si aggirava da qualche tempo una specie di maniaco, il quale si lasciava andare a gesti osceni, agenti della Questura iniziavano lunghi appostamenti e, l'altra notte, finivano col coglierlo in flagrante. L'individuo, identificato per Claudio F. di 17 anni, è stato sorpreso in atteggiamento sconveniente nei pressi dell'ingresso del Camposanto. Il giovane è stato arrestato e denunciato in base all'art. 527 del Codice penale, al Tribunale dei minorenni.

SI ALLUNGA LA TRISTE CATENA DEI SUICIDI

Due uomini e una donna rinunciano tragicamente alla vita

Nessuna evidente giustificazione al doloroso passo - Da una settimana nell'alloggio invaso dal gas - Come sono avvenute le macabre scoperte

La cronaca deve registrare oggi tre tristissimi casi di suicidio. Tre persone si sono date la morte, e i motivi della loro insana rinuncia sfuggono ad ogni analisi, si perdono nella ridda delle supposizioni. Semprechè possa esistere un motivo plausibile per rinnegare quel bene supremo che è la vita. Malattie, delusioni e sconforti non possono essere considerate in nessun caso cause determinanti, perchè, al di là di ogni smarrimento e avversità, c'è sempre la speranza nel domani. E un domani esiste per tutti: per i malati, per i delusi e per gli sconsolati. Crede nel domani chi langue da anni negli ospedali, chi affronta l'incognita di una terra straniera, chi si trova da un giorno all'altro solo al mondo.

La prima tragedia è stata scoperta intorno alle 13, quando il dirigente industriale Antonio Salvi, di 49 anni, abitante in via Bazzoni 11, bussava inutilmente alla porta di suo fratello, Gastone, di 58 anni, un pensionato che viveva solo in un alloggio al mezzanino del piccolo edificio interno annesso allo stabile n. 45 di via Gatteri. Il silenzio che regnava nella casa del Gastone ha turbato profondamente il visitatore, perchè, da tempo, i due fratelli erano soliti vedersi una volta alla settimana, e quando il Gastone non si recava dall'Antonio, era l'Antonio che faceva una capatina da lui. Si erano incontrati l'ultima volta il 15 corrente e sei giorni dopo, impensierito per la mancata visita del fratello, l'Antonio lo aveva cercato a casa. La porta era chiusa, ed egli, ritenendo il Gastone assente, se n'era andato senza sofisticare troppo. Dopo avere appreso che i vicini non vedevano il fratello da sabato scorso, il Salvi chiamava un fabbro per forzare la serratura ma, resistendo la porta, veniva deciso di entrare nell'alloggio attraverso la finestra, di cui qualcuno riusciva a frantumare un vetro. Nel frattempo erano giunti sul posto anche agenti della Questura, i quali, penetrati nell'appartamentino, venivano investiti da un tanfo di gas, che fuorusciva da una delle rosette del bollitore. Nell'adiacente stanza, disteso sul letto, giaceva il Salvi ormai composto nella rigidità della morte. La salma è stata visitata dal medico legale, dott. Niccolini, il quale ha fatto risalire il decesso dell'infelice a sette giorni fa. Non è stato rinvenuto alcuno scritto. Luomo viveva solo dal gennaio scorso, quando aveva perduto la sua vecchia mamma: mentre si recava da una conoscente per partecipare a una festicciola, la signora era caduta, fratturandosi un femore. Accolta all'ospedale, dopo una brevissima degenza la poveretta era spirata. Pensionato dell'ECA, dov'era stato per lunghi anni impiegato, il Salvi lavorava talvolta al porto. Di lui si sa soltanto che, anni addietro, aveva tentato di uccidersi tagliandosi le vene di un polso. Nessuno dei vicini ha intuito la tragedia compiutasi nell'alloggetto, in quanto porta e finestre erano chiuse, e l'aria del cortile disperdeva l'odore del gas.

Sconosciuti sono anche i motivi del suicidio di Teresa Cappeller in Pacor, di 57 anni, abitante al pianoterra di Strada per Fiume 55. In questi giorni, la famiglia Pacor sta cambiando alloggio, e parte dei mobili sono stati già trasferiti nella nuova casa. Di primo pomeriggio, i due figli della signora uscivano, ed ella approfittava della parentesi di solitudine per por fine ai propri giorni. Sola nella cucina ormai priva d'ogni suppellettile, la Pacor apriva i rubinetti del gas, lasciandosi avvelenare. Intorno alle 19, è rincasato uno dei due figli, Massimo, il quale, entrato in cucina ha trovato la madre già cadavere sul pavimento. Pur folgorato dal dolore, il Pacor ha avuto la forza di spalancare porte e finestre e tentare di soccorrere la madre, in attesa della CRI, telefonicamente avvertita, ma al medico di turno, dott. Devetta, non è rimasto che constatare la morte della signora, il cui trapasso risaliva a circa quattro ore. La Pacor non aveva mai annunciato propositi suicidi ed era di temperamento quieto e buono.

L'ultimo anello della triste catena è il suicidio del meccanico Duilio de Rota, di 49 anni, abitante al II piano di via Maiolica 10. Per attuare l'insano proposito, anche il de Rota ha approfittato di un periodo in cui era solo in casa. Da alcuni giorni, difatti, la sua mamma si è trasferita a Villa Opicina, presso una conoscente, dove ogni anno, all'inizio della stagione calda, trascorre una breve villeggiatura. L'uomo è stato visto per l'ultima volta sabato scorso: nel pomeriggio aveva prestato alcune seggiole a certi Sussan, che abitano dirimpetto a lui, i quali stavano organizzando una festicciola per la cresima di un figlio, e durante la sera si era recato a cena da sua sorella Laura, che abita in via Giulia. Da allora nessuno lo ha più visto, e giovedì pomeriggio la Laura aveva bussato inutilmente alla di lui porta. Allarmata, la donna s'era recata dalla madre a prendere le chiavi dell'alloggio, e iersera tornava sul posto accompagnata dal fratello Salvino, di 47 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1285/G.

Aperto l'ingresso, i due si sono trovati davanti a un agghiacciante quadro: raggomitolato davanti all'uscio della cucina, giaceva il Duilio, ormai cadavere. Accanto allo infelice c'era una seggiola, e sul suo capo penzolava una corda. Solo nell'alloggio deserto, l'uomo si era impiccato. Fissato un capo del cordino per la biancheria sull'asta metallica che costituisce l'armatura della cappa, egli aveva tirato il resto attraverso la cucina e, tolto il lucernario della porta, aveva passato l'altra estremità attraverso l'inquadratura adattandosela quindi a cappio intorno al collo. Compiuti i macabri preparativi, il de Rota s'era lasciato cadere in ginocchio e, per il peso del suo corpo la corda si era spezzata. Affinchè qualcuno, origliando dalla toppa, non lo potesse scorgere, il disgraziato aveva appeso un asciugamani sulla maniglia. La salma del de Rota è stata visitata poco dopo dal medico legale, dott. Niccolini, il quale ha fatto risalire la morte a sette giorni fa. L'uomo, che in questi ultimi tempi era occupato presso la Selad, era di temperamento allegro e bonario, e nessuno, di conseguenza, riesce a spiegarsi il suo tragico gesto.

Trenta giorni d'ospedale per una banale caduta

Nell'attraversare iersera, verso le 19, la via Silvio Pellico, la commerciante greca Ester Israel, di 60 anni, abitante in Corso Italia 4, è incespicata e, perduto l'equilibrio, è caduta in modo da riportare la frattura del polso destro e contusioni alle ginocchia. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

LA PRIMA GIORNATA DI LAVORI dell'assemblea federale della caccia

Proposte alcune modifiche allo statuto - Oggi in discussione il controllo dell'attività venatoria

L'Assemblea nazionale della Federazione italiana della caccia, ha iniziato ieri mattina i suoi lavori. Per unanime acclamazione è stato eletto presidente il rappresentante dei cacciatori triestini dott. Mario Doleni; vicepresidenti Fabrello di Vicenza e Valentini di Ascoli Piceno. Dopo il cordiale augurio del dott. Doleni, il quale ha auspicato una feconda attività al Congresso, che si trova quest'anno a dover discutere su problemi di rilevante interesse per la categoria, ha rivolto un commosso saluto alla nostra città e ai suoi rappresentanti il delegato siciliano prof. D'Amico.

Assente il presidente uscente dott. Rastelli, che ha dovuto lasciare Trieste d'urgenza, sono stati discussi i bilanci della Federazione. Dopo lungo dibattito l'Assemblea ha approvato sia il bilancio dell'attività passata che il preventivo per l'anno in corso. La relazione è stata presentata dal comm. Manca, presidente del Collegio dei sindaci e rappresentante del Ministero Agricoltura e Foreste nell'organo federale.

Dopo la seduta antimeridiana, i congressisti si sono recati all'albergo «Excelsior» per il tradizionale banchetto dei cacciatori. Numerosi argomenti all'ordine del giorno attendevano però i 150 delegati, sicchè già nelle prime ore del pomeriggio sono stati ripresi i lavori. Discussioni animate e numerosi interventi hanno caratterizzato la seduta pomeridiana, imperniata su alcune proposte di modifiche da apportare al vigente statuto. Si trattava in particolare di decidere sulla nomina di due vicepresidenti anzichè di uno e sulla creazione di sistemi di assistenza amministrativa e controllo finanziario più efficienti di quelli in atto. Anzi, oggi praticamente non c'è una forma di controllo operante; ma l'assemblea di ieri ha gettato le basi per un ordinamento interno della Federazione in cui le sezioni provinciali e regionali siano opportunamente collegate e controllate dall'organo centrale.

In serata i congressisti si sono recati al cinema «Ariston» per assistere alla proiezione di documentari a carattere venatorio, offerti dalla sezione triestina. I lavori continuano stamane, con inizio alle 10, per l'esame degli ultimi due punti all'ordine del giorno e degli eventuali argomenti che dovessero insorgere alla fine. E' prevedibile che la discussione non si protrarrà oltre la giornata odierna, benchè rimanga ancora nel programma delle trattazioni la proposta di estensione di un controllo sulla caccia a tutte le provincie italiane, che non mancherà di dare origine a un lungo e vivace dibattito.

Il censimento dei sordomuti da oggi nella nostra città

Si sta svolgendo da oggi a Trieste come in tutto il territorio della Repubblica, il censimento dei sordomuti, al quale sono chiamati a rispondere, per il riempimento dei formulari stabiliti dal Ministero dell'Interno, tutti i minorati dell'udito e della parola residenti nel nostro territorio. A tale proposito è stato affisso un manifesto del Sindaco, nel quale sono precisati i motivi del censimento e le giornate in cui i sordomuti dovranno presentarsi, anche accompagnati, negli appositi uffici.

La rilevazione assume un'importanza decisiva ai fini di una più attenta assistenza dei minorati, per molti dei quali non è stato possibile attuare il benchè minimo beneficio, in quanto ignoti all'Ente nazionale per la protezione e la assistenza dei sordomuti. Il censimento dovrebbe dare, con una certa esattezza, il numero dei minorati assistiti dall'Ente, quello dei giovani recuperabili per poter essere immessi al lavoro dopo una accurata preparazione professionale, quello dei giovanissimi non avviati alle Scuole primarie per inconcepibili «distrazioni» dei genitori e quello dei vecchi inabili a qualsiasi lavoro.

I minorati dell'udito e della favella non manchino a questo loro dovere morale; si presentino negli uffici municipali, via Cavana 18, stanza 26, dalle 8.30 alle 12, e diano ampi ragguagli sulla loro esistenza portando con sè anche eventuali documenti probatori rilasciati da audiologi e medici.

Assemblea degli artigiani autotrasportatori. Domani alle 9.30 presso la sede dell'Associazione degli artigiani in via Ghega 1, avrà luogo l'assemblea generale degli artigiani autotrasportatori ed affini per la elezione delle cariche sindacali e la trattazione di problemi interessanti la categoria.

Da una tasca della giacca scomparse diecimila lire

Assolta l'accusata per insufficienza di prove

Accusata di aver rubato diecimila lire a un suo occasionale amico, Bruna Facchin, di 40 anni, abitante al numero 9 di via Capitelli, è comparsa di fronte ai giudici della II sezione del Tribunale penale.

Secondo l'accusa, i fatti si sarebbero svolti così. Nel tardo pomeriggio del 13 aprile scorso, Mario Trampus, di 27 anni, abitante a Cerei di Muggia, si incontrò con un conoscente, certo Luciano Dougan abitante in via Torretta; entrambi si recarono quindi alla trattoria «Ai rovignesi» di via dei Capitelli, ove il Dougan presentò all'altro la Facchin e da dove in breve il Trampus e la Facchin si allontanarono, sembra per una passeggiatina romantica. E' da credere però che i due nonostante le ottime premesse, non riuscirono a trovare un comune terreno d'intesa. Qualche decina di minuti dopo, infatti, l'uomo e la donna furono veduti litigare, per questioni di denaro e ad un tratto la donna strappò di tasca al Trampus una manciata di banconote. Il Trampus ricuperò il malloppo, ma subito si accorse che dal pacchetto mancavano diecimila lire. Nonostante tutte le ricerche, il bigliettone non fu trovato.

Di conseguenza, il Trampus denunciò la donna per furto; mentre il Dougan, che s'era trovato nei paraggi al momento della lite, veniva invitato in Polizia per accertamenti e trovava modo di rompere un vetro in una crisi di nervi, buscandosi una denuncia per danneggiamenti. Comparsa ora di fronte ai giudici del Tribunale, Bruna Facchin è stata comunque assolta per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P. M. Amodeo, canc. Petrocelli; difesa avv. Filograna.

Continua il processo per lo scandalo di via Imbriani

Il processo contro le undici persone denunciate a seguito dei fatti di via Imbriani continua a porte chiuse alla Prima sezione del Tribunale penale (Pres. Gnezda, P. M. Visalli). E' presumibile che il dibattimento continui ancora per alcuni giorni, dopodichè — come avviene sovente — potrà esserci un breve rinvio per dar modo agli undici avvocati difensori di preparare le loro arringhe.

Imminente a TRIESTE

Incanto dell'Asia nelle misteriose isole della Cina e della Malesia

CONTINENTE PERDUTO

IL PRIMO FILM ITALIANO IN CINEMASCOPE SUONO STEREOFONICO FERRANIACOLOR

prescelto per l'VIII° Festival di Cannes

PREMIO SPECIALE AL FESTIVAL DI CANNES

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA

Questa sera al Verdi dirigerà il m. Maazel

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'ottavo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Lorin Maazel e con la partecipazione della pianista Lya De Barberiis, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, alle ore 21. Il programma comprende: Mozart, «L'impresario», ouverture; Ravel, Concerto per la mano sinistra; Bartok, «Il mandarino meraviglioso», Suite; Beethoven, V Sinfonia.

Il concerto del pianista Glauco Del Basso

Un po' per temperamento, un po' forse per l'abitudine alla critica, Glauco Del Basso cerca in ogni esecuzione, prima di ogni cosa, la chiarezza. Da questa avvertibile tendenza derivano l'esame analitico della struttura del brano ed il costante impegno nel ricomporlo, a rendere con nitidezza la concatenazione delle frasi. Ciò presuppone una preparazione formidabile e tale era senza dubbio quella che Glauco Del Basso ha predisposto per il concerto da lui sostenuto iersera, con brillante esito, al Teatro Nuovo. Si è notato quanto fosse maturata la sua preparazione dalla limpida scioltezza della tecnica, che si è concretata, al momento dell'esecuzione, in cristallina evidenza di ogni singolo passaggio e nella calibrata morbidezza del suono, particolarmente delicato nella smorzatura del colore. Si è sentito ancora quanto ogni interpretazione fosse meditata in una predisposizione che escludeva la possibilità di imprevisti. Impostando, pertanto, tutte le interpretazioni sulla chiarezza espositiva e sulla qualità del suono, Glauco Del Basso ha affrontato un programma di vivo contenuto musicale, comprendendo esso musiche di Mozart, Beethoven e Chopin.

Il successo che ha ottenuto è stato assai fervido e spontaneo, tanto che è stato coronato dalla richiesta di ben quattro brani fuori programma.

G. d. F.

Serata d'arte teatrale e coreografica all'U.P.

Nel quadro delle manifestazioni predisposte dal Consiglio Direttivo dell'Università Popolare di Trieste a conclusione dell'anno accademico 1954-1955, che è stato uno dei più fervidi di opere e di risultati, oggi, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri in via Giustiniano 5, avrà luogo una serata d'arte teatrale e coreografica, che si prospetta del più elevato interesse culturale. Protagonisti di questa eccezionale iniziativa saranno il Teatro da camera dell'U. P. diretto da Giorgio Paulat ed il complesso di danza classica della U. P. di Fiorentino Facchin, che si presenta per la prima volta al pubblico, dopo un anno di intensa e severa preparazione.

Il programma prevede tre atti unici del Teatro da camera e cioè «La più forte» di Strindberg, «Il Casino di campagna» di Kotzebue e «L'orso» di Cecov, e quattro balletti del complesso di danza classica: «La danza dei piccoli Cigni» di Ciaikowsky e il «Canto del Cigno» di Saint Saëns, «Lo spaventapasseri» di Guido Natti e «La danza del fuoco» di Manuel De Falla.

L'accesso alla sala avrà luogo esclusivamente verso presentazione dell'invito che potrà essere richiesto alla Segreteria dell'Ente, in piazza della Libertà 6.

AL TEATRO NUOVO

Un ciclo di recite con Memo Benassi

Un eccezionale ciclo di recite di Memo Benassi, il più prestigioso attore della odierna scena italiana, è stato organizzato dalla Associazione per il Teatro di Prosa, a chiusura di questa prima stagione teatrale. Memo Benassi si presenterà al pubblico triestino con uno spettacolo di altissimo livello artistico composto da «Il tabacco fa male», «Tragico contro voglia» e «Il canto del cigno», tre opere brevi fra le più preziose della produzione teatrale di Anton Cecov.

Nei prossimi giorni sarà reso noto il giorno di inizio degli spettacoli che, comunque, avranno luogo ai primi di giugno. Intanto al Nuovo si concluderanno le repliche di «La scuola dei padri» con le ultime recite di questa sera, alle 21 e di domani alle 17.

Il G.A.A.D. postelegrafonico ha dovuto rimandare a data da stabilirsi la recita della commedia «Quel grand'uomo di papà», programmata per oggi.

CONFERENZE

➜ Il Soroptimist Club di Trieste, sotto gli auspici del Centro pedagogico organizza il giorno 30 giugno, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante una conferenza sul tema «Maria Montessori ed il suo metodo di educazione». Oratrice sarà la prof.ssa Giuliana Sorge, direttrice dei corsi di specializzazione montessoriana. Alla conferenza sono invitati coloro che si interessano dell'argomento.

➜ Mercoledì 1.o giugno, alle ore 19.30, lo scrittore americano Peter Viereck terrà una conversazione in lingua inglese sul tema: «Problems of American Contemporary Poetry» (Problemi della poesia contemporanea americana). Mr. Viereck, vincitore del Premio Pulitzer per la poesia nel 1949 ed autore di vari libri di letteratura, storia e di numerosi articoli critici, è professore presso il Collegio di Mt. Holyoke. Attualmente Mr. Viereck si trova in Italia quale lettore presso l'Università di Firenze per il corrente anno accademico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6756 (6740), Bastogi 1769 (1780), Finmare 450 (446), Finsider 576 (574), Finelettrica 1251 (1252), Assic. Gen. 17880 (18000), Assicuratr. 5420 (5450), Ras 7180 (7200).

Tessili

Cantoni 10040 (10200), Olcese 875 (850), Cucirini 6240 (6270), Linificio 566 (—), Cotoniere 181 (185), Un. Manif. 41000 (—), Fisac 175 (—), Cascami 4300 (4260), Chatillon 2220 (2230), Snia Viscosa 1338 (1349).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 395.50 (392), Montecatini 2597 (2605), Dalmine 1465 (1479), Siele 7860 (7660), Ansaldo 1047 (—), Breda 290 (—), Bianchi 570 (569.50), Fiat 1363 (1370).

Elettrici

Sade 1400 (1398), Cieli 2795 (2800), Edison 2648 (2670), Caffaro 433 (430), Valdarno 2512 (2485), Esticino 1660 (1655), Seso 2505 (2528), Sip 1304 (1285), Vizzola 2745 (—), Meridelettr. 1255 (1259), Ovesticino 1445 (1452), Rom. Elettr. 2472 (2465), Terni 252 (253).

Alimentari

Distillati 6810 (6825), Eridania 23650 (23690), Rom. Zucch. 1700 (1726).

Chimici

Anic 2237 (2247), Saffa 1670 (1680), Italgas 1625 (1633), Liquigas 562 (590), Pibigas 313 (319), Rumianca 1365 (1385).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2050 (2060), Beni Stabili 8360 (8400), Gen. Imm. 595 (598), Ciga 2565 (2590), Italcementi 11500 (11575), Pirelli S. p. A. 2975 (—), Pirelli e C. 2655 (2654).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.91, ch. 624.85-634.50; dollaro canadese tel. 634.40; franco svizzero 145.80. Informativi: sterlina oro 5800-5900, marengo 4100-4200, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 628-630, franco francese 170.50-171.50, franco svizzero 146.75-147.25, oro fino 713-717, argento 19.60-19.90.

TRIESTE

Finmare 445 (448), Ass. Gener. 17900 (18050), Assicuratr. 5300 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1344 (1353), Montecatini 2600 (2605), Orda 403 (—), Beni Stabili 8300 (8355), Generale Imm. 598 (599), Pirelli S. p. A. 2970 (2975).

Cambi: Sterlina 1720, fr. svizzero 147.75, dollaro 626, list. oro 5875, marengo 4150, oro al mille 718.

Oggi al FILODRAMMATICO

Delitto e castigo nel West • Violenza di uomini nella più splendida cornice della natura

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera ore 21: Ottavo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Lorin Maazel, pianista Lya De Barberiis.
TEATRO NUOVO. 21: «La scuola dei padri» novità di Stefano Pirandello, con la Stabile di Trieste.

EXCELSIOR. 16: «Tre americani a Parigi» con Tony Curtis, Gloria De Haven, Corinne Calvet, Gene Nelson. Un brillantissimo technicolor Universal. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «I valorosi», un grande Metroscope in technicolor, con Van Johnson, Walter Pidgeon, Louis Calhern. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «La storia del dott. Wassell» con Gary Cooper, Loraine Day; un drammatico technicolor di Cecil B. De Mille.
ROSSETTI. 16.30: «Attila», grandioso technicolor con Anthony Quinn, Sophia Loren. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Sette spose per sette fratelli», cinemascope Ansco color, in un inno della vita alla giovinezza e all'amore. M.G.M., con Jane Powell e Howard Keel. Questo film non verrà più programmato in nessun cinema di Trieste nella presente stagione.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): In Warnercolor, in una splendida cornice della natura, la Warner Bros presenta: «Cacciatori di frontiera» con R. Scott, M. Windsor e D. Dorn. Segue Incom.
GRATTACIELO. 16: Marlon Brando in «Viva Zapata». Il grandioso film Fox che ha rivelato al mondo il nuovo astro dello schermo.
SUPERCINEMA. 16.30: La Titanus presenta: «Il terrore dei gangsters», con Mark Stevens, Martha Hyer e Douglas Kennedy. Avventura, amore, emozione; vietato ai minori di 16 anni. Segue Giornale d'attualità.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il selvaggio» con Marlon Brando e Mary Murphy. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: Grace Kelly, premio Oscar 1954 per la migliore attrice, nel technicolor: «La finestra sul cortile» con James Steward. Un grandioso film Paramount.
CAPITOL. 16: «La strada», il capolavoro di Fellini, premiato alla Mostra di Venezia. Interpreti: A. Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Anni facili», capolavoro del più grande interesse. Burocrazia, fascismo, antifascismo, note inconfondibili di un'epoca, con Nino Taranto, Aida Mangini e Giovanni Ralli.
ARISTON. 16 (ultima rappr. 22): «L'amore è bello», comicità, amore, sentimento, musica, danze, in un trionfo del technicolor, con Vera Ellen, David Niven e Cesar Romero. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.15: «Lo spaccone vagabondo», M. Rooney, P. O' Brien. Capolavoro Fox. Nuovo programma varietà, grandioso spettacolo.
AURORA. 16: «L'angelo bianco» (il seguito de «I figli di nessuno»), con A. Nazzari e Y. Sanson. Una grandiosa interpretazione in un drammatico capolavoro Titanus. Vietato ai minori. Sono valide le riduzioni.
GARIBALDI. 15.30: «Bella non piangere» con Maria Fiore, E. Manni, M. Carotenuto.
IDEALE. 16.15 (ult. 22): Brillante technicolor M. G. M. «12 metri d'amore» con Lucille Ball (Prezzi normali).
IMPERO. 16: A. Sordi in «Buonanotte avvocato!» con G. Masina e M. Berni: brillante e comicissimo film Dear
S. MARCO. 16: «Appuntamento col destino» con Yvonne Mitchell, Terence Morgan e Joan Collins. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: Seconda settimana di successo del film «L'ombra» di Niccodemi con Marta Toren, Pierre Cressoy e G. M. Canale. I visione.
MARE. 16: «La romana» dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia con Lollobrigida, D. Gelin, Fabrizi.
MODERNO. 16: «Pandora» con la affascinante Ava Gardner e James Mason. Technicolor.
SAVONA. 15.30: «Il grande caldo» il film che ha sbalordito per la sua drammaticità, con Glenn Ford, G. Grahame e J. Brando. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Ad Ovest di Zanzibar» smagliante technicolor nel selvaggio Continente nero con A. Steel.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Tarzan contro i mostri» con Johnny Weissmuller.
VITT. VENETO. 15.30: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman. Una toccante storia d'amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.
AZZURRO. 16: «La pista degli elefanti» superbo capolavoro in technicolor Paramount con Elizabeth Taylor, Dana Andrews, e Peter Finch. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «La Legione del Sahara», grandioso technicolor Universal, con A. Ladd, A. Dahl.
FERR. S. VITO. 18: «Mizar», grandioso technicolor.
LUMIERE. 17: «Minnesota». Trucolor, con Rod Cameron, Ruth Hussey e John Agar.
MARCONI. 16: «La figlia di Mata Hari». Spettacolare drammatico technicolor con Frank Latimore, Milly Vitale e la famosa danzatrice Tcherina.
MASSIMO. 16: «Peccato che sia una canaglia», film brillante, divertente, dinamico, eccitante in cui rifulge la conturbante bellezza di Sophia Loren e con Vittorio De Sica e Marcello Mastroianni.
ODEON. 15.30: «Giuseppe Verdi», grande film a colori con Pierre Cressoy, Anna Maria Ferrero, Gaby Andrée, Mario Del Monaco e Tito Gobbi.
NOVO CINE. 16: «Arrivò l'alba», con Clark Gable e Gene Tierney. Metro Goldwyn Mayer.
RADIO. 16: «Bianco Natale», smagliante technicolor in Vistavision, con Bing Crosby, Danny Kaye e Vera Ellen.
SECOLO. 16.30: «Non si può continuare ad uccidere», technicolor con Glenn Ford, Ellen Drew. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «L'ultimo dei bucanieri» CEIAD.
VENEZIA. 16: «La valle dei bruti» technicolor con B. Donlevy, R. Cameron, E. Raines, F. Tucher.

ESTIVO PARADISO. Riapertura domani con il grandioso technicolor musicale «Da quando sei mia» con Mario Lanza.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Vita inquieta» un romanzo d'amore M.G.M. con Elizabeth Taylor e Fernando Lamas.
LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Questa sera, ore 21: Inaugurazione con grande spettacolo pirotecnico.
BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

VIVA ZAPATA

IL MERAVIGLIOSO FILM CHE HA RIVELATO AL MONDO IL NUOVO ASTRO DELLO SCHERMO

MARLON BRANDO

VIENE RIPRESENTATO PER POCHI GIORNI DALLA 20th CENTURY FOX DA OGGI AL

CINEMA Grattacielo

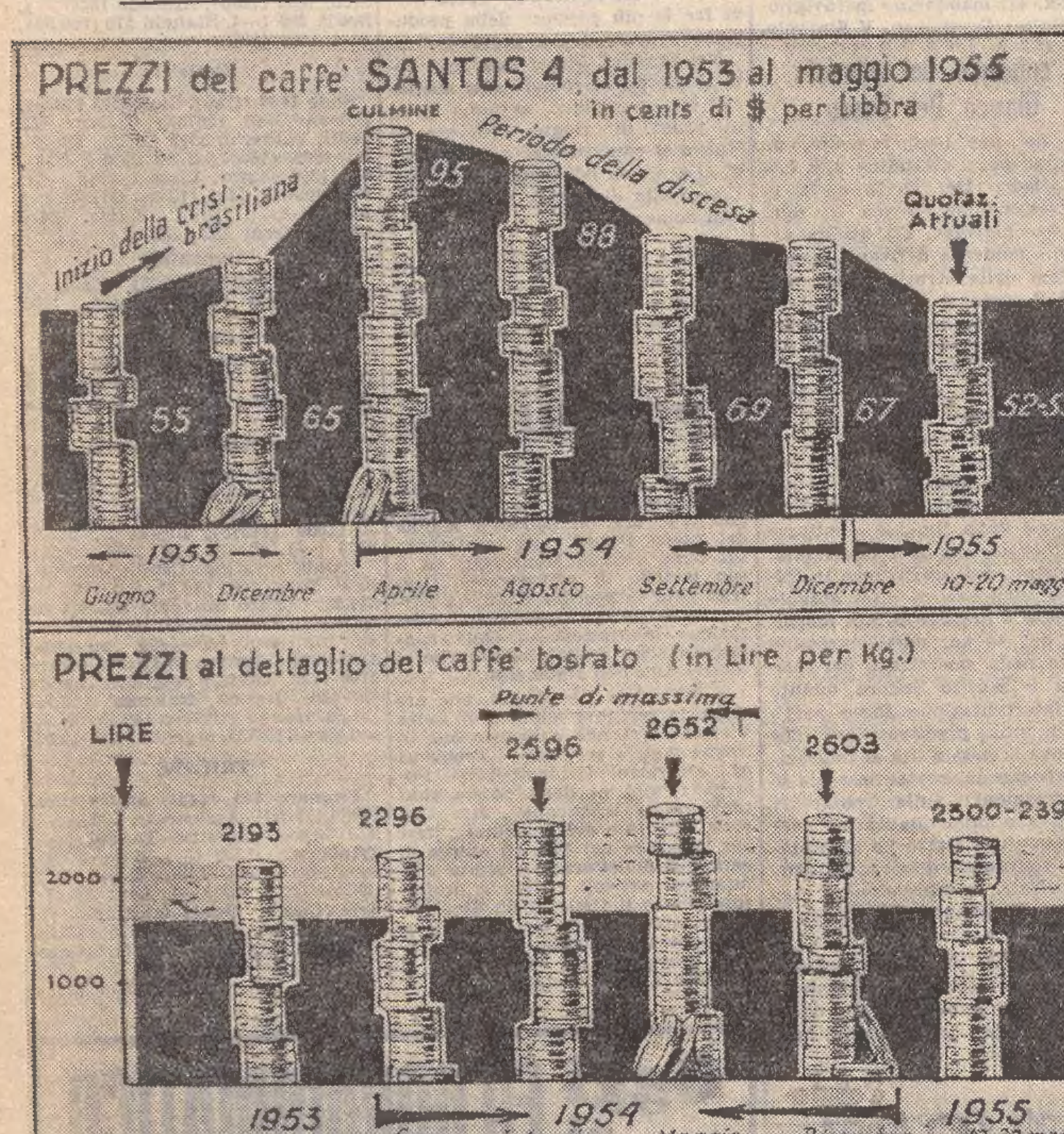
Oggi al Cinema Garibaldi

PRIMA VISIONE

VERSO LA FINE DI UNA SPECULAZIONE SFRENATA

LA PRODUZIONE MONDIALE DEL CAFFÈ ha superato di gran lunga il fabbisogno

Forse prossimo un tracollo dei prezzi determinato dall'inesorabile legge della domanda e dell'offerta



La «biografia» del caffè costituisce indubbiamente uno dei romanzi più affascinanti e più interessanti nella storia delle materie prime mondiali. Nato nel Caffà, la generosa terra abissina che con le sue maestose ambe permette alle ampie vallate una robusta insolazione, fertile di umori benigni che sprigionano dalla terra dopo una misteriosa combinazione con l'acqua meteorica, la preziosa droga venne trasportata nelle Indie olandesi, ove trovava condizioni di vita quasi ideali. Trasferito da alcuni commercianti francesi nell'isola di Trinidad, l'arbusto del caffè iniziò la sua nuova biografia in «veste americana», diventando ben presto una delle più pregiate bevande stimolanti ed energetiche del mondo intero. Da allora il caffè ha percorso una vita ora splendida ora travagliata, tempestato da carenze produttive o da civanzi di raccolto, sottoposto ad un'intensa azione speculativa, che non badava alle esigenze del consumo ma che cercava di stimolare rialzi e ribassi improvvisi, per arricchire le casse dei furbi «cafeteros» o dei «professional operators» di marca nord-americana.

Oggi la tragedia del caffè si avvia verso il suo logico epilogo: spinto alle stelle da una speculazione sfrenata, da un «caos» potenziato all'ennesima potenza da alcune «gelate» che hanno colpito certi settori brasiliani, il caffè si ritira nei suoi giusti limiti, che sono contrassegnati da un'equazione che, vogliano o no gli speculatori, è data dalla combinazione della domanda e dell'offerta. La produzione mondiale, che notizie di stampa davano come assolutamente insufficiente a coprire le piccole ma legittime necessità del pubblico, è ormai nettamente superiore ai fabbisogni. Quest'anno — ed il raccolto in Brasile comincia fra pochi giorni — la produzione sarà abbondante; certamente di gran lunga maggiore delle facoltà di consumo. I prezzi dovranno subire delle falcidie più o meno rilevanti e tutta la gamma di operazioni, tramite le quali il caffè arriva alla preziosa tazza che noi quotidianamente assorbiamo, subirà un ovvio ribasso. Taluni parlano addirittura di tracollo.

Intanto, però, nonostante la fortissima riduzione che le quotazioni d'origine hanno subito su tutti i mercati mondiali, la tazza continua a mantenere imperterrita il suo livello di lire 40, come se i prezzi fossero ancora sulla coordinata dell'aprile del 1954. Il diagramma illustra sufficientemente la «dinamica» del caffè nei suoi aspetti mondiali e la «statica» nei suoi riflessi sul mercato nazionale. I due disegni, che sottoponiamo alla attenzione dei nostri lettori, siglano con perfetta esattezza l'enorme disparità che sussiste fra le quotazioni mondiali ed il settore interno, fra il mercato speculativo internazionale e la vischiosità che non permette al comune consumatore di poter assaggiare una tazza della tanto necessaria bevanda — che viene importata tramite i dollari guadagnati da tutta la nazione — ad un prezzo che sia rispondente all'andamento reale ed effettivo delle quotazioni d'acquisto.

MOSTRE D'ARTE

Fonda, Plisnier e Amodeo alla «Rossoni»

Enrico Fonda è morto a Parigi nel 1929. Vent'anni dopo, una retrospettiva, allestita da Nino Barbantini alla Galleria Bevilacqua-La Masa di Venezia e che comprendeva 57 opere, imponeva, per la prima volta, all'attenzione della critica italiana l'operosità di questo non trascurabile maestro istriano. L'anno dopo, nella rassegna dedicata agli Istriani illustri per cura del Comitato triestino preposto a quelle celebrazioni, figuravano quindici o sedici opere sue. L'attuale rassegna, alla Galleria Rossoni, forte di 29 numeri, è pertanto la terza che, nel volgere di pochi anni, si incentra nuovamente sul suo nome. Ma è la prima veramente significativa che si tenga a Trieste.

Enrico Fonda nacque a Fiume di famiglia piranese: studiò a Firenze, a Milano, a Parigi. Quando morì, era appena trentasettenne e nel pieno vigore delle sue facoltà creative. Fonda è un esempio tipico di quella cultura marginale e perciò inquieta e tendenzialmente cosmopolita, che la Venezia Giulia ha spesso alimentato nei suoi figli migliori.

Un fondo forse di cultura accademica centro-europea si mescola già nelle prime opere, con accenti di macchiaiaiolismo toscano, venutigli da un incontro con la pittura di Fattori. Ma già ci si accorge che Fonda respira l'aria dei tempi nuovi, che mira, come nel ritratto di Pieretto Fonda, ad una maggiore e più sintetica larghezza di forme e ad usare il colore in senso espressionistico.

A Parigi egli trova veramente il clima adatto a sè: non si interesserà di Picasso o dei pittori di più spinta avanguardia, ma troverà in Cezanne («La Senna a Meudon») e in Utrillo (La «Madeleine», l'«Hotel Belvedere») la lezione della quale andava in cerca. Una lezione di semplicità e di castigatezza, un invito a rinunciare ad ogni sfoggio di bravura per esprimersi con assoluta «sincerità».

Così le cose sue più alte e più «sue» dell'ultimo periodo sono gli intimistici «interni», dove Fonda si rivela il poeta della vita di ogni giorno, della tranquilla esistenza tra le pareti domestiche.

E' una voce singolare che, benchè con parole francesi, esprime uno stato d'animo affine piuttosto ai nostri «crepuscolari». Fonda certo, se il destino non ne avesse stroncato l'esistenza nel fiore degli anni, era uno di quelli che potevano «sfondare», che avevano la «stoffa» per imporsi. A rivederlo tuttavia a un quarto di secolo di distanza, ci si accorge che la sua produzione (e avrebbero dovuto essere le sue primizie) resiste dopotutto al tempo e ancora ci tocca, non perchè allora fosse «aggiornata», ma perchè appunto «autentica» e sincera.

* * *

Adolare Plisnier, che espone accanto a Fonda, è uno scultore di salda formazione accademica, che, negli ultimi anni, si è tenuto in disparte rispetto all'attività espositiva, un poco per innato rifuggire da ogni esibizionismo e un poco forse, per non volere o sapere mettersi al passo con quella febbre di rinnovamento che, nel decennio del dopoguerra, ha investito tutte le branche dell'arte figurativa triestina. Adolare Plisnier è ancora giovane, ma spiritualmente appartiene alla generazione dei Mayer, dei Marin, dei Rovan, dei Canciani. Per lui una figura dev'essere soprattutto «bella», un ritratto soprattutto «somigliante». Così i suoi «nudi» in marmo ricercano calibrati ritmi di classica compostezza, mentre il ritratto del pittore Samuel s'impone per la puntuale referenza al modello, ma anche per una sua stilizzazione, morbidamente attutita.

Tra i pezzi di minor mole segnaleremo l'interessante «sbadiglio»: notevole come «studio» di atteggiamento, e il «nudino in rosa», trattato con una particolare sensibilità «tattile» dell'epidermide, la quale non trova rispondenza nelle più «pesanti» patine dei gessi bronzati.

* * *

Costantino Amodeo, che pure ha una piccola «personale» alla Rossoni, è un illustratore di gusto tra popolaresco e romantico. Si compiace di allestire delle complicate «messe in scena» dai poemi cavallereschi, dalle fiabe, dall'opera lirica. Disegna con precisione e nitidezza. Non manca di fantasia nell'invenzione dello spettacolo. Nei pezzi migliori — e sono le composizioni meno affollate — raggiunge un certo quale incanto surrealistico e può rassomigliare a Magritte...

Gio.

Mostre di architettura da oggi alla Casanova

La Galleria «Casanuova», dopo avere presentato grandi firme dell'arte contemporanea nel campo della pittura, scultura, bianco-nero e arte applicata, si appresta a presentare una serie di mostre di architettura interna e d'arredamento. La prima mostra s'inaugura oggi alle ore 18.30 con un gruppo di opere ideate dal dott. Alessandro Psacaropulo. L'autore presenta un gruppo di recenti opere eseguite, nonchè progetti e plastici di opere allo studio.

L'architetto Psacaropulo, oltre ad avere realizzato a Trieste varie importanti opere, fra le quali il cinema Astra e il cinema Moderno e alcuni arredamenti navali, presenta anche arredamenti di locali pubblici eseguiti a Torino, nonchè una serie di arredamenti privati e di interni di fabbriche industriali. L'importante rassegna, a partire da lunedì p. v., rimarrà aperta con orario ininterrotto dalle ore 14 alle 20.

Il saggio ginnico all'Istituto Duca d'Aosta

Alla presenza delle autorità, tra cui il Provveditore agli Studi prof. Tavella, il gen. Nepitello, vari ufficiali del Presidio e dell'Arma dei Carabinieri, della contessa Brunner-Muratti in rappresentanza del «Nodo Azzurro», della dott. Laura Eulambio per il Madrinato Italico, si è svolto presso l'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» il saggio di ginnastica ritmica.

Prima dell'inizio del saggio di ginnastica, il Preside prof. ing. Arturo Gregoretti, ha pronunciato brevi parole di elogio per gli insegnanti di educazione fisica prof. Toffoli e prof. Antoni. Una viva lode è stata rivolta anche agli allievi che, superando le difficoltà causate dalla mancanza di palestre e di campi adatti alla preparazione hanno raggiunto i migliori risultati, e al coro dell'Istituto che, diretto dalla prof. Toneatti, ha cantato l'Inno all'Istituto, di Crevatin e Caprini; l'Inno alla Patria, di Bertacchi e Zandonai; l'Inno a Trieste, di Pasetto e l'Inno alla Bandiera di A. Caporizzi e di A. Sidericudi.

Premi sono stati consegnati agli allievi distintisi nelle gare di atletica leggera, dalla signora Granbassi vedova della Medaglia d'oro, e dalla madre di Claudio Burla. E' seguito il saggio, alla fine del quale la contessa Brunner-Muratti ha consegnato i premi alla allieve. Sono stati premiati: allievi Edoardo Amadei, Sergio Antonazzi, Flavio Antonini, Antonino Coppola, Claudio Cosich, Fausto Crusiz, Aldo Depase, Mario Dobrilla, Lucio Donda, Roberto Maiani, Claudio Nordio, Romano Sciortino, Sergio Tomasich e Vittorio Zauner. Allieve: Dolores Bersani, Astrid Caneva, Silvana Callodani, Isa Del Piccolo, Flavia Di Manzano, Maria Pia Ferrante, Maria Fizko, Franca Fonda, Emilia Izzo, Fiorella Moscati, Anna Maria Ritani, Lucrezia Scelzi, Maria Novella Verdel.

Studenti lombardi in visita a Trieste

Domani una comitiva di studenti e professori della scuola di avviamento professionale di Cusano Milanino sarà ospite della nostra città. I gitanti, accompagnati dall'ing. Missaglia, commissario straordinario della Lega navale italiana di Trieste, visiteranno gli impianti portuali della città, nonchè la nave passeggeri «Toscanelli» in questi giorni ormeggiata al nostro porto. Si recheranno inoltre al castello di S. Giusto e renderanno omaggio al monumento ai Caduti.

IL MERCATO DEGLI STABILI IN APRILE

Gli impieghi del credito fondiario hanno superato del doppio le compravendite

Oltre 375 milioni di mutui contro 192 di transazioni

(Antonio Garzolini) - Le due partite usualmente trattate in questa rubrica, quella immobiliare e l'altra del credito fondiario, non camminano mai di pari passo; anzi, e non v'è ragione che lo giustifichi, quando l'una sale, l'altra scende. E così, nella presente tornata, gli impieghi del credito fondiario quasi raddoppiano quelli delle compravendite.

Durante il mese d'aprile, dunque, furono perfezionate 198 transazioni per un importo registrato di lire 192.833.312, così suddiviso: lire 114.954.746 attribuite a 92 fra stabili, alloggi e terreni della città, e lire 77.878.866 a 106 del suburbio e dell'altipiano. L'importo massimo questa volta è di lire 15.000.000, pagati per una villa di via Domenico Rossetti, acquistata dall'Ente Fiera di Trieste per permutarla con due casette e terreni attigui, sulla via Settefontane, di proprietà dell'Istituto Canossiano che ivi gestiva un asilo infantile. Ne risulta che l'istituto surriferito ha lasciato la vetusta modestissima sede, installandovisi in quella nuova, signorile, pletorica di vasti ambienti, circondata da giardini, dove pupilli e suore si troveranno molto a loro agio. E d'altronde anche l'Ente Fiera, incorporato a sè il nuovo appezzamento di terreno, avrà un più ampio respiro verso Ponente.

Segue in quanto a valore la seconda compravendita che è di lire 7.000.000, coi quali si è valutato uno stabile o, meglio detto, resti di quello che fu uno stabile prima del bombardamento, in via della Concordia. E' proprio là dove più si accanirono i bombardieri a lasciar cadere i loro proiettili il 10 giugno 1944. Un fondo in città, di proprietà di un istituto di credito fu venduto al fondo pensione dell'istituto stesso per lire 6.662.088; una realità a S. Maria Maddalena Inf. fu acquistata da un istituto d'assicurazioni per lire 6.027.000; un alloggio in uno stabile di recente costruzione in via Domenico Rossetti per lire 6.000.000; un fondo a Barcola per lire 6.000.000; un altro fondo a S. Maria Maddalena Inf. per lire 5.000.000, acquistato dall'Ente Porto Industriale di Trieste; due casette sul viale Miramare per lire 4.200.000; un alloggio in uno stabile nuovo di via di Donota per lire 4.000.000; una villa colpita dai bombardamenti aerei in via Samuele Romanin per lire 4.000.000; un alloggio in uno stabile di via Arturo Colautti per lire 3.800.000; uno di piazza Antonio Rosmini per lire 3.400.000; uno di via Ruggero Timeus pure per lire 3.400.000; uno di via Cesare Beccaria per lire 3.200.000; un fondo in città per lire 3.000.000, acquistato dalla Chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Soccorso; tre locali d'affari in via Giovanni e Demetrio Economo per lire 3 milioni; un alloggio in via della Galleria per lire 2.950.000; uno in via Gregorio Ananian per lire 2.900.000; uno in via Franca per L. 2.800.000; una realità in via del Perarolo per lire 2.800.000; parti indivise d'uno stabile in costruzione in città per lire 2.500.000; un alloggio in via Beato Angelico per lire 2.150.000; uno stabile in via Giulia per lire 2.150.000; un alloggio in via Fabio Severo per lire 2.100.000; uno in via Pier Paolo Vergerio per lire 2.000.000; un fondo in città fu acquistato da una società commerciale per lire 2.000.000; un alloggio in via S. Marco per lire 1.950.000; uno in vicolo dell'Edera per lire 1.800.000; parti indivise d'uno stabile in via Valmaura per lire 1.800.000; un altro alloggio in via S. Marco per lire 1.700.000; un locale d'affari in via Valdirivo per lire 1.500.000; un altro alloggio in via Fabio Severo ed un altro ancora in via Beato Angelico per lire 1.500.000 ciascuno; parti indivise d'una villa in via della Ginnastica per lire 1.450.000.

Così successivamente: 19 tra locali d'affari, alloggi ed altro per importi varianti tra lire 1.050.000 a lire 1.300.000; 36 transazioni da lire 550.000 a lire 1.000.000; 74 da lire 100.000 a lire 500.000 e 35 da lire 19.680 a lire 100.000.

Gli importi mutuati nel mese in esame salirono a lire 375.755.489, accordati a peso di 96 stabili, suddivisi nella forma seguente: lire 272.846.640 accordate a peso di 44 immobili di città e lire 102.908.849 a peso di 52 realità del suburbio e dell'altipiano.

Il massimo importo così segnalato fu di lire 124.100.000 a carico d'un istituto d'assicurazioni ed a favore della massa degli assicurati, a peso di uno stabile di proprietà dell'indicato istituto; lire 50.000.000 a carico ed a favore rispettivamente degli stessi enti ed a peso d'un altro stabile di proprietà dell'istituto mutuante; lire 28.000.000 a peso d'uno stabile di città ed una realità di Rozzol, creditrice l'Amministrazione delle Finanze; lire 23.000.000 a peso di alcune parti indivise d'una realità di Chiarbola Sup.; lire 12.000.000 al 7% da un istituto locale di credito ad un istituto nazionale di case popolari per i ciechi, a peso d'una realità di Rozzol; lire 6.092.914 a peso d'un costruendo stabile di città, creditrice una società per azioni; lire 6.000.000 al 5% a peso d'uno stabile di città creditore l'Erario Ufficio Successioni; lire 5.200.000 a peso di uno stabile di città ed a favore di una impresa di costruzioni; lire 4 milioni al 7½% da un istituto locale di credito a peso di uno stabile di città; lire 4.000.000 in apertura di credito dallo stesso istituto a peso di quattro stabili di città; lire 3.500.000 al 6% a peso d'uno stabile di città; tre volte lire 3.000.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di tre condomini di Gretta; due volte lire 2.828.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di due condomini di Scorcola; lire 2.772.000 al 4% ancora dall'Amministrazione dello Stato a peso di un altro condominio di Scorcola pure; lire 2.500.000 a peso di quattro numeri tavolari di Prosecco, tra privati; lire 2.500.000 da un istituto assicurativo a credito della massa degli assicurati ed a peso di due numeri tavolari di città; lire 2.489.000, lire 2.375.000 e due volte lire 2 milioni 184.000, tutte al 4%, dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città, una realità di Guardiella ed una di Gretta; lire 2.040.000 dalla Provincia di Trieste a peso d'una realità di Slivia; quattro volte lire 2.025.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'un costruendo stabile di città; lire 2.006.000, tra privati, a peso di due numeri tavolari di città; lire 2.000.000 al 7½% da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città ed una realità di Chiarbola Sup.; otto volte lire 1.915.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di altrettanti condomini di Muggia; lire 1.890.000 al 4% pure dall'Amministrazione dello Stato a peso di uno stabile di città; lire 1.800.000 a favore di una banca locale a peso d'una realità di Rozzol; lire 1.800.000 tra privati a peso di alcune parti indivise d'una realità di Servola; lire 1.700.000 al 7½% da un istituto locale di credito a peso d'uno stabile di città; quattro volte lire 1.685.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso di altrettanti condomini di città; lire 1.500.000 da una banca locale ad un'officina meccanica motonavale a peso d'uno stabile di città; lire 1.500.000 al 4% dall'Amministrazione dello Stato a peso d'una realità di Santa Croce; lire 1.500.000 al 7½% da un istituto locale di credito a peso di una realità di Muggia; lire 1.300.000 dallo stesso istituto a peso di una realità di Scorcola; lire 1.200.000 al 7½% ancora dallo stesso istituto a peso di tre stabili di città; lire 1.091.581, tra privati, a peso d'una realità di Barcola; lire 1.000.000 in apertura di credito e tre volte; lire 1.000.000 al 7½% da un istituto locale di credito a peso di stabili di città, una realità di Rozzol ed una di Chiadino; lire 1.000.000 al 5%, tra privati, a peso di una realità di Guardiella. Per importi sotto il milione vennero ancora stabilite: 21 ipoteche da lire 550.000 a lire 950.000 e 18 da lire 160.160 a lire 500.000. Massimo tasso pattuito, il 10% ed il minimo il 2½%.

Colonie alpine per bambini

Il Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste organizza per la prossima stagione estiva, nel programma dell'assistenza climatico-sanitaria ai minori, colonie alpine a pagamento per bambini e bambine dai 6 ai 12 anni che non possono fruire dell'assistenza dello Stato. Coloro che hanno già provveduto alle iscrizioni tramite le scuole o quelli che avessero il desiderio di partecipare alle colonie estive organizzate dalla G.I.; sono invitati a rivolgersi presso l'Ufficio provinciale che quest'anno può ritirare direttamente le rette. Le iscrizioni vengono ricevute presso la sede dell'Ufficio provinciale, piazza Ponterosso n. 5 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, tel. 3-72-71.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 26 «Marigoula» (gr.), B. 32 «Enrichetto» (it.); B. 33 «Luigi» (it.); B. 36 «Vulcano» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 39 «Stromboli» (it.); B. 40 «Leone» (it.); B. 43 «Favola» (it.); B. 45 «Telamon» (Cost.); B. 46 «Fecondo» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). Molo Bers. N.: «Valforit» (it.). P.to Lido: «Magdala» (it.); Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Bullina» (it.); «Eridano» (it.). Ars. Dock: «Delfini» (gr.); «Arosa Sun» (pa.); «Alexander» (pa). Scalo Legnami N.: «C. di Siracusa» (it.). Scalo Legnami E.: «Tisa» (jug.) Ilva Vecchia «Lamone» (it.), «G. Bottiglieri» (it.); Ilva Nuova: «Anna Rosa» (it.). S. Sabba: «Pleiade» (it.); S. Rocco: «Beechwood» (br.); «Regolo» (it.).

MOVIMENTI

27 maggio «C. di Siracusa» da B. 48 a mare. 28 maggio: «Stromboli» da B. 39 a mare; «Anna Rosa» da Ilva a mare; «Valforita» da B. 29 a mare; «Telamon» da B. 45 a B. 37; «G. Fassio» da rada ad Aquila.

ARRIVI

27 maggio «Howell Lykes» B. 44; «Giacinta Fassio» rada; 28 maggio: «Camelia» B. 15; «P. Toscanelli» B. 42; «Christina» rada «Maria M.» B. 47.

SEGNALAZIONI

⌘ Sono già più di sette mesi che gli alleati e la loro amministrazione, hanno lasciato la zona, eppure ancor oggi si vedono insegne ed iscrizioni che ricordano la amministrazione fiduciaria alleata. Tutte le rivendite tabacchi, ad esempio, hanno ancora quale insegna la tabella vecchia, con tanto di sigla BUSZ-FTT. Con piccolissima spesa si potrebbe cancellare questa sigla che ancora ricorda i tempi dell'occupazione militare straniera; sarebbe pertanto quanto mai opportuno che il competente ufficio provvedesse in merito.

⌘ Da parecchio tempo — ci scrive un cittadino, il signor Bruno Petronio, abitante in Scala Bonghi 3, — non posso ascoltare Radio Trieste senza avvertire gravi e continui disturbi. Particolarmente noiosa è l'interferenza di una stazione straniera, che con le sue trasmissioni copre quasi completamente, specie nelle ore serali, la voce della stazione locale. Ora non è possibile che ciò dipenda da un guasto del mio apparecchio, perchè io possiedo ben tre apparecchi radio, tutti nuovi e di buona marca, e con tutti e tre noto sempre gli stessi inconvenienti. Inoltre, mi sono informato presso i miei vicini ed ho scoperto che tutti, più o meno, si lamentano delle stesse cose: qualsiasi stazione, sia italiana che straniera, trasmette meglio di Radio Trieste. E' chiaro che ciò dipende unicamente dal fatto che la nostra stazione trasmittente è troppo debole e dispone di macchinari antiquati ed insufficienti. E' mai possibile che non si possa rimediare ad un simile stato di cose? Non è giusto — egli include — che un gran numero di abbonati si trovi nell'impossibilità di seguire i programmi della stazione locale. Bisognerebbe che alla RAI qualcuno si preoccupasse di questo problema: si mandino dei tecnici a verificare quanto io affermo, e potranno rendersi conto della situazione e provvedere in proposito. Dobbiamo aggiungere che questo non è il solo reclamo: ne abbiamo ospitati parecchi, e l'inconveniente perdura. Richiamiamo pertanto una volta ancora l'attenzione del reggente di Radio Trieste.

⌘ Il signor F. P. scrive per dirci che da qualche tempo affluiscono alla caserma di via Rossetti gruppi di Carabinieri, allo scopo di addestrarsi per le manifestazioni che avranno luogo a Trieste il 5 giugno, in occasione del 114.o anniversario della costituzione dell'Arma fedelissima. Abbiamo atteso lunghissimi anni — continua il signor F. P. — l'Esercito italiano, ed oggi che i soldati della Patria sono qui tra noi non possiamo quasi vederli. I Carabinieri che si recano in via Rossetti per provare la «parata» celebrativa, questi carabinieri silenziosi e fedeli, che hanno combattuto e sofferto su tutti i campi di battaglia per l'italianità di queste terre, vanno e vengono in automezzi, sì che la curiosità del pubblico resta inappagata. Non sarebbe possibile — conclude la lettera — che tale addestramento avvenga sulla pubblica piazza, sì da giungere all'unione ideale dei triestini con i Carabinieri? Vogliamo esser certi che il signor F. P. che tanta simpatia ha verso i soldati italiani e in particolare per i Carabinieri, sarà stato presente martedì pomeriggio all'ippodromo di Montebello per godersi l'incomparabile spettacolo del carosello equestre che i Carabinieri hanno, appunto, offerto ai triestini, in una cornice indimenticabile. E avrà visto come i triestini si siano uniti idealmente a questi valenti e taciturni Carabinieri, che ancora una volta hanno conquistato le simpatie del popolo. L'addestramento per la parata celebrativa del 5 giugno è giusto (e normale) avvenga nell'interno della caserma, perchè se il pubblico osservasse ora le evoluzioni, la sfilata perderebbe la sua attrazione.

L'Ambasciatore Brosio nello studio di Fulignot

L'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti Manlio Brosio ha visitato al suo arrivo a Houston, nel Texas, assieme all'Ambasciatrice, lo studio del pittore triestino Guido Fulignot diventato uno dei più famosi ritrattisti degli Stati Uniti

Yoga

è prodotto soltanto dalla Massalombarda

Linea 40

RICORDATE succhi di frutta

Yoga
S.p.A. MASSALOMBARDA - ROMA

Yoga è frutta fresca e niente altro, senza alcun antifermentativo chimico

Inviando questo tagliando a: DIREZIONE MASSALOMBARDA Via Nazionale, 46 - Roma

riceverete gratuitamente una rivista a colori per la moda e la bellezza femminile.

Cognome e nome ____________

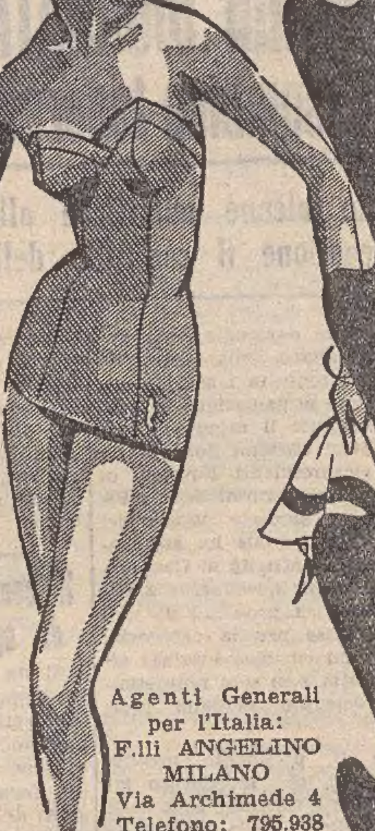
Indirizzo ____________

La Signora esige tre requisiti essenziali dal suo costume da bagno.

1 Linea moderna ed elegante

2 Perfetta aderenza al corpo

3 Tessuti pratici ed originali



Questi ed altri desideri vengono soddisfatti con un costume VETRIX e per questo la ditta Bleyle è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.

Vetrix BLEYLE

Agenti Generali per l'Italia: F.lli ANGELINO MILANO Via Archimede 4 Telefono: 795.938

In vendita presso le ditte:
GODINA GIUSEPPE - Via Carducci 10 - TRIESTE
MISERI ALFREDO - Corso Verdi 33 - GORIZIA

MAL D'AUTO ?..
XAMAMINA
ZAMBELETTI

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-12 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 6 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

GIORNALE SPORT

I GENERICI BALZATI ALLA RIBALTA DEL GIRO

VOLATA A 17 VINTA DA ALBANI con 10 minuti d'anticipo sugli assi

Grosso secondo e Messina terzo - Coletto passa al quinto posto in classifica - Tappa di assestamento dopo lo sconquasso della Napoli-Scanno

Ancona, 27

Dopo il rifornimento posto a Grottammare e precisamente dopo 167 dei 251 km., della tappa odierna, 17 corridori si sono liberati dall'apatia che fino ad allora aveva tenuto unito il gruppo e hanno cominciato a pedalare sul serio. Il loro vantaggio è cresciuto sempre più sino a diventare addirittura assai netto al traguardo di Ancona. La ragione è facilmente intuibile. Mentre il gruppo sulla riva dell'Adriatico continuava a dormire beatamente, i fuggitivi ce la mettevano tutta e in certi tratti, col favore del vento, marciavano a oltre 50 all'ora.

Di prima mattina si era verificato un altro episodio. Grosso, corridore che sa cogliere con intelligenza le occasioni propizie, deve aver fatto questo ragionamento: la tappa Napoli-Scanno è stata piuttosto dura. I corridori sono arrivati con le gambe stroncate. Domenica ci sarà la tappa a cronometro; certamente oggi sarà un percorso ideale per... schiacciare un pisolino estivo e il gruppo sarà sordo anche alla cannonate. Quindi si potrebbe tentare il colpo. E il colpo Grosso lo ha tentato subito, fuggendo nella lunga discesa che porta a Sulmona.

Per un tratto è lo stesso Geminiani che si mette alla caccia, tallonato da Piazza e Filippi. Poi la Maglia Rosa incarica il suo compagno Lauredi di sorvegliare il corridore dell'«Atala», pericolo non tanto per il posto che occupa in classifica generale (difatti si trova a 42'19" dalla Maglia Rosa), quanto per la atmosfera che poteva creare nel prosieguo della corsa. Quando Grosso si è visto alle calcagna il francese (ma quanti sono questi francesi che hanno nomi italiani?) non ha potuto nascondere un gesto di disappunto. Giunto sul piano, ha insistito tuttavia nel suo proposito. La sorte ha voluto che, proprio nel momento in cui Lauredi stava per prendere una decisione, giungesse la rossa auto di Fred Olivieri, direttore sportivo della squadra francese.

Olivieri, avvicinatosi al suo «poulain» gli ha sussurrato qualche parola; parola di cui non si è tardato a conoscere il significato, poichè Lauredi ha subito avvertito Grosso che non c'era nulla da fare. L'ordine era quello di frenare la fuga e non di favorirla. Evidentemente la squadra francese non si trovava in condizioni di accettare battaglia.

Grosso, anzichè disperarsi, ha persistito nella speranza che lo ulteriore sviluppo della corsa favorisse il suo piano. Poco dopo è giunto però anche Alfredo Sivocci, direttore sportivo della sua casa. Breve scambio di punti di vista: come conclusione, Grosso dovette pronunciare a malincuore l'«obbedisco». In quel momento eravamo nei pressi di Popoli. Il gruppo, che non si era per nulla scosso, aveva un ritardo di 6'. Non sappiamo se Sivocci l'abbia azzeccata fermando il suo corridore, poichè Grosso avrebbe potuto trascinare il francese come una esca per suscitare la reazione delle squadre maggiormente interessate, oggi come oggi, alla classifica generale.

Come abbiamo detto all'inizio, gli uomini risentivano notevolmente dello sforzo di ieri e forse dal tira tira poteva uscire una «bagarre» e dalla «bagarre» il modo di riportare Monti, che agogna la rivincita, a una posizione meno oscura in classifica generale.

In ogni modo le cose sono andate come ormai ognuno sa. Il distacco del gruppo era salito ulteriormente e Grosso si è perfino fermato, ingannando l'attesa al tavolo di un'osteria. Lo episodio Grosso si è concluso a Chieti, esattamente dopo 86 km. dalla partenza. Occorre attendere altri cento circa, prima di riprendere la matita per tracciare qualche nota di cronaca.

Il gruppo arriva a Grottammare alle 14.57, per il rifornimento e il direttore di corsa concede due minuti di neutralizzazione. I corridori si fermano e tra uno sbadiglio e l'altro consumano il meritato pasto. La corsa riprende e a 4 km. si scorge lo striscione di un traguardo a premio. Vince Del Rio; un corridore approfitta dello slancio per compiere un volo di 500 metri, Albani lo insegue e allunga, ma il gruppo lo ghermisce. Scatta allora Messina e ancora Albani si mette alla sua ruota. Sulla scia si pongono Maenen, Ciancola, Gervasoni, poi arrivano Piazza, Favero e Lurati; quindi Gismondi, Gaggero e Crippa. Grosso dice: «Piatto ricco, mi ci ficco» e si aggiunge ai fuggitivi imitato da Marcello Ciolli e Agostino Coletto. Allora Olivieri si decide e fa un cenno a Caput, che entra nel drappello insieme con Meili e Boni. I 17 autori della 13.ma tappa sono ormai insieme. Per arrotondare il numero vorrebbero inserirvisi dopo qualche chilometro, anche Maule, Nascimbene e Defilippis, ma non vi riescono. Defilippis, anzi, preferisce rientrare e dormire nel grosso, mentre gli altri proseguono con gran lena e non senza esitazioni e il direttore di corsa perde la voce nel grido implorante: avanti le macchine.

Si arriva così ad Ancona in un baleno. Sul tracciato degli ultimi tre chilometri i 17 si lanciano contemporaneamente in una lunga volata, proprio sotto lo striscione Albani guizza come un lampo verde nel groviglio. Dopo moltto arrivano Maule e Nascimbene; dopo moltissimo il gruppo, battuto in volata da Fantini. L'unico elemento di rilievo al termine della tappa è costituito dalla avanzata nella scala della classifica di Agostino Coletto, il quale passa addirittura al quinto posto a 3'14" dalla Maglia Rosa; Gismondi sale al 20.mo con un distacco di 14'13".

Domani andremo a Cervia con una tappa che si presenterebbe altrettanto insignificante se non ci fosse la salita di S. Marino, sulla quale il binomio Nencini-Fornara, potrebbe portare il toscano alla conquista della Maglia Rosa, sempre, beninteso, col permesso di Geminiani.

A. A.

ORDINE DI ARRIVO

1) ALBANI GIORGIO in ore 6.46'38", media km. 37,035;

2) Grosso, 3) Messina, 4) Piazza, 5) Favero, 6) Maenen, 7) Lurati, 8) Gismondi, 9) Caput, 10) Meili, 11) Gervasoni, 12) Ciancola, 13) Gaggero, 14) Crippa, 15) Marcello Ciolli, 16) Boni, 17) Agostino Coletto, tutti con il tempo del primo.

18) Maule a 5'34"; 19) Nascimbene s.t. 20) Fantini a 10'6" e con lo stesso tempo il gruppo comprendente tutti gli altri concorrenti.

Il premio al merito per la XIII tappa è stato attribuito al corridore Grosso.

CLASSIFICA GENERALE

1) GEMINIANI 67.37'40";

2) Nencini a 2", 3) Magni a 2'34"; 4) Coppi a 3'05"; 5) Coletto a 3'14"; 6) Wagtmans a 3'28"; 7) Moser a 3'36"; 8) Astrua a 5'56"; 9) Fornara a 6'42"; 10) Botella a 7'04"; 11) Voorting a 7'13"; 12) Van Breenen a 7'26"; 13) Monti a 7'44"; 14) Clerici a 8'49"; 15) Assirelli a 9'38"; 16) Conterno a 10'58"; 17) Dotto a 13'58"; 18) Ruiz a 14'06"; 19) Lauredi a 14'15"; 20) Gismondi a 14'48".

IL TACCUINO DI GINO BARTALI

Cova la fiamma sotto la cenere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, 27

Mi è piaciuta la tappa d'oggi anche se possa fare un certo effetto a guardare l'ordine d'arrivo. Infatti gli assi li troviamo a più di dieci minuti da un robusto gruppetto di fuggitivi. Dopo tante tappe combattute non si poteva pretendere un'altra corsa di quelle che capovolgono la classifica.

La lunga corsa d'oggi, da Scanno ad Ancona, era giusto considerarla una prova di sorveglianza e di controllo. Il percorso non si prestava ad azioni di forza. Nessuno degli uomini che puntano alla vittoria finale poteva trovare il minimo vantaggio a mettere a repentaglio le forze della sua squadra in quanto un tentativo di fuga non avrebbe avuto logicamente successo. Tutte le altre squadre si sarebbero messe d'accordo per annullare il vantaggio per poi sfruttare la situazione. Tappa di ordinaria amministrazione e che non dà motivi di critica.

Anche il direttore di corsa era in buona giornata e capiva perfettamente la situazione. Quando sono passato avanti ai corridori mi ha sorriso. E' difficile avere da Ambrosini un sorriso quando la corsa è in svolgimento. Però la tappa d'oggi non deve ingannare. Cioè non si deve credere che la situazione vada avanti così fino alle Dolomiti. Questo giro è destinato a cancellare il brutto ricordo di quello dell'anno passato e credo proprio che corridori e organizzatori ci riusciranno.

Ho visto parlottare i direttori sportivi. Ho visto diversi uomini di primo piano guardare cartine e chiedere dei chiarimenti. Qualcosa si sta studiando di certo. La prova di oggi è servita anche per osservare le condizioni fisiche degli avversari che si vuole attaccare.

La corsa non ha dato motivi per altre considerazioni. Domani c'è un'altra tappa che a cose normali si dovrebbe considerare di avvicinamento. Sarà proprio così? La salita del San Marino nella seconda parte della corsa è adatta per provocare qualche cosa di interessante. Ma se c'è una parte di discesa, dove non si può ricuperare, c'è anche il finale della discesa a trenta chilometri di pianura che possono dare vantaggio agli inseguitori. Così considerando le cose alla normalità è prevedibile più una volata fra i grossi nomi che qualche arrivo clamoroso che possa portare cambiamenti in classifica.

L'unico fatto non chiaro della corsa d'oggi si è avuto stamani. E' scappato Grosso che non ha niente da sperare in classifica perchè ha più di mezz'ora di distacco. Geminiani ha lanciato su di lui Lauredi. I due hanno guadagnato senza impegnarsi sette minuti poi si sono fermati per aspettare il gruppo. Se i due si trovavano d'accordo potevano guadagnare comodamente anche un quarto d'ora. Lauredi non ha voluto aiutare la fuga — e così Grosso si è fermato. Allora perchè Grosso ha sciupato le forze inutilmente? Sono cose che non mi entrano in testa. Si tenta la fuga e quando va bene non si insiste... ecco una cosa che non capisco.

Gino Bartali

Domani e lunedì trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello sono in programma per domani domenica e lunedì, seconda Festa di Pentecoste, con inizio alle 15.30. Le prove di centro dei due programmi saranno riservate alla classe massima; domani con il Totip Premio delle Praterie a cui parteciperanno Mottarone, Baviera a m. 2060; Gallodoro, Mariolo, Aldifà, Rockfeller Taro a m. 2080; Marengo, Fiordaliso, Ungaro a m. 2100; dopodomani con il Premio delle Tainghe che comprende fra gli iscritti Clipper, Barbano e Ungaro.

S'INIZIA OGGI IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Quattro aspiranti al titolo: Triestina Monza Novara Modena

I rosso alabardati incominciano col ricevere la visita del Marzotto - Gli effettivi e gli orizzonti dell'Edera e del Ferroviario

Il campionato nazionale di hockey su pista della Serie A allinea alla partenza che avrà luogo oggi, otto squadre, di cui almeno quattro saranno impegnate in aperta competizione per lo scudetto tricolore, detenuto dagli alabardati della Triestina. Queste le previsioni della vigilia, che vedono favoriti nella successione al titolo i quintetti del Monza, candidato numero uno, Novara ed Amatori Modena.

Gli attuali campioni d'Italia iniziano il campionato con uno schieramento comprendente gli effettivi della passata stagione. L'unica variante riguarda la disponibilità di alcuni titolari che, per ragioni di lavoro, essendo fuori sede, non saranno in grado di curare, come per il passato, la preparazione e dare quindi alla squadra il necessario assieme onde far fronte agli attacchi che le verranno sferrati dagli avversari. Molto dipenderà dalle prestazioni del portiere Cataletto, rivelatosi alle finali del «mondiali» di Milano in condizioni di forma spettacolose, e dell'ala sinistra Bertuzzi III, entrambi alle prese... con i datori di lavoro, essendo attualmente la loro residenza rispettivamente a Mestre ed a Padova. Al centro giocherà l'anziano Bertuzzi II, elemento ancora valido per la sua squadra, malgrado le sue 35 primavere, il quale dividerà i compiti difensivi con l'altro nazionale Forti; quest'ultimo probabilmente avanzerà di... grado e giocherà in posizione avanzata con alle spalle Bertuzzi II. In attacco, alla destra si avrà Brezigar, mentre alla sinistra, come titolare, partirà Gregori, giocatore prelevato dalle file dell'Internazionale, il quale quest'anno esordirà nella massima divisione; secondo le disponibilità, verrà impiegato Bertuzzi III. Da rincalzi fungeranno il portiere Mari, il difensore Torrenti II e l'attaccante Loggia II.

Monzesi e novaresi cercheranno di sfruttare al massimo le particolari condizioni della Triestina onde strapparle l'alloro tricolore. Il Monza parte come il maggior favorito per spodestare la Triestina. Il suo schieramento comprenderà ben sette nazionali, tra i quali figurerà il centro Morello, rientrato ai... patri lidi dopo due anni di permanenza, a titolo punitivo, nell'Arengo, una succursale del Monza partecipante alla Serie B. Gli altri effettivi saranno Bolis (portiere), Zaffaroni (difesa), Gelmini I, Gelmini II, Levati e Castoldi II (attaccanti). Come si vede, una schiera di giocatori questa da essere presa in debita considerazione. Il Novara è in fase di rinnovamento dei quadri e lancierà alcuni giovani accanto ai già esperti Nanotti (centro), Panagini e Monfrinotti (attaccanti). In porta schiererà Sacchi, per il ruolo di terzino disporrà del giovane Aina (Gallarini farà da rincalzo), in attacco avrà alcuni elementi prelevati dal vivaio della società. Inoltre verrà fatto con molta probabilità l'esperimento di Panagini al centro, sottraendolo dal ruolo di estremo sinistro.

Nulla di preciso si conosce nelle file del Marzotto, che potrà valersi di giocatori come Noro (portiere), De Franceschi e Cosmo (difensori) e De Gerone (attaccante), già collaudati negli scontri della Seria A. Il rendimento del quintetto ederino, che mancherà quest'anno degli attaccanti Rautnich (passato alla Lazio) e Giai (divenuto allenatore del Ferroviario) dipenderà dalla fusione e mobilità della ricostituita coppia attaccante Torre-Poser; per i settori arretrati non ci dovrebbero essere delle preoccupazioni coi difensori Braida e Pletersky, mentre qualche apprensione esiste circa le capacità del portiere Capecchi. I rincalzi disponibili, in esiguo numero, saranno De Vidovich e Fonda. Il Ferroviario, sta lentamente mutanto impostazione tecnica sotto la direzione del nuovo allenatore Giai. Possiede un elevato numero di giocatori, che, però, sono tutti sullo stesso discreto piano tecnico. In porta si avrà Ottonelli (un giovane esordiente questo) con Talocchi di rincalzo, difensori saranno Cosimi e Krassevich, mentre all'attacco fa spicco la presenza, al gran completo per la prima volta, della... famiglia dei Sicignano (ben tre!) con... l'isolato Cabrini. Una squadra, quella del Ferroviario, da seguire con curiosità, chè potrebbe essere una rivelazione di primo piano.

Le previsioni della vigilia, a questo punto, sono d'obbligo. Il pronostico indica nel Monza la più pericolosa avversaria per la Triestina nella successione del titolo di campioni d'Italia, mentre al Marzotto vanno... i favori quale compagine destinata a terminare il campionato solo verso la fine di settembre. Saranno rovesciate queste previsioni oppure si avranno delle conferme a fine campionato? Di positivo c'è un fatto soltanto: il campionato s'inizia all'insegna della massima incertezza, sia per il primo posto che per l'ottavo.

Ecco il programma dell'odierna prima giornata: SERIE A: Monza-Pirelli; Triestina - Marzotto (campo di Viale Miramare, ore 21.45), Novara - Ferroviario, Amatori Modena - Edera. SERIE B: Internazionale - Piacenza (campo di Viale Miramare, ore 20.30).

B. I.

Battuto Billy Kelly

Famechon vince e rimane campione

Dublino, 27

Ray Famechon, campione europeo dei piuma, ha difeso con successo il titolo dall'assalto dell'irlandese Billy «Spider» Kelly. Ma pochi dei settemila presenti hanno approvato il verdetto: l'arbitro ha certamente assegnato la vittoria al francese per l'iniziativa presa per quasi tutti i quindici rounds. Ma i colpi d'incontro di Kelly e le sue controffensive erano sufficienti, secondo i più, a dargli la vittoria. Così è stato necessario scortare l'arbitro mentre lasciava il ring. Il pubblico intanto acclamava il «Ragno» che sedeva sconsolato nel suo angolo.

All'ultimo gong Famechon aveva gli occhi gonfi, Kelly non presentava che un taglio al sopracciglio destro. Ed anche questa differenza nell'aspetto fisico dei due pugili ha confortato il pubblico nella sua opinione.

Il processo al calunniatore dell'arbitro Dattilo

TRUFFE AI DANNI DEL COMO E DEL VERONA

Roma, 27

Domani davanti al Tribunale di Roma comparirà il messinese Antonio Ferrara, imputato di truffa ai danni delle società calcistiche Como e Verona e di calunnia ai danni del rag. Dattilo, presidente del Consiglio nazionale arbitri e della Lega arbitri nazionali. Il Ferrara è un ex osservatore tecnico del Catania.

Venne arrestato nel dicembre 1953 per truffa ai danni del Como e del Verona e per la calunnia contro Dattilo. Egli assicurò tra l'altro che due ex dirigenti del Catania (avv. Greco e Mannino) gli avrebbero assicurato che Dattilo si era fatto dare 15 milioni dal Catania e 25 dal Cagliari per una distribuzione ammaestrata degli arbitri nelle partite di campionato di Serie «B», al quale allora partecipava ancora il Catania.

In seguito Ferrara promettева altre sensazionali rivelazioni al Como dietro pagamento di una somma a titolo di rimborso spese. Finalmente, dopo aver tentato qualcosa del genere anche con il Verona, venne arrestato e rinviato a giudizio.

La formazione dell'Ungheria per la partita con la Scozia

Budapest, 27

L'Ungheria ha annunciato la formazione della squadra che domenica a Budapest incontrerà la Scozia. Ecco la formazione: Danka; Buzanski, Lontos; Bozsik, Lorant, Szojka; Sandor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Fenyvesi. Riserve: Farago, Varhidi, Cernai, Orosz, Palotas.

L'INCONTRO CALCISTICO ITALO - JUGOSLAVO

Soltanto oggi gli azzurri partono alla volta di Torino

Ultimo allenamento sul campo di Firenze - Di salute tutti bene - Foni insegna e Rascel diverte

Firenze, 27

A quarantott'ore di distanza dall'atteso e impegnativo confronto con la rinnovata nazionale della Jugoslavia, gli azzurri della nazionale «A», titolari e riserve, tornato il sole, hanno iniziato la penultima giornata di ritiro a Roveta con una ennesima passeggiata per i boschi che scendono verso Scandicci, giocando poi, in attesa del pranzo, al biliardo o a carte.

Anche il mediano granata Moltrasio, costretto a rinunciare forzatamente alla maglia azzurra n. 6 per le condizioni del ginocchio, è rimasto con i compagni. Rientrerà a Torino con la comitiva. Le condizioni fisiche degli 11 titolari prescelti per la partita con la Jugoslavia e delle riserve sono ottime.

L'ultimo allenamento sostenuto nelle prime ore del pomeriggio è stato particolarmente intenso. Sotto la direzione dell'allenatore Foni i quindici atleti hanno compiuto una serie di giri del campo. Poi, divisi a gruppi di quattro, mentre Ballacci rimaneva ai bordi del rettangolo di gioco per misura precauzionale, gli undici titolari e le tre riserve hanno effettuato una serie di palleggi e di scambi con più palloni.

L'allenamento è poi proseguito con una serie di schemi tattici dimostrati agli atleti praticamente sul rettangolo di gioco. In particolar modo Foni si è soffermato a indicare la posizione che i giocatori della mediana e della difesa debbono assumere nel corso di azioni impostate dall'attacco avversario. Dopo i massaggi, il controllo da parte del medico federale dott. Ferrando e il bagno i giocatori si sono portati al vicino campo militare dove hanno assistito a una partita umoristica in cui era impegnato anche il noto attore di rivista Rascel.

Alle 19.30 la comitiva ha fatto ritorno a Roveta, che lascerà poco dopo mezzogiorno di domani per portarsi a Firenze e partire in treno alla volta di Milano.

A Torino la nazionale italiana giocherà in maglia bianca per non ingenerare confusioni con la divisa degli jugoslavi.

Pallacanestro del C. S. I.

Oggi e domani a Trieste le finali nazionali

Oggi e domani avranno luogo a Trieste le finali nazionali del campionato di pallacanestro del Centro Sportivo Italiano. Alla competizione partecipano le squadre vincitrici delle eliminatorie interregionali divise in tre categorie: «A», «B» e «C». La regione Venezia Giulia e Friuli sarà presente nella categoria «B» con la squadra dei giovanissimi dell'U. S. «Don Bosco» di Trieste che recentemente ha vinto la competizione interregionale di Cremona.

Le gare si svolgeranno parte nella Palestra di via della Valle e parte sul campo sportivo del G.S. Internazionale di via Pindemonte. L'orario di gare per oggi è stabilito per le ore 8. Come da regolamento le squadre dovranno trovarsi sul campo di gara 20 minuti prima dell'inizio. I tempi di gioco sono fissati in 25' ciascuno senza ricupero.

Umek Terconi Rissolo Sulle nostre strade la Maratona dei Veterani

Domani domenica sul percorso Muggia-Trieste, si svolgerà la V Maratona dei Veterani. Ricca d'incognite si presenta questa gara; i vari Terconi, Umek, Rissolo saranno contrapposti ai Rovati, Pacor, Grabar, Visintin che si contenderanno sino all'arrivo il lauro della vittoria. Il ritrovo è fissato in piazza Perugino alle ore 7.30.

Simpatica iniziativa del Tennis Triestino

Il nuovo regolamento recentemente approvato dal Consiglio direttivo del Tennis Triestino contempla l'ammissione ai campi di gioco per la durata di 15 giorni dei turisti iscritti a clubs tennistici di altre città. L'ammissione alla sede di via G. Reni non comporta alcuna formalità di iscrizione anche temporanea: verrà soltanto richiesto il pagamento della tassa di frequenza prevista per tutti i Soci ordinari, cosicchè con la modica spesa di lire 100 giornaliere gli ospiti potranno usufruire dell'organizzazione e delle attrezzature del sodalizio.

Il senso di responsabilità simpaticamente dimostrato attraverso la delibera di cui sopra, ha tanto più valore in quanto, come è noto, la Società è ancora in attesa dell'inizio dei lavori di ripristino delle attrezzature del Cacciatore, per cui la stessa attività sociale risulta già limitata dall'esiguo numero dei campi a disposizione.

L'iniziativa è stata accolta con viva soddisfazione dall'Ente Provinciale per il Turismo che vede in essa una nuova attrattiva che va ad arricchire il complesso turistico della città.

L'ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE JUGOSLAVA

Sensazionali le parate compiute dal portiere Beara

Un omaggio ai Caduti di Superga

Torino, 27

I componenti la Nazionale jugoslava di calcio, titolari e riserve, sono scesi oggi pomeriggio sul campo dello Stadio comunale per compiervi esercizi atletici e disputarvi poi una breve partita a due porte allo scopo di sgranchirsi i muscoli, accompagnati dal C. U. Tirnanic e dall'allenatore Morjanovic. Sedici giocatori si sono presentati alle 16.30 sul terreno dello Stadio, in cui è ormai quasi completata l'opera di sistemazione per l'incontro di domenica. Si trattava di Boskov, Horvat, Stankovic, Vukas, Ognjanov (tutti e cinque hanno fatto parte della squadra che si classificò seconda al torneo di Helsinski), Veselinovic, Belin, Zebec, Stipic, Bobek, dei portieri Beara e Kralj (il primo difese la rete jugoslava alle Olimpiadi); degli esordienti Krstic e Vidosevic, e di Mitic che resterà tra le riserve e riveste anche funzioni di giornalista.

Agli ordini dell'allenatore Morjanovic, notissimo come giocatore del «B. K. S.» negli anni d'anteguerra e 53 volte nazionale, i giocatori in maglia azzurra e con le scarpette da tennis hanno compiuto alcuni giri del campo al passo e di corsa, una serie di scatti e di salti ed alcuni esercizi ginnici, sempre inseguiti dagli obiettivi dei numerosi fotografi. Dai bordi del campo, frammisti ai giornalisti italiani e jugoslavi, osservavano l'allenamento il vice presidente della Federazione calcistica jugoslava, tecnici ed accompagnatori.

Poi ha fatto la sua comparsa il pallone e, suddivisi metà per parte, gli jugoslavi hanno giocato una partitella di 25 minuti, senza osservare in maniera particolare i posti che ricopriranno in squadra: Beara e Kralj a guardia delle due reti opposte, poi Stankovic, Krstic, Pajevic, Stipic, Horvat, Belin e Boskov da una parte; Ognjanov, Mitic, Vukas, Vidosevic, Zebec, Bobek, Veselinovic dall'altra. I giocatori hanno più che altro cercato di trovare l'intesa tra loro con lunghi traversoni o intessendo fitte reti di passaggio per tutta la lunghezza del campo, senza forzare eccessivamente. Si sono fatti notare però alcuni precisi allunghi in diagonale del centromediano Horvat e certi scatti in profondità delle ali Ognjanov e Vukas. L'allenamento si è concluso con il solito «bombardamento» dei portieri, impegnati un po' da tutti i compagni con tiri dal limite dell'area. Beara, che sarà il titolare, è apparso in ottima forma. Egli ha compiuto alcune parate sensazionali. Verso le ore 18 atleti e accompagnatori sono rientrati negli spogliatoi.

Dopopranzo essi hanno assistito ad uno spettacolo di varietà. Domani saliranno il Colle di Superga a rendere omaggio alla lapide che ricorda i Caduti del Torino e nel pomeriggio parteciperanno ad un ricevimento in Municipio.

E' confermato in via ufficiosa che la formazione jugoslava sarà la seguente: Beara; Belin, Stankovic; Boskov, Horvat, Krstic; Ognjanov, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.

LA NOSTRA SCHEDINA

Italia-Jugoslavia (I t.)	X 1 2
Italia-Jugoslavia (fin.)	X 1 2
Grecia - Italia B (I t.)	2
Grecia - Italia B (fin.)	2
Ungheria - Scozia (I t.)	1
Ungheria - Scozia (fin.)	1
Vigevano - Pro Vercelli	1
Mestrina - Marzoli	1
B.P.D. Colleferro-Siena	X 1
Cral Cirio - Molfetta	2
Kremser - Floridsdorfer	X 1
Eisenerz - Neustadt	X 2
Hohenau - Semperit	1 X
Losanna - Rapid Vienna	2 X
Servette - Racing Parigi	1

OGGI I RAGAZZI E DOMANI LE FEMMINE

I SAGGI ANNUALI DI GINNASTICA per tutti i corsi della Triestina

Esibizioni di Maria Storici, Kiki Ostiar e Luciana Lovisato - Uno sciame di 120 pulcini

Nella palestra della Ginnastica, con inizio alle ore 18.30, avrà inizio stasera il saggio annuale della sezione maschile. Dopo otto mesi di preparazione serie e metodica, i giovani allievi dei vari corsi di ginnastica saranno chiamati a fornire una dimostrazione pratica del loro addestramento, curato dagli istruttori Pertoldi, Perlazzi e Gorza.

Dopo lo schieramento e il saluto al labaro sociale, entreranno in azione gli allievi del corso inferiore, medio, pulcini, attrezzistico e superiore, in una movimentata progressione di esercizi di crescente difficoltà.

Domani domenica alle ore 17 si svolgerà nella palestra sociale il saggio femminile sotto la direzione del maestro Piero de Iurco. Daranno spettacolo tre centurie di ginnaste con un programma vario e sintetico di metodo scolastico e agonistico. Dopo lo schieramento iniziale si esibirà un gruppo di 120 bambini; quindi si produrranno in rapida successione i corsi inferiore, medio e superiore per terminare con i corsi di specializzazione artistica cui prenderanno parte le nuove rivelazioni in campo nazionale: Silva Cicuto, Letizia Polani, Duriava Fulvia, Patrizia Scomina, Nerea Levi, Graziana Del Piccolo, Liliana Pagani, M. Grazia Pacco, le promettentissime Romana Bonomo, Licia Burlo, Marina Germani, Marina Gandusio, Gobriella Lenardon, Aura Rossi, Marina Toffoli, Luisa Frandoli, Giuliana Brandolin, Fulvia Zigiotti e Marina Gurtner.

Daranno maggior risalto alla festa l'intervento dell'olimpionica Maria Storici e delle probabili azzurre Kiki Ostiar e Luciana Lovisato. Accompagnerà al pianoforte la prof. L. Guillermin. Le famiglie e gli amici della S. G. Triestina sono invitati a partecipare a questo raduno di sana cultura fisica giovanile.

Il cavallo Meld ha vinto ieri le Oaks, precedendo di sei lunghezze Ark Royal, che a sua volta è giunta al palo con tre lunghezze su Reel In. Quote 7 a 4, 8 a 1 e 100 a 6 rispettivamente.

Il VII corso allievi timonieri, organizzato dalla Società Triestina della Vela, avrà inizio domani domenica alle ore 8 con la cerimonia dell'alza bandiera. La direzione del corso è affidata al sig. Francesco Majer, già istruttore dell'Accademia navale di Livorno ed attualmente istruttore dell'Istituto nautico «Duca d'Aosta» di Trieste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA FORMALE PROPOSTA DI EISENHOWER AL CONGRESSO

SOSTANZIALI REVISIONI alla legge sull'immigrazione

Nel caso di un voto favorevole decadranno le clausole limitative già combattute da Corsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il Presidente Eisenhower ha inviato oggi al Congresso la proposta di apportare sostanziali modificazioni alla legge speciale che, passata nel 1953, prevedeva la ammissione di 214 mila immigranti da scegliere fra le categorie dei cosiddetti profughi o rifugiati, cioè fra quella massa di europei che come conseguenza della guerra fredda si sono trovati sradicati dalle loro case e dalle loro attività. Tale numero, che comprende circa 60 mila italiani, doveva essere ammesso entro tre anni dal momento dell'entrata in vigore della legge, cioè non oltre il 31 dicembre 1956: a tale data la legge si estinguerà e le porte saranno chiuse.

Così come è stata passata dal Congresso la legge conteneva una serie di clausole e condizioni limitative, talchè è successo che all'inizio di quest'anno il numero degli ammessi era irrisorio, circa cinquemila, in tutto: più grave ancora era il fatto che vi era qualcosa di non completo — in altre parole vi erano forti ragioni per temere che si sarebbe giunti alla fine del '56 con un numero esiguo di immigranti ammessi. Per ovviare a tale pericolo il Dipartimento di Stato alla fine del 1954 affidò all'italo-americano Edward Corsi l'incarico di sbrogliar la matassa nella quale, invece ed almeno in apparenza, ha finito per imbrogliarsi lui stesso.

Non occorre qui rifare la polemica ancora viva sulla incompatibilità rapidamente rivelatasi fra Corsi e Mac Leod, Sottosegretario di Stato incaricato della «sicurezza» e cui il Congresso aveva assegnato la responsabilità di mettere in esecuzione la legge stessa. Corsi potrà aver perduto la battaglia perchè essa gli è costata il posto, ma ne è risultato vincitore in quanto il Presidente ha subito espresso il suo disappunto per il modo come la legge funzionava (o non funzionava) e oggi ha addottato l'unica procedura per rimediarvi: quella di modificare la legislazione esistente con una serie di emendamenti molti dei quali erano stati proposti da Edward Corsi, prima nelle sue discussioni entro al Dipartimento di Stato, poi in dichiarazioni alla stampa ed infine in due articoli pubblicati dal quindicinale «The Reporter».

Eisenhower aveva fatto prontamente capire come la pensava. Subito dopo il licenziamento di Corsi gli è stato chiesto in sede di conferenza stampa se egli riteneva soddisfacente la legge sull'immigrazione dei profughi. Ike rispose con un secco «no» che l'interrogante ha immediatamente raccolto rilanciando la domanda se Ike intendeva fare qualcosa per migliorare la situazione. La risposta è stata altrettanto decisa: «sì», i due monosillabi hanno acquistato un significato tanto preciso ed impegnativo che la proposta inviata oggi al Congresso non è stata una sorpresa per nessuno. Il messaggio comincia col dire che le modifiche suggerite dal Governo, se approvate dal Congresso, consentiranno di dare effettivamente corso alla legge e contribuire efficacemente alla attuazione di un programma che — come scrive più oltre il Presidente — riaffermerà la grande tradizione di aprire le porte a uomini che possono portare un grande contributo al benessere degli Stati Uniti.

Le principali proposte suggeriscono le modificazioni seguenti:

1) Il candidato all'immigrazione non dovrà avere bisogno di un mallevadore individuale ed americano che ne garantisca il proficuo impiego, tale garanzia potrà venire data invece da Enti riconosciuti.

2) Rimuovere alcune restrizioni relative alla salute del candidato: per esempio, dice il messaggio di Ike, un candidato colpito da TBC è attualmente escluso, quasi come eredità dei tempi in cui la tubercolosi era considerata incurabile mentre, dice il messaggio presidenziale, gli Stati Uniti non considerano tale malattia come un pericolo per la salute della nazione.

3) Per alcune categorie, per esempio quella degli orfani, ci sono più posti disponibili che aspiranti all'immigrazione: si dovrebbe autorizzare il passaggio ad altre categorie delle quote in soprappiù.

4) Sopprimere la clausola per cui il rifugiato non è più ammissibile agli Stati Uniti se si è «trapiantato e fermamente stabilito altrove». Questa limitazione, rileva giustamente Ike, esclude quegli individui più forti ed adattabili che, sradicati dal proprio paese, sono riusciti a trovarsi un lavoro altrove, e sono gli individui che gli Stati Uniti apprezzano di più quali futuri cittadini.

5) Autorizzazione al Segretario alla Giustizia di facilitare la ammissione come emigranti, e quindi dando la possibilità di diventare cittadini, a persone già negli Stati Uniti, ma entrate come visitatori in transito.

6) Abolire il requisito del passaporto, quando questo non sia ottenibile come è nel caso di profughi da oltre cortina di ferro.

7) Abolire la clausola per cui ogni candidato all'immigrazione deve essere soggetto ad investigazione sui suoi movimenti ed attività negli ultimi due anni prima dell'ammissione. Tali investigazioni sono evidentemente impossibili nel caso di individui fuggiti da oltre cortina e che, nel migliore dei casi, significano dilazioni completamente ingiustificate.

8) La legge com'è ora esige che i visti di ammissione siano rilasciati, nel caso di gruppi familiari, in blocco; il che rende necessario l'arrivo di tutta la famiglia contemporaneamente. La modificazione suggerita consiste nel consentire che i vari membri della famiglia possano entrare separatamente in modo da permettere, per esempio, che il capo famiglia preceda la stessa con evidenti vantaggi per tutti.

Non vi è una di queste proposte che faccia la minima grinza e quindi a lume di logica esse dovrebbero essere accettate dal Congresso, il solo che possa modificare le leggi esistenti, senza difficoltà.

Leo Rea

Un'indagine ministeriale

Alla Lombardia il primato dei protesti cambiari

Roma, 27

Il Ministero dell'Industria ha compiuto un'inchiesta analitica sull'andamento dei protesti cambiari in Italia dalla quale risulta che nel 1954 essi sono stati 7.244.000 contro 5.723.000 del 1953. Il valore dei protesti ha raggiunto la cifra di 269 miliardi e 884 milioni di lire contro 211 miliardi e 18 milioni nel 1953. Il maggior numero dei protesti, e cioè il 15 per cento, si riscontra in Lombardia, seguita dal Lazio con 11,3 per cento, Toscana col 10,8 per cento, Campania, Sicilia, Puglia, Veneto, Emilia e Piemonte.

L'inchiesta ministeriale conclude affermando che una espansione dei protesti cambiari trova la sua giustificazione soprattutto nello sviluppo della produzione industriale e conseguentemente in quello degli scambi e dei consumi. Il livello della produzione industriale nel 1954 ha, infatti, superato del 50 per cento circa quello prebellico. A loro volta le vendite al dettaglio sono salite dall'indice cento nel 1947 all'indice 564 nel 1954 con un incremento di oltre quattro volte e mezzo.

DICHIARAZIONI DI TUPINI AL SENATO

L'appello del Governo ai professori e ai parastatali

Voto favorevole al bilancio dell'Agricoltura. Il discorso di Medici a chiusura del dibattito

Roma, 27

All'inizio della seduta del Senato il Ministro TUPINI, rispondendo alla senatrice Lina MERLIN, che aveva definito illegali le misure decise dal Consiglio dei Ministri per quanto riguarda lo sciopero dei professori, ha auspicato che gli insegnanti, richiamandosi ad una valutazione serena della propria responsabilità e degli sforzi che il Governo intende compiere in loro favore, vogliano abbandonare il loro atteggiamento per non turbare con la sospensione delle operazioni conclusive dell'anno scolastico gli interessi degli alunni e delle loro famiglie. Il Governo rinnova ancora una volta l'impegno di applicare scrupolosamente nella lettera e nello spirito l'art. 7 della legge delega e l'ordine del giorno Franceschini.

Tupini ha accennato anche all'agitazione parastatale su cui aveva chiesto chiarimenti il sen. MANCINELLI. Il Governo invita anche i parastatali ad una più esatta comprensione della situazione che è regolata da precise norme di legge. Comunque, poichè i parastatali non hanno accettato il punto di vista dell'esecutivo nè il parere del Consiglio di Stato, è stato deciso di istituire una commissione che studierà il problema e ne riferirà al Governo.

Poi il Senato ha approvato il bilancio dell'Agricoltura dopo la replica del Ministro MEDICI ai ventisette oratori della discussione. Nel suo discorso il Ministro ha trattato tutti gli aspetti della situazione agricola, concludendo con il dire che il deciso miglioramento del bilancio economico generale dell'agricoltura italiana si consoliderà soltanto se le riforme in corso e quelle che seguiranno sapranno inserirsi felicemente nel saldo tronco di una antica tradizione che dobbiamo consolidare in tutto ciò che ha di fresco e di perenne senza attardarci ad esaltare situazioni che ormai sono storicamente superate.

Con la seduta di oggi anche il Senato interrompe i suoi lavori in vista delle elezioni regionali in Sicilia e li riprenderà il 7 giugno.

Le modificazioni al Codice di procedura penale che formavano oggetto di un disegno di legge governativo e di una proposta di iniziativa degli on.li Leone, Riccio e Amatucci sono state approvate stasera dalla commissione giustizia della Camera in sede deliberante. Alle due sedute odierne presiedute dall'on. Tosato è intervenuto il Ministro Guardasigilli De Pietro. Il testo approvato è quello governativo con alcune aggiunte ed emendamenti presentati dai relatori e dal comitato ristretto nominato a suo tempo dalla commissione.

Nel coordinare il Codice di rito con la Costituzione il disegno di legge, ora approvato, offre ulteriori garanzie alla Difesa e alle parti. Infatti, si ammette non solo una più larga partecipazione del difensore e si migliora la disciplina delle notificazioni, ma si ripristina anche la categoria delle nullità insanabili e si afferma più saldamente il principio dell'inderogabilità della competenza per materia.

Una maggiore garanzia è assicurata nel campo delle impugnazioni e in tema di libertà personale.

UN INTERVENTO DEL CANCELLIERE AL BUNDESTAG

ADENAUER RESPINGE l'idea della fascia neutrale

Bocciata dal Parlamento una mozione socialista che chiedeva la sospensione degli accordi per l'UEO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 27

Il Cancelliere Adenauer ha suggerito oggi che Eisenhower prenda l'iniziativa di proporre alla conferenza dei quattro il progetto di disarmo controllato cui accennò nel 1953. I tempi sembrano maturi perchè l'Unione Sovietica accetti la proposta: il problema tedesco, difficile da discutere isolato, potrà essere risolto come conseguenza dell'attuazione di questo progetto.

Il suggerimento di Adenauer è stato avanzato nel primo dibattito di politica estera tenuto al Parlamento tedesco dopo il ritorno alla sovranità. Adenauer ha parlato a lungo contro una mozione con la quale i socialisti chiedevano al Governo di «aggiornare tutte le misure di ordine legislativo e amministrativo derivanti dagli accordi di Parigi» e di «non creare nessun fatto compiuto che possa rendere le negoziazioni più difficili». Nel discorso, durato un'ora e mezza, egli ha elencato i punti sui quali il Governo di Bonn ha raggiunto il pieno accordo con i Governi occidentali. Questi punti sono: la riunificazione tedesca è essenziale per la pace; essa non potrà essere raggiunta che attraverso elezioni libere; la costituzione di un Governo per tutta la Germania dovrà precedere ogni trattativa per un trattato di pace; un'eventuale neutralizzazione della Germania è assolutamente da scartare.

«Io penso — ha detto Adenauer — che l'idea di una fascia di paesi neutri, respinta da tutta l'opinione pubblica tedesca, include la Norvegia, la Danimarca, la Germania, i paesi del Benelux, probabilmente la Grecia, e tutti o in parte i paesi satelliti. Resterebbero esclusi a ovest, l'Italia, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, e a Est l'Unione Sovietica. Una tale struttura farebbe dell'Europa una preda del comunismo. Un attacco sovietico avrebbe facilmente ragione della fascia neutrale e i partiti comunisti potenti esistenti in Francia e in Italia farebbero il resto.

«Se tale concezione ha trovato un credito momentaneo in America — ha proseguito Adenauer — è dipeso dalla necessità che gli americani sentono di consacrarsi più liberamente ai problemi del Pacifico, ma la idea ha finito per trovare contrario tutto l'Occidente.

E' a questo punto che Adenauer ha ricordato la proposta avanzata da Eisenhower nel 1953 di procedere ad un disarmo controllato e di dedicare le ricchezze risparmiate sui bilanci militari allo sviluppo e al progresso del mondo. L'Unione Sovietica rispose allora facendo riferimento al Trattato di Potsdam. Si può sperare che oggi la risposta sarebbe diversa.

Parlando dopo di lui, il capo dell'opposizione Ollenhauer ha dapprima contestato la convinzione del Cancelliere che gli accordi di Parigi facilitino la riunificazione tedesca.

Qual è, si è chiesto a questo punto Ollenhauer, la posizione del problema tedesco? Indubbiamente tutti i paesi sono preoccupati del disarmo e della distensione più che della Germania. Per questo, il Governo della Repubblica federale dovrebbe chiedere che la riunificazione tedesca fosse assunta come tema centrale del prossimo incontro a quattro e che essa non scendesse come corollario di un accordo sul disarmo.

Alla fine della seduta, durata circa sei ore, la mozione socialista che chiedeva di sospendere la realizzazione degli accordi di Parigi temporaneamente per non mettere i «quattro» di fronte a fatti compiuti è stata respinta con 244 voti contro 145 e due astensioni.

Alfredo Pieroni

OSCURO FATTO DI SANGUE NEL VERONESE

UN VECCHIO FERITO NEL SONNO Gravi sospetti su una delle figlie

Rifugiatasi in casa di uno zio, è stata fermata dai carabinieri

Verona, 27

In località Duello di Roncà un vecchio agricoltore, il settantaduenne Giuseppe Mettifogo, è stato trovato gravemente ferito nel proprio letto dai familiari, accorsi ai suoi lamenti. Il ferimento è avvenuto al buio, quando il vecchio era immerso nel sonno.

Gravissimi indizi pesano su una figlia del ferito, Elvira, di 36 anni, che è stata successivamente fermata e trattenuta dai carabinieri in stato di arresto. Ella protesta ostinatamente la propria innocenza ma numerosi indizi starebbero a indicare che sia stata lei a ferire il genitore, verso il quale da tempo nutriva una profonda avversione per il fatto che il capo famiglia le aveva più volte negato di procedere alla liquidazione della parte dei beni patrimoniali a lei spettanti in qualità di compartecipe di un'azienda. Testimoni del paese hanno dichiarato che verso le ore 23, quando avvenne il ferimento, l'unica finestra della casa ad essere illuminata fosse quella dell'Elvira. Allorchè il vecchio è stato trovato ferito si era cercato dell'Elvira per interrogarla, ma essa era scomparsa e soltanto dopo tre ore di ricerche la donna veniva rintracciata.

Si era rifugiata nella casa di uno zio, certo Nello Niero, a circa un chilometro da Duello di Roncà. Il parente ha dichiarato che la donna si era presentata a lui in atteggiamento sconvolto, limitandosi a dichiarare di avere visto il proprio genitore in un lago di sangue e di essere fuggita non riuscendo a reggere di fronte a quella visione e di avere avuto timore che i fratelli la picchiassero, ma ha soggiunto di essere completamente estranea al ferimento.

Secondo l'inchiesta della polizia scientifica il vecchio Mettifogo sarebbe stato colpito con un grosso bastone.

Uccide a coltellate il seduttore della sorella

Messina, 27

Il giovane Mario Trifiletti, di 21 anni, ha ucciso con tre coltellate il seduttore della propria sorella, il bracciante Salvatore Palmi, di 38 anni.

Il fatto è avvenuto la scorsa notte a Santa Lucia del Mela, distante da Messina una cinquantina di chilometri.

Tempo addietro il Palmi aveva stretto una relazione con la sorella del Trifiletti a nome Mimma, di 18 anni, ed era riuscito a convincerla a coabitare con lui. Alcuni giorni fa però, visto che il Palmi non aveva alcuna intenzione di regolarizzare la sua posizione, la ragazza lo abbandonò ritornando in seno alla propria famiglia. La giovane venne accolta in casa, ma crebbe il rancore dei familiari nei confronti del Palmi. Questi d'altra parte non si era rassegnato a perdere la giovane e ieri a tarda sera si è recato presso l'abitazione dei Trifiletti con la dichiarata intenzione di riprendersi la ragazza. I familiari della giovane si sono rifiutati alla richiesta. E' nato così fra il Trifiletti e il Palmi una violenta discussione che si è conclusa con una «spiegazione» in aperta campagna durante la quale il Trifiletti ha accoltellato mortalmente il seduttore della giovane.

La morte a Ferrara del chirurgo Nassetti

Ferrara, 27

E' morto oggi a Ferrara, all'età di 72 anni il prof. Francesco Nassetti, fino ad alcuni anni fa primario chirurgo dell'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara. Nella sua lunga carriera, il prof. Nassetti aveva compiuto ben 29.225 interventi chirurgici.

IL TRAGICO BILANCIO DEL FURIOSO CICLONE

Centoventidue vittime per il «tornado» negli SU

Blackwell isolata dalle acque di un fiume in piena

Blackwell, 27

Il «tornado» che si è abbattuto sul Middle West ha ucciso centoventidue persone nel Kansas, nell'Oklahoma, nel Texas e nel Missouri.

A Blackwell, il fiume Chikaskia, straripato per la piena provocata dalle abbondanti piogge, ha praticamente tagliato fuori i quindicimila abitanti della città dal resto del mondo. Le strade che conducono al centro abitato sono diventate impraticabili. Centocinquanta abitanti della zona a oriente della città sono stati evacuati.

La situazione nei vari stati è la seguente: nel Kansas, il villaggio di Udall è rimasto distrutto e ha avuto 76 morti. Undici persone sono morte nel vicino villaggio di Oxford; nello Stato si sono avuti complessivamente 87 morti e almeno trecento feriti. Si teme che a Udall vi siano ancora vittime fra le macerie. Nell'Oklahoma vi sono stati diciassette morti e cinquecento feriti e cinquecento case distrutte a Blackwell. Altri due morti a Cheyenne fanno salire a diciannove il complessivo dello Stato. Nel Texas quindici avieri sono deceduti allorchè il loro apparecchio imbattutosi in una violenta bufera nel cielo di Sterling, è precipitato provocando la morte di tutti coloro che si trovavano a bordo. Nel Missouri vi è stato un morto, e alcune fattorie sono state travolte dalla violenza del «tornado». Altre bufere si sono avute nell'Arkansas, nello Iowa e nell'Illinois.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione a nord delle Alpi e in spostamento verso levante interessa marginalmente l'Arco Alpino e le regioni settentrionali. Su dette regioni si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con qualche precipitazione anche a carattere di rovescio. Temporaneo miglioramento ad iniziare dal pomeriggio. Su Sicilia, Calabria, Puglia, annuvolamenti residui ma tendenti a dissolversi. Sulle rimanenti regioni cielo poco nuvoloso.

Temperatura senza notevoli variazioni. Mari di Sicilia e Ionio agitati. Mossi o poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 11,1, 22.5; Trento 14, 21.2; Venezia 14.8, 21.2; Milano 14, 24.4; Torino 11, 21.6; Genova 14.3, 19; Bologna 12.8, 26.6; Firenze 11, 25.4; Pisa 11, 23; Ancona 15.2, 22.8; Perugia 14, 24.4; Pescara 10.2, 23; L'Aquila 13, 25; Roma 16.5, 27.5; Campobasso 13.8, 24.8; Bari 15.8, 26.2; Napoli 14.7, 29.4; Potenza 15.4, 27.4; R. Calabria 16.6, 27; Messina 18, 26.4; Palermo 20.8, 28.5; Catania 14.4, 25.6; Sassari 15.1, 23.4; Cagliari 16.6, 27.4.

LA «SERIE ROSSA» DEL SIGNOR MANDRIN

SI RICERCA IN FRANCIA un fantomatico incendiario

Singolare lettera del criminale ai quotidiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

La polizia lionese ricerca affannosamente un fantomatico incendiario e misterioso personaggio, certo Mandrin, che si è accusato in una lettera inviata al quotidiano locale di essere l'autore della «Serie rossa», quella serie di nove incendi che dal 13 al 20 maggio ha devastato e distrutto abitazioni.

Questo Mandrin è un personaggio assai strano. Lo scorso anno rivelò, sempre con lo stesso mezzo, di aver bruciato diverse buche da lettera fornendo la lista completa di esse. La polizia potè verificare la veridicità delle rivelazioni ma di Mandrin non riuscì a sapere nulla. L'affare comunque venne archiviato, e di sabotaggi a Lione non se ne produssero più. Ma la furia devastatrice di questo fantomatico maniaco è riesplosa ancor più violenta il venerdì 13. Un'ospizio di ciechi, diretto da padre Cote, che regna su una trentina di poveri esseri che come lui vivono nella notte, cominciò a bruciare improvvisamente. Padre Cote, risvegliato dal caldo e dall'odore si precipitò al telefono i cui fili erano stati già resi inutilizzabili dall'incendio. Riusciva intanto a mettere in salvo i suoi poveri amministrati e i pompieri che da lontano avevano visto ardere come una torcia l'ospizio intervennero per completare l'opera di salvezza.

Ma l'inchiesta non procedè oltre. L'emozione causata nella grande città, il doloroso stupore per un atto così selvaggio non si erano ancora calmati che un nuovo incendio si verificava in una scuderia della città. Gli esperti stabilirono che non poteva trattarsi di autocombustione. Un altro incendio, in uno stabilimento di prodotti chimici, provocava la morte di due operai.

Il 18 maggio è la volta della fabbrica di motori elettrici Parirhone; il 23 sono gli stabilimenti Canard Volland e il convento di Suore di Predo a prendere fuoco e la polizia a questo momento si rende conto che probabilmente tutta questa serie di incendi è provocata da un pazzo. Ma la serie dei disastri continua col sabotaggio della linea ferroviaria che distrugge sette vagoni di un convoglio di merci. Le indagini vengono accelerate, poliziotti armati sorvegliano tutti i quartieri di Lione, ma dell'incendiario non si ha nessuna traccia.

B. C.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancature semplici, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA pratica; prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA 30.enne capacissima cerca piccola famiglia Catania 25.000 mensili. Torrebianca 41. Rosa, tel. 37419. 2 B

RAGAZZA stabile tuttofare volonterosa referenze cercasi. Commerciale 49. 44733 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti lavorazione moderna carta parati, convenienza. Tel. 31187. 64400 C

ASSISTENTE odontoiatra presenza pratica offresi per il pomeriggio. Miti pretese. Cassetta 22058 C UPI.

AUTISTA meccanico giardiniere offresi casa signorile. Cassetta 22041 C UPI.

BANCONIERE o aiuto banconiere giovane presenza offresi con cauzione. Cassetta 22018 C UPI.

CASSIERA pratica anche altre mansioni eventualmente cauzione offresi. Tel. 23036. 44768 C

CASSIERA pratica con cauzione, ottime referenze offresi. Cassetta 22071 C UPI.

PITTORE muratore, lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 64455 C

CC Artigianato L. 20

A. A. SUPERPERMANENTI tiepide originali francesi (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 44725 CC

LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio in giornata. Garanzia, prezzi modici, Radio piccole occcasione. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 44623 CC

PERMANENTE completa taglio modernissimo americana originale freddo 1000. Sanfrancesco 52, tel. 38095. 44695 CC

PERMANENTI complete taglio modernissimo francese tiepide 1000. Oreol-Pastel e Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 44694 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 44620 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64422 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Salone Favretto, via Felice Venezian 6. 44765 D

AVRETE possibilità guadagno lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Confezioni CEREA, Basilica 2, Torino. 5797 D

CARPENTIERE specializzato, preferibilmente giovane cercasi per montaggi esterni. Scrivere Casella 323 D, SPI, Milano. 5767 D

DATTILOGRAFA anche principiante conoscenza inglese tedesco cercasi. Offerte Cassetta 11760 D UPI.

ENTE nazionale cerca ambosessi visitare famiglie, buon guadagno. Ind. UPI 44769 D.

FALEGNAME apprendista principiante cerca. Via Giotto n. 11. 44760 D

LAVORANTE e mezza lavorante sarte uomo cercansi. San Lazzaro 9. 44748 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Non presentarsi se non capace. Pascoli 2, negozio, dalle 12 alle 14. 44751 D

MEZZALAVORANTE sarta e apprendista pratiche cercansi. Non presentarsi se non capacissime. XX Settembre 21-III, sinistra. 44710 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi, buona retribuzione. Inutile presentarsi se non perfetta. Indirizzo UPI 44742 D.

PORTAPACCHI e praticante ufficio incassi, piccola cauzione cercansi. Offerte Cassetta 22065 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA ufficio mobiliata, vuota con telefono cerco centro. Telefonare 42047, 13-15. 44772 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Crispi 3-II, porta n. 8. 44762 F

CAMERA bella affittasi signore distinto serio. Piccolomini 6, porta 6. 44724 F

CAMERE due uso ufficio centrali, ingresso indipendente affittansi. Telefonare 37201, dopo le 16. 44764 F

CENTRALISSIME matrimoniale, pranzo uso cucina, telefono affittasi. Telefonare 36620. 44730 F

INGRESSO scale mobiliata acqua corrente bagno telefono affittasi escluso donne. Torrebianca 25-II. 44752 F

MATRIMONIALE comodo cucina 10.000, altre vuote affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 44753 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Tor S. Piero 4-I, destra. 44734 F

MOBILIATA telefono uno due amici affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 44763 F

MOBILIATA centrale telefono bagno affittasi a distinto. Genova 11-III, tel. 33019. 212 F

STANZA bene mobiliata affittasi distinto. Foscolo 16, porta n. 7. 44756 F

STANZA indipendente per ufficio usufruibile limitatamente pomeriggio - sera. Telefonare 42010, ore 13-15. 64464 F

STANZE tre uso ufficio affittansi. Via Machiavelli 15-I, sinistra. 64469 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 44728 G

A. DATTILOGRAFIA stenografia, contabilità: 2 mesi (3.500). ICCO, Teatro 1. 44749 G

GRATIS imparerà tagliare indumenti uomo-donna ogni acquirente meravigliosi Brevetti taglio C.I.M.S., Sartoria Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 44608 G

SCUOLA taglio Chiarello inizia nuovo corso pratico, proprio metodo brevettato. Gatteri 10. 44713 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA magazzino cedesi compenso. Telefonare mattinata 95692. 44761 I

APPARTAMENTO signorile in villa, nove stanze accessori affittasi. Strada Friuli 30. Informazioni Clementi, tel. 96351. 44655 I

APPARTAMENTINO mobiliato 2 stanze bagno cucina telefono centrale affittasi. Telefonare 38638. 44770 I

CONDIVIDEREI uso piccolo ufficio centrale prezzo mite. Indirizzo UPI 44769 I.

MAGAZZINO garage o deposito 50 mq. affittasi. Tor Sampiero 3. 44745 I

NEGOZIO centrale due fori cedesi affittanza, inintermediari. Cassetta 22039 I UPI.

QUARTIERE centro, bellissimo, vuoto, confort, affittasi aggiornato. Bar «Moncenisio», Francesco. 44731 I

VILLA nove stanze, accessori, vista mare, splendido vasto giardino affittasi Strada Friuli 30. Informazioni tel. 96351. 44656 I

VILLA 4 stanze accessori 30 mila; centro quartiere quattro stanze 35.000 senza compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 44754 I

VILLA mobiliata 5 stanze bagno grande giardino affittasi Opicina. Telefonare 38638. 44773 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO 1-2 camere e cucina cercasi. Massimo rimborso spese. Offerte Cassetta 22029 L UPI.

APPARTAMENTO piccolo, escluso compenso spese cerca funzionario E.L. Pregasi esporre dettagliatamente. Cassetta 22056 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze buon compenso cercano coniugi. Telefonare 32198. 44753 L

M Vendite d'occ. L. 25

A.A. ASSORTIMENTO calzature uomo, donna, bambino. Vendita rateale. Ginnastica 1, primo. 44759 M

A. BAGNI completi, scaldabagni, rubinetterie, cucine economiche, prezzi fabbrica. Commerciale Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64414 M

CAPSULATRICE elettrica ottimo stato vendesi. Telefonare mattinata 29026. 44732 M

CARRETTO banco limonata, bibite vendonsi occasione. Deposito birra, Sanfrancesco 74. 44758 M

FRIGORIFERI Bosch, i più sicuri e lussuosi. Rateazioni. Tufani, Gatteri 38. 44746 M

MACCHINA da cucire Necchi e Singer occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 44689 M

MACCHINA scrivere Olivetti studio perfetta, orologio salone Westminster precisione vendonsi occasione. Indirizzo UPI 44718 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA», matrimoniali, cucine, tinelli, salotti mobililetto, guardaroba, sediame, per giardino, materassi, carrozzine, lettini, ecc. Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. Rossetti 4, Zanchi. 44727 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti: armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 64415 NN

AFFARONE matrimoniale 4 porte cucina vendonsi contanti. Crispi 51, falegnameria. 64460 NN

CUCINE ultimi arrivi, salotti, attaccapanni, matrimoniali, grande assortimento. Visitate Mobilificio Bontempo L., via Ugo Foscolo 7. 64457 NN

MATRIMONIALE tre porte, stanza pranzo occasione vendonsi. Montecucco 6-II, p. 9. 44709 NN

MOBILI negozi alimentari vendonsi anche singoli pezzi occasione. Indirizzo UPI 44740 NN.

PIANINO 32.000 occasione vendesi. Telef. 28292, dalle 10 alle 13, 16-19. 64482 NN

PIANINO germanico incrociato, come nuovo vendesi. Carducci 32-II. 13 NN

POLTRONE barbiere «Vittoria piccole tre vendonsi occasione, anche condizioni pagamento. Eventualmente altro arredamento per salone. Indirizzo UPI 44720 NN.

SALOTTO pullman seminuovo vendesi occasione. Emo 19, Guercini, tel. 45715. 44739 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

NEGOZIO buona posizione accetta tessuti conto deposito scopo incrementare vendita. Cassetta 22052 O UPI.

P Rapp. piazzisti L. 25

FIDUCIARI territoriali recentissime, redditizie creazioni superutilitarie assumonsi. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 22066 P

PER vendita rateale biancheria, maglierie, abbigliamento signora primaria Ditta assume provetto introdottissimo. Cassetta 22049 P UPI.

RAPPRESENTANTE elettrodomestici munito proprio automezzo cercasi per diverse regioni. Telefonare 96640. 44718 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat». Tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 44736 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende Fiat 1100/103, 1400, 1100 E, Belvedere, 500 C-53, Lambretta seminuova. Scambia, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 0048 Q

FIAT 600, 1100/103, 1100 E, 1400, Belvedere, 500 C, 500 C Furgone, Ardea Furgone. San Nicolò 12, Duplica. 44767 Q

LANCIA Augusta buone condizioni occasione vendesi. Autorimessa, Riva Gulli 12. 64472 Q

TOPOLINO A B.L. ottime condizioni vendesi privato. Bar Milionaria, Muggia, tel. 98132. 44715 Q

500 C nuova, 500 C 54, Belvedere colori a scelta, Ardea, 1100 E, 1100 TV, Aprilia, 1500 E. Via Genova 21, Ban. 44766 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante bar, Udine, forte reddito con o senza immobile cedo prezzo da convenirsi. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5208 R

GERENTE con cauzione per latteria cercasi. Offerte con referenze Cassetta 22047 R UPI.

GESTORE bar con cauzione cercasi. Ind. UPI 64461 R.

MEDICO assumerebbe gestione ambulatorio dentistico. Cassetta 22036 R UPI.

NEGOZIO parrucchiera bene avviato, ottime condizioni vendesi. S. Giacomo in Monte 1. 44741 R

SALONE signora, centralissimo darebbesi gestione, condizioni favorevoli. Indicare referenze, posti occupati. Offerte Cassetta 22055 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, con Legge Aldisio. Via Baiamonti 16. 64319 S

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, bagno, casa nuova, 1.300.000 rimanenza quindici anni 6.600; altri grandi vendonsi. Commerciale 3, Agenzia. 44753 S

APPARTAMENTO condominio libero, camera, cameretta, cucina, camerino per bagno, 1.600.000 vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 44757 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, cucina, bagno installato, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, casa nuova vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 44757 S

QUARTIERI due Zomeais (Tarcento), vendonsi. Rivolgersi Biasizzo, Manin 9, Udine. 5806 S

TERRENO fabbricabile Grignano 1600 mq. adiacente ville vendesi. Scrivere Cass. 22033 S UPI.

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Crocebianca Fiè (Bolzano) villeggiatura bella, economica. Giugno, luglio 1200. 5812 T

ALTO Adige Albergo «Prato allo Stelvio» (900 m.). Confort moderni; fino 20 luglio 1200 tutto compreso. 5813 T

ALTO Adige Val Martello 1300 (Bolzano) Albergo Stieger. Villeggiatura giugno - settembre pensione 1200, 1400. 5810 T

LIGNANO Sabbiadoro, Grand Hotel Italia, Casa famigliare, prezzi modici maggio, giugno. 5606 T

PENSIONE Ranalter Dobbiaco (Dolomiti), giugno, luglio, settembre lire 1000; agosto 1800, tutto compreso. Acqua corrente. 22032 T

RIMINI Pensione Rosina, centralissima, vicino mare, ogni conforto familiare. Interpellateci. 5783 T

VALDAORA m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5667 T

VALLE di Casies (Pusteria). Nuova Pensione «Villa del Bosco», confort moderni, ottimo trattamento, prezzi modici. Interpellateci. 5796 T

V Diversi L. 50

A.A. RATE costumi bagno, abbigliamento manifatture in genere, senza maggiorazione prezzo! Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 44712 V

A.A. RATE arredamento senza maggiorazione prezzo. Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 44712 V

A.A. RATE calzature moda, senza maggiorazione prezzo. Kleinmann, Rossini 16 (negozio Cosmos). 44712 V